Inc. 452

Hain-Reichling 4930
JHE

ARMY MEDICAL LIBRARY
WASHINGTON
Founded 1836

LIBRARY OF THE SURGEON GENERAL'S OFFICE
WAR DEPARTMENT

Section Incunabula

Number 325306

EPO 3—10543 FORM 113c, W. D., S. G. O.
(Revised June 13, 1936)

Cherubini da Spoleto

¶ Libro di Frate Cherubino dellordine di Sancto Franceſco.

ARMY MEDICAL LIBRARY
325306
WASHINGTON, D.C., U.S.A.

FRATRIS CHERVBINI MINORVM Ordinis ad Iacobum de Borgiannis ſpiritualis uite compendioſa regula quedam hec eſt.

Vicunq3 hanc regulam ſequti fuerint: pax ſuper illos et miſericordia

q Queſte parole ſono del gran trombetto di Ieſu chriſto Paulo: lequali in uulgare dicono coſi. Ogni perſona laquale ſeguitera et obſeruera queſta regola hara la miſericordia et la pace di dio ſopra diſe. Queſta ſententia poſſo attribuire et apropriare ſecondo il mio iudicio et parere a queſto preſente tractato et brieue ſermone. Nel quale ſono alcune regole apartenenti al uiuere chriſtiano: et ſpirituale: lequali regole ſono tanto ſalutifere et utili: che ſanza dubio alcuno ogni pſona che lobſeruera hara la pace et la miſericordia di dio ſopra di ſe in queſta uita per gratia et nellaltra per gloria: in ſecula ſeculorum. Amen. Priegoti figliuolo mio benedecto dilectati ſpeſſe fiate di legiere queſto mio libro: et diriza la uita tua come in eſſo ti inſegna: perche ſpero ſe coſi farai in ogni uirtu et perfectione uerrai a poco a poco per camīo ordinato. Il nome di queſto tractato ouero libro uoglio che ſia queſto: cioe regula di uita ſpirituale. Tranſcorrēdo la diuina ſcri

tura truouo ſepte reghole utiliſſime a ciaſchuna perſona laquale deſidera uiuere ſpiritualmẽte. La prima ſi dice cogitatione. La ſeconda affectione: la terza locutione: la quarta operatõe laquinta conuerſatione: la ſexta oratione: laſeptima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

¶ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe che ha a regolare et dirizare le cogitatõi epenſieri noſtri. Nota tu aĩa diuota che tre maniere di pẽſieri ſi truouão: cioe uani: uitioſi et uirtuoſi

La prima maniera di penſieri

¶ Epenſieri uani ſono quando la perſona penſa et cogita nelle coſe mondane: come ſono guerre: mercatantie: ſtati tẽporali: et altre coſe ſimili di queſto miſero et caduco mondo.

La ſeconda maniera di penſieri

¶ Epenſieri uitioſi ſono quando la perſona penſa coſe diſoneſte carnali et immonde. Quando penſa di uendicarſi de ſuoi nimici. Ouero penſa che habino alcuno male. Penſa di ſuperchiare li ſuoi pari in ſtato mondano et altre coſe ſimili dalcuno altro peccato. Queſte due maniere di penſieri lanima ſpirituale debbe cacciare il piu preſto che puo dalla ſua mente: perche in eſſi dimorando e gran pericolo: che ſe nellanimo ſuo diliberaſſi mettere in operatione quello

peccato che con lanimo penſa offenderia idio ſolo con queſto mal penſiero et agraueria la ſua conſcientia. Adunq; tu aĩa diuota ſia preſta et ſollecita a cacciare uia tali mali pẽſieri della mẽ te tua: accio che dimorando non ſia intoſſicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaeſtramento utile.

¶ Et accioche tu poſſi uirilmente mondare la tua mente da ogni mala cogitatione come dice il glorioſo Ieronimo et il diuino Auguſtino. Ri corri et penſa al dolciſſimo ſignore ieſu chriſto crucifixo. Nota ſe ti uiene penſiero di ſupbia: Penſa quanto fu grande la ſua humilita: laqual uolſe p te hauere che era idio et feceſi huomo: era ſignore et feceſi ſeruo: et finalmente uolſe tanto uituperoſamente morire con tanti obpro brii et uituperii. Se ti uiene penſiero dinuidia et odio: penſa la ſua grande carita et amore: che non ſolo per li ſuoi amici: ma ancora p li nimi ci mori: et per loro in croce prego il dolciſſimo padre. Se ti uiene penſieri dira et di uendicarti del diſpiacere a te facto: et tu penſa alla ſua grã diſſima patientia laquale egli hebbe quando fu crucifixo et paſſionato: Et ancora penſa quanta patientia ha uſata uerſo di te p tanti peccati et tradimenti iquali hai facti contro alla ſua diuĩa maeſta: che hareſti meritato la morte: et eſſo

benigniſſimo pur tha perdonato per la ſua mer
cede. Se ti uiene penſieri di auaritia : penſa la
grande pouerta che nudo uolſe morire naſcere
et uiuere. Se ti uiene penſieri di goloſita : et di
corporale dilectatione et di carnali piaceri : Pẽ
ſa che eſſo per te uolſe ſtentare et affannare ca
minando per lo mondo ſcalzo trenta tre anni.
Et finalmente hauendo in croce ſete fu abeue
rato daceto miſcolato confiele et mirra amariſ
ſima. Adunque ſe tale et tãto ſignore uolſe per
te tanto ſtentare: hor ſarai tu tanto ingrata o a
nima criſtiana che perſuo amore non ſtenti un
poco di tempo abſtenendoti da queſti tali dilec
ti: et maxime penſando che per eſſi terreni pia
ceri equali tu diſprezi: ti ſono apparecchiati in
paradiſo piaceri et gaudii eterni: Stultitia gran
de et follia certamente ſi debbe exiſtimare : per
dere tanti grandi beni per coſi piccoli et tranſi
torii et diſoneſti piaceri.

La terza maniera di penſieri

¶ Li terzi penſieri ſi chiamano uirtuoſi : cio e
quando la perſona penſa choſa che ſia ſeruitio
di dio: ſalute et utilita delle anime. Et queſti ta
li penſieri la perſona debbe continuamente te
nere in animo: perche come larbore hauendo
la radice uerde et freſca: ſi conſerua tutta in fo
glie uerdi et fiori et fructi. Coſi lanima laquale

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buone parole et operationi migliore. Et sicome larbore si secca tutta et non puo producere fructi buoni hauendo la radice secca: cosi lanima laquale non si exercita in buoni pensieri: presto lascia ogni ben fare.

Septe cose debbe la persona medita re et pensare.

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua in continuo buono pensiero et in continua buona meditatione: Septe cose debbi spesso meditare et pensare. La prima e la multitudine delli beneficii equali ha conceduti iddio ad noi per sua mercede et benignitade: et non per nostri meriti: Et aduenga che questi beneficii sieno assai imo innumerabili: nientedimeno dobiamo spesso cinque meditare et pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il beneficio della creatione: sanza dubio se iddio uolessi saresti pietra: uermine: et altra uile creatura: et chosi ciascuno di noi. Esso per sua bontade ci ha creati creature rationali ad imagine et similitudine sua: Hora se per infirmita perdessi una persona una mano ouera mente uno occhio: et uno medico lo sanassi: quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazzo o

insensato et uno medico lo facessi ricuperare il sentimento primo: nonlo ameria: Certo si. O ingrata persona pensa che il corpo con tutti li sentimenti sano: forte: gagliardo: et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato. Lo intellecto. discretione. memoria. uolonta. libero arbitrio: che tutto il mondo non ti puo per forza constrignere afare una cosa se tu non uuoi. Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunq3 grande e questo primo beneficio: se bene lo penserai tinfiammera iltuo cuore ad amare seruire et ubidire al tuo creatore.

Lo secondo beneficio

¶ Lo secondo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha uoluto dare lessere: ma ancora ti uuole conseruare et mãtenere nello essere che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta e la bonta didio che per conseruare et mãtenere lhuomo ha creato tutto il mondo cominciando dalla terra insino al cielo impireo. La terra produce et fa per comãdamento didio tante belle cose a uedere: Suaue a odorare: melodiose a udire: saporose a gustare: et utili ad usare: et in tempo che siamo sani: et in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

ſono create da dio in tanta uarieta: quale e buo
na da bere quale da nauicare: producono tanta
multitudine et diuerſita di peſci. Tutto queſto
fa idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora con tã
ta multitudine et uarieta duccegli pure ha fac-
to idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
cie molto neceſſario al noſtro uiuer: et pero lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci iddio gli ha
creati ancora per noi et in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che continuamente lo muo-
ue et uolta accio che in queſto mõdo noi et lal
tre creature che hanno uita pernoi poſſiamo ui
uere. Lo cielo impyreo ilquale e il piu alto ditut
ti non ſi muoue. Ma dio lha creato per farui ſta
re lanime beate et godere epianeti come e ilſo
le la luna et laltre ſtelle. Ancora idio ha creato
quelli in noſtro ſeruigio et utilita che mediãte
le loro influentie noi ſiamo tutti nello eſſere no
ſtro conſeruati. Quando addunq; tu uedi tutte
queſte coſe ricordati che ſono doni et preſenti
equali ti fa il glorioſo idio per tuo utile

Lo tertio beneficio

¶ Il terzo beneficio e della redemptione: ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potuto
ſaluare et liberare et ricaptare delle mani ō de
moni: harebe potuto mandare per ricapto una

altra ſemplice creatura o uno angelo. Ma certamente per dimoſtrare il ſuo grande amore ci uolle uenire lui in propria perſona per liberarci Era idio:feceſi huomo.Era ſignore:feceſi ſeruo Era creatore:feceſi creatura. Era impaſſibile et immortale:feceſi paſſibile et mortale che uoleſſi patire et morire. O aĩa diuota q̃to ſareſti ubligata a una perſona che ti raccaptaſſi delle mani de mori et turchi non potendo te medeſima ricaptare.Certamente non manco ſei ubligata al dolce ieſu ilquale tha ricaptato col ſuo pretio ſiſſimo ſangue.Hor chi non ti amaſſi: chi nõ ti ſeruiſſi o dolciſſimo ieſu chriſto

Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e della uocatione cio e che ciha chiamati inſtato di criſtianeſimo:che eſſo ci harebbe potuto far naſcere intra glifede li:coſi noi ſaremo cani inimici di criſto: ma certamente laſua benignita e tanta uerſo dinoi chi ſanza noſtro merito ciha cõceſſo gratia che hauemo bapteſimo:la creſima:la ſancta cõmunione:et glialtri ſacramenti della ſancta chieſa:cõtinua predicatione et doctrina perli predicatori ſerui ſuoi.Hor penſa figliuolo mio che tutti queſti ſacramenti tutta la ſcriptura ſancta : et tutte lepredicationi ſono doni didio ordinati per noi ingrati.

Lo quinto beneficio.

¶ Lo quinto beneficio si chiama della glorificatione. Pensa bene o anima diuota perche cagione: et ad che fine tha creato idio. Et certo secondo che dice il maestro delle sententie. Dio ha creato la creatura rationale: accio che essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma accio che con questo ci uenga adare paradiso. Dio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle persone che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere et possedere ogni bene et ogni piacere et dilecto. Impero che chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adunque hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo.

¶ Tu adunq; diuotissimo figliuolo mio ogni di pensa tutti questi beneficii didio et laltre gratie che ha concesse ad te particularmente: et non essere ingrato: ma spesso ringratia lasua maesta Obserua questo admaestramento non te lo sdimenticare. Ogni mattina quando ti lieui da riposarti subito tinginocchia: et diuotamente di queste parole. Signore mio grande merce a te di tutti gli tuoi beneficii et gratie che mhai facte. Anchora quando uai alla chiesa inginocchiati dinanzi a iddio et di le simili parole.

Quando ſtai alla meſſa o allo officio et diceſi Gloria patri et filio et ſpiritui ſancto.ouero ſino mina il dolciſſimo nome di Ieſu:et tu ĩchina la teſta et ringratia idio.Similmente quãdo ſi mo ſtra il corpo di chriſto ringratialo di tanti bene ficii. Quando ancora ſi nomina il nome della uergine Maria:et tu inchina la teſta ringratian do idio et eſſa dolce madre: et quãto piu ſpeſſo ringratii idio:tanto piu eſſo ti creſcera et multi plichera le gratie et li doni:che coſi come leper ſone del mondo faccendo piacere ad una perſo na laquale e conoſcente di quel piacere fa cre- ſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre me- glio.Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingra ta.Coſi propriamente fa dio.Adunq; ſpeſſo rin gratia la ſua maeſta che certamente eſſo il me rita.La prima coſa che dobiamo penſare ogni di e la multitudine deſſi beneficii didio.

La ſeconda coſa che laperſona debbe penſare.

¶ La ſeconda coſa che dobiamo penſare e laui ta et la morte del noſtro ſignore ieſu criſto: per che come dice ſcõ Auguſtino:queſta memoria ci difende dogni contrario. Onde tu aĩa contẽ platiua ogni di penſa come il tuo ſignore uolſe nel ſacratiſſimo uẽtre vlla ſua dolce madre ma ria eſſere ĩcarnato et noue meſi ĩ eſſo habitare

Poi in capo de noue meſi uolle naſcere nudo: pouero con pianto gridando come dice ſancto Bernardo dicendo a.a.a. Quaſi diceſſi anima mia per te naſco: anima mia per te piango: anima mia per te trouare io uengo. Poi penſa che la ſua pouera madre lo faſcio in pouere faſcie: et lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo miſſe in ſu il fieno nella mangiatoia del bue: et dellaſino. O ſommo Re di uita eterna: et per che tanta pouerta: Certo anima mia non per altro: ſe non p noi ingrati et ſconoſcenti. Poi penſa alla ſua circũciſione che eſſendo ancora piccolino docto giorni uolſe ſpargere il ſuo ſangue pretioſo: preſto incomincio il ſignore mio a patire per me. Poi penſa come fu adorato et preſẽtato dalli magi. preſentato nel tempio dalla ſua dolce madre quaranta di dopo la ſua natiuita. Poi penſa che per admonitione angelica p non eſſere ucciſo da Herode in quella puerile et tenera eta uolle che fuggiſſi in egypto patria di ſtrana gente: et chriſto con la dolce madre uergine maria foreſtieri habitorono ſepte anni cõtinui in quella patria aliena. Poi penſa quando torno apiedi che pure allãdare pche era piccolino lo potea portare ibraccio eſſa glorioſa madr et alcuneuolte giuſepo ſciſſimo. Ma nel tornare pche era grãdicello li cõuenia ire apie et ſcalzo

et pero non era ſanza fatica. Poi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo perduta
laſua dolce madre maria:et trouatolo nel tẽpio
ritorno con eſſo in caſa et ſtette ſubgiecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa gli ſeruitii
che erano neceſſarii in caſa gli faceua humile-
mente:Et tamen era Re et imperadore delmõ
do.O ſignore quanta humilita uoleſti p me uſa
re.Poi penſa le infamie:detractioni: et mormo
rationi che erano facte contro a eſſo in tutto il
tẽpo della uita ſua:et altre pſecutioni et inſidie
che gli faceuano eſuoi nimici et emuli. Poi o a
nima diuota pẽſa la ſua amara paſſione et mor
te:uenduto come uile ſchiauo p trenta danari
dal ſuo diſcepolo:tradito faccẽdo oratione nel
lorto tanto fu lagonia dellanimo ſuo apenſare a
tanti tormenti che ſudo tutto di ſudore di ſan-
gue che tutta la terra doue ſtaua inſanguino di
ſangue che gliuſcia della pſona ſua ſanctiſſima
Pigliato con tanta furia: abbandonato da tutti
gliapoſtoli derelicto et laſciato ſolo in mano di
quegli cani iudei.Menato in caſa del primo põ
tefice decto Anna:et la con tanta ingiuria li fu
data quella crudele maſcellata. Poi menato in
caſa di Caypha et la fu ſputacchiata quella ſua
faccia dilicatiſſima:battuta:o uelata:o copta p

essere piu crudeli:la barba pelata:la bocca bat-
tuta et insanguinata:li capegli per forza leuati:
da Piero negato. Poi menato in casa di Pilato:
et la fu accusato con tanta falsita: coronato in
q̃lla testa deg^{a} dicorona ĩperiale di spine:Beffe
giato:Dispregiato: da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colomna legato: et tutto bat
tuto p̃modo che tutto pioueua di sangue:et poi
ad morte sententiato:et con la croce al collo al
monte caluario menato:et la fu crucifixo. ¶ O
anima diuota risguarda il tuo signore come gli
sta in croce tutto dalla pianta delli piedi p̃ ĩsino
alla cima della testa piaghato. La testa come e
decto dispine coronata:lequali erano tanto acu
te et pungenti che gli passorono p̃ insino al cer
uello. La faccia sputacchiata:battuta: et per le
battiture tutta enfiata. Gliocchi uelati et copti
La barba pelata:la bocca insanguinata p̃ li ter-
ribili colpi. Le orecchie passionate p̃ le terribili
ingiurie:La lingua sua dolcissima et le labra su
e inzucherate et abbeuerate di fiele mirra et di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi et spuntati et tutta lasua gentilissima p̃
sona tormentata et sopra tutto ilsuo cuore ama
ricatissimo per dolore della sua afflicta et scon
solata madre. O ĩgrata a me uilissima creatura

ſignor mio tutto queſto non uoleſti patire ſe nō p li peccati miei et di tutta lhumana generatōe ¶ Se tu anima diuota penſerai bene queſta uita ſciſſima et morte amariſſima di ieſu chriſto me diante la gratia ſua abonderai dimolte lacrime o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe non poteſſi ne lacrīare ne ſoſpirare: humiliati et di ſignore mio io non merito per li peccati miei hauere tā ta gratia che io piangha latua paſſione. Queſta humilita non ſara manco meritoria che ſe tu ti bagnaſſi tutto di lacrime.

La terza coſa laquale debbe pēſare la pſona ¶ La terza coſa laquale debbe la pſona pēſare ciaſcuno giorno e la ſua propria uita et conſcīē tia: et li ſuoi peccati quāto ſono ſtati grādi abho minabili et ſcelerati: che ſe dio thaueſſi uoluto punire come hareſti meritato: tu non ſareſti ui uo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facti al tuo creatore. Penſa adunque ogni di a tuoi pec cati: habine dolore et rincreſcimēto propoſito et intentōe ferma di non gli fare mai piu: che queſta e optima medicina dellaīa. Onde nota che ſecōdo la doctrina de ſancti theologi: quel la pſona che hara contritōe de ſuoi peccati nō poſſa eſſere dānata et ſempre ſta in ſtato di gra tia. Ma qual ſia la uera contritōe io te lo diro in fine diqueſto tractato: Quale e quella pſona chī

ogni di non faccia peccato: et pero pẽſa ogni di li tuoi mali penſieri et deſiderii: le tue parole ſu perflue et nociue:etuoi acti et opere non lecite. Et di tutti renditene in colpa a dio et con cordi ale contritione dimandagli miſericordia et per donanza:confortati che la trouerrai.

La quarta coſa che ſi debbe penſare

¶La quarta coſa che e da penſare e ¡la morte: che ogni perſona debe guſtare una uolta:et for ſe ſara piu preſto che non credi: che mediante queſta memoria della morte molte cogitationi et penſieri mali paſſano alla perſona: et mutan ſi di male in bene. Et pero dice Giouanni clima co:che a quella perſona laquale ſi uuole ſaluare e coſi neceſſaria la memoria della morte come ilpane:Et ilglorioſo mio ieronĩo dice:che legier mẽte ſi uincono tutte le battaglie qñ ſi penſa be ne alla morte. Figliuolo mio dilectiſſimo adun que penſa che tu debi morire:et alla morte neſ ſuna choſa taiutera ſe non il bene facto:in uita tua fa bene:et alla morte tua ſarai contento

La quĩta coſa che ſi debbe penſare

¶La quinta coſa da penſare e il finale et gene rale iudicio qñ criſto giudichera il mondo:Et o gni hũo ilquale hara facto bene ſara poſto da mano dextra:et chi hara facto male da mano manca. Et in quel tẽpo non giouera ne hauere

hauuto ſignoria ne ricchezza ne forteza ne corporale belleza: ſe non hauere facto bene. Fa bñ adunq; et in quel di del iudicio ſarai ſicuro.

La ſexta coſa che debbi penſare

¶ La ſexta coſa da penſare ogni giorno e la pena orribiliſſima dellinferno laquale ſara ſanza rimedio et ripoſo alcuno et mai hara fine. Hor ſe tenere la punta del dito nel fuoco p ſpatio duna aue maria ſarebbe pena intollerabile: che fara la dolente et miſera perſona che andra allo inferno: che ſtara dentro alfuoco dalla pianta de piedi inſino al capo non per ſpatio duno giorno o duno anno o cento o mille: ma ieternũ che mai piu nuſcira. Per uietare adunq; tanta horribiliſſima pena fa bene.

La ſeptia coſa laquale debe la pſona pẽſare.

¶ La ſeptima coſa che tu anima ſpirituale debi penſare ogni di e la gloria del paradiſo: Penſa che paradiſo e congregatõe dogni bene dogni dilecto et piacere et dogni gaudio et allegreza: che lhũo puo pẽſare col cuore et dire colla boca: et ſentire con lopera: et ancora molto piu. Hor queſto tanto piacete et gaudio tha aparecchiato dio ſe tu ſarai feruente nel ſuo ſcõ ſeruigio. Pẽſa adunq; ogni di queſta grande gloria: laquale te aparecchiata da dio che ſicõe ſi portono legiermẽte tutte le fatiche per la ſperanza

che ha la persona di guadagnare alcuna chosa tẽporale: magiormente debbe la persona portar ogni dura cosa p amore didio et per guadagnare tanta grande gloria. Se adunque il demonio alcunauolta ti dice: tu haresti potuto hauere tale et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale honore. Et tu rispondi sono contento per amor didio non li hauere: et esso mha preparato maggiori piaceri et dilecti che nõ sono questi: et cosi mediante la gratia diuina uincerai ilmaligno demonio che ti cõbatte. Et cosi fo fine a questa prima regola: doue tu hai tre maniere dicogitationi due male et una buona distincta insepte

Seconda regola principale doue nota tre affectioni

¶ Circa la seconda regola chiamata affectione e da sapere che tre maniere daffectõe si truouano: cioe affectõe tẽporale: carnale: et spirituale: Et tutte tre sono uitiose: et p consequente si debbono dalla mente nostra extirpare et radicare.

Prima affectione.

¶ Laffectione tẽporale qñ laperson a ama disordinatamẽte la sustantia corporale o alcunaltra cosa stabile o mobile per modo che p potere acquistare conseruare o multiplicare ricchezza nõ si curerebe offendere idio. Per cacciare uia questa uitiosa affectione debiti ingegnare damare

la scā pouerta ricordandoti che cristo re delmō do uolle per noi pouero nascere uiuere et mori re. Et se nō fussi ne uolessi essere psona religiosa et po ti conuiene hauere ꝓprio sforzati dessere piatoso: et fa ōlle limosine alle persone bisogno se: Che come dice christo nel sancto euangelio Beate sono le persone misericordiose: perche al loro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectōe corporale e amare superfluamente eparenti amici et il proprio corpo p modo che p loro amore la psona non si cura disubidire in alcuno comādamento idio: et ancora questo e male. Per extirpare questa affectōe disordīata comanda cristo nel scō euangelio che noi dob biāo hauere inodio padre et madre et tutti glial tri parēti et amici. Questo sintende qñ essi fussi no cōtrarii al seruitio didio et alla obseruantia de suoi comādamēti. Lo corpo ꝓprio ancora sa ma disordinatamēte qñ la psona non uuole ī al cune cose patire: ma cio che desidera gli da: et ancora questo amore e malo. Per exradicarlo e necessaria la penitētia et la scissima honesta et castita. Pertanto tu aīa diuota dilectati di digiu nare prima tutti edigiuni comādati dalla sancta chiesa: et poi ogni septīana una uolta almanco il uenerdi. et laltro tuo māgiare o bere sia tēpe-

rato et moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne lenzuola di lino: et almanco p cin que hore o sei secondo ti pare hauere necessari o. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et non lino. Et ogni septimana fa la disciplĩa almã co il mercoledi et uenerdi: et la disciplina sia p spatio duno miserere mei et una salue regina: o cinq3 paternostri se non sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti inspira difare: fa: ma semp̃ col granello delsale: cioe cõ discretione che non sia supchia. Ancora guar dati di uedere quelle cose che dãno fantasie di soneste nellaĩo: et cosi di non udire: magiormẽ te di non toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare il thesauro inextimabile della sanctissima uirginita o casti ta: alla conseruatione della quale metti ogni tu o spirito et studio et diligẽtia: et pche tu non ba sti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo et alla sua dolce madre Maria: et alli glorioſi sanc ti Giouanni baptista et euangelista Ieronimo et Caterina che essi ti sobuerranno.

La terza affectõe chiamata spirituale

¶ Affectione spirituale e qñ la psona ama super fluamente il suo proprio parere et la sua ꝓpria liberta: po che piu crede a se medesimo che ad tutti glhuõi che dicessino ilcõtrario. Et questa e

una cosa molto pericolosa. ipoche è prīcipio di ruina et di cadimento della uita spirituale: ptanto nō credere tropo a te medesimo figliuol mio Ma per stare sicuro piglia questo amaestramto che lo da sancto Giouanni cassiano

Amaestramento utile et buono

¶ Truouati uno padre spirituale ch̄ sia hūo di buona conscientia et aprobato inuita spirituale et a esso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male: et in tutte le cose fa secōdo il suo consiglio: manifestali tutte le tue cogitatōi: desiderii del cuore: digli il tuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire & tutte laltre cose del la uita tua: et gouernati come esso ti dira: Guarda di non uscire della sua regola et non li occultare ne nascondere alcuna cosa della conscientia tua: credi piu allui che ate: fa conto che cio che ti dice sia dallo spirito scō: et p̄ con sequēte non potrai errare. Di questo habiāo manifesto exēplo nella diuina scriptura dellappostolo paulo: ilquale aduenga che fussi hūo tanto excellē te: uolse idio che Anania minimo lo amaestrass si nella uita cristiana. Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire radeř et laltre nessuno hūo presume di farla se prima nō sta alla scuola p̄ esser insegnato et amaestrato. Hor quanto mag

giormente la uita ſpũale:niuna pſona debe pſũ mere di farla ſe prĩa non e adoctrinata dalcũa perſona experta et prouata.Conſiderato come dice Gregorio:niuna arte e piu forte a ſape che larte del ben fare per le molte tẽtatõi diabolich̃ lequali con gran fatica ſintẽdono maximam̃te che il demonio non ſolo tenta col male : ma al cunauolta col bene:et coſi ſotto ſpetie di bene ĩ ganna la perſona.Queſti tali inganni del dimo nio tanto ſottili non poſſono per migliore uia ſa pere:che riuelando ogni coſa alpadre ſpirituale come e ſtato decto.Et coſi finiſce la ſeconda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola ſi chiama locutõe cioe plam̃ to:ch̃ la pſona che uuole uiuer̃ ſpũalmẽte ſi de be regolar̃ nõ ſolo nella mẽte ma ãcora nel par lare.Et ptanto nota tu figliuolo ch̃ ſi truoua tre maniere diplam̃to:cioe parlare otioſo uitioſo& uirtuoſo:ledue prĩe ſi debono uietare.laterza ſi de ſeqtar̃ pch̃ e utile&fructuoſa Prĩa maĩera

¶ Otioſo parlare e come dice ſcõ gregorio.quã do ſi parla alcuna parola ſanza neceſſita o ſan za utile o alcuno fructo:et queſto tale parlam̃to tanto diſpiace a dio che dice il noſtro ſignor Ie ſu criſto nel ſcõ euangelio:che nel di del finale giudicio ſi rendera ragione dogni parola otio ſa . Nella uita degli ſancti padri ſi leggie che

uno scō padre porto inbocca una pietra cōtinua mēte per tre anni solo per auezare la sua lingua a tacere. Adunqꝫ guardati dal parlare otioso se temi doffendere iltuo signore messer iesu cristo

Seconda maniera di parlare

¶ Vitioso parlare e qñ si parla disoneſtamente dalcune ribalderie: et questo e gran pericolo: p che come dice scō paulo: emali parlamēti et col loquii corrompono ebuoni costumi. Ancora uitioso parlare e qñ la persona bestēmia o dio o li scī: o qñ si giura o spergiura il nome didio o de sancti: ancora qñ dice menzogna o quādo dice alcuna infamia o altra mormoratione cōtro al cuna persona: o riporta alcune parole per lequa li mette diuisione tra parenti et amici quando e irata la persona: et ingiuria o dice villania cō male aīo alla persona conlaquale si cruccia. Da queste tali parole e bisogno che siguardi ogni p sona che uuole uiuere spiritualmente: Ancora gran guardia debbe la persona porre sopra la lī gua sua: perche la lingua non ha osso et fa rom pere il dosso. Innanzi adūqꝫ che la parola tesca di bocca examīala bene et se tu uedi che sia cō tro a dio o contro al proximo non la dire se ue di che non e necessaria ne utile non la dire che dicendola ancora te ne pentirai.

Terza maniera di parlare:

¶ Virtuoſo parlare e la terza maniera di parla re:et queſta e qñ la perſona pla coſe apartinẽti allhonore didio et utilita o neceſſita di ſe o del proximo ſuo. Queſto tale parlare ſi debe ſpeſſo fare con ogni perſona ſpirituale:perche chome ilfuoco ſallumina ſoffiando:coſi parlãdo de fac ti didio con perſona ſpirituale feruẽte deſſo dio Quando adunq3 comodamente ti truoui cõ al cuna perſona ſpirituale parla coneſſa che ſemp̃ ſaprai piu. Ancora dilectati di legiere alcuno li bro ſpirituale:perche dice ſcõ bernardo. quãdo noi legiamo alcuno libro ſpirituale ſempre idio parla con noi. Quanto ſara adunq3 ardente et ĩ namorato ilnro cuore parlando con dio. Buoni libri a legiere per una perſona non litterata ſon queſti:Climaco ſpecchio della croce : il monte della oratõe:illibro della patientia. Trouate ad dunq3 alcuno diqueſti libri et ogni di leggi alcu na coſa ſecondo ti piace et pare. Ancora dilec- tati andare a udire le predicationi maxime da perſone ſpirituali di ſcientia illuminate: perche nelle predicatõi la pſona ſemp̃ guadagna alcu no bene ſe lui uuole. Almanco quel tempo che ſi ſpende a udire la predicatione e tutto merito rio:et choſi laffanno che mentre ua et uiene et allapredica ſente e tutto meritorio

La quarta regola decta operatione

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che la dmaestramento del glorioso ieroni mo: Guardati di non stare mai otioso ma semp fa alcuna cosa: perche lotiosita et il perdere tpo e cagione dogni male et dogni immunditia. On de la sacra scriptura dice che le persone di sog doma et gomorra uennono a cõmettere tanta horribile abhominatõe per lotio loro et per sta re tutto il giorno a perdere tempo:

Tre maniere doperatione

¶ Et secondo chio posso cõprendere da doctori tre maniere dope si truouano nelle quali la per sona a exercitãdosi semp merita: cioe opa dhũili ta di carita et di necessita. La prĩa opera

¶ La prima opera si chiama humilita: et questo e qñ la persona fa eseruigi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle et altri simili: et aque sti tali seruitii la persona spirituale si debe uolen tieri exercitare ricordandosi che ilnostro signo re iesu cristo per nostro amore: et per dare alla generatione hũana buono exẽplo per insino al li trenta anni stando sempre ĩcasa colla sua dol ce madre maria faceua tutti questi seruitii equa li erano in casa necessarii. Auenga adunq3 che tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilecta ti di fare tu personalmẽte questi tali seruitii bas

si et uili per tua humiliatione et mortificatione come si legie di scō Martīo et di scā Helisabeth figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo ordine di sancto Franceſco che alcune fiate ser uiuono gli loro seruitori et famigli.

La seconda opera

¶ La seconda maniera dopere nella quale la p sona si debe exercitare si chiama opera di carita: et questo e qñ si fanno lope della misericordia o corporali o spirituali: lequali sono tāte grate et accepte a dio che secondo esso signor iesu cristo dice nel scō euangelio nel di del iudicio: quelle pe sone charanno facto misericordia ad altri trouerranno misericordia da dio: et quelle no: no. Et in altro luogo dice pure esso signore: Beati emisericordiosi pche dio hara misericordia dessi. Et il diuino doctore Augustīo et anco Ieronimo dicono che mai uidono ne udirono: ne lessono che hūo piatoso habi facto mal fine Pertanto figliuolo mio ricordoti et consiglioti: che ogni di texerciti in alcuna opa misericordiosa et piatosa: et non potendo fare limosina corporale di pane o di uino et queste simili cose: al manco fa alcuna limosina spirituale: cioe priega iddio per tutte quelle persone: lequali sono in necessita. Chosi dico per gli uiui come per li morti. Anchora quando accadessi uisitare: et

consolare percarita alcuna persona afflicta o in
ferma o consigliare insegnare et amaestrare al
cuna persona ignorante o fare alcuna altra opa
di misericordia spirituale:falla uolentieri:pche
questa carita e quella uirtu che sanctifica lanīa
Io cognosco persone di nobile conditōe lequali
fanno exercitio di mano per guadagnare alcūo
denaio solo per potere fare magiore subsidio et
limosine a poueri et alle cose ptinenti alle chie
se et al culto diuino.Questo ti dico per īducerti
a fare ilsimile.Auisandoti che tutto quel tempo
che tu spendi et tutta quella fatica che tu senti
et quella sollecitudine che tu metti a fare que-
sto exercitio o seruitio persouenire alcuno pouе
ro:o per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meri
torio a laīa tua et acepto īnāzi la diuīa maesta
della beatissima trinita La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi ci
dobiāo exercitare e opa di necessita:chome e-
māgiare:bere:dormire:uestire:et calzare :et al
tre simili:come e ancora lauare pāni scodelle et
altre cose di casa necessarie a procurare. come
e ancora affaticarsi per uiuere che forse nō ba-
stano le rendite.A queste tali cose la persona o
gni di sexercita et debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

¶ Et per fare queste operationi necessarie esser

meritorie allaīa dobiamo lamente et ītentione noſtra dirizare a dio:cioe che tutte queſte coſe le facciamo p̄ ubidire et ſeruire ad eſſo ſignore benigniſſimo:pche come dice ſcō Tōmaſo da quino et Riccardo.Ogni opatōe della creatura humana facta a reuerētia didio e meritoria :pure che q̄lla opatione nō ſia p̄hibita nella legie Adunq̄ tu pſona diuota pigliati il tuo neceſſario mangiare et bere:dormire:ueſtire:calzare: et altre corporali neceſſita:la tua ītentōe ſia dirizata a dio:cioe che tu faccia p̄ eſſere ſano uiuo forte gagliardo p̄ ſeruire a dio:et coſi faccendo meriterai dinanzi a dio et allaīa tua māgiādo beendo dormendo caminādo ripoſando et ſedēdo ſputādo purgando il corpo p̄ medicīa o p̄ altra uia naturale.Ancora ti dico che alcuna fiata pigliādo alcuno ſpaſſo honeſto et tēperato p̄ ricreare lo ſpirito accio che poi ſia piu feruēte et allegro nellexercitio della penitētia. Ancora quello ſpaſſo p̄ tale cauſa preſo e meritorio.Ancora ſe p̄ uiuere fuſſi neceſſario fare alcuno manuale exercitio o altra coſa faccēdo a queſta intentōe di uiuere come e cōdecente alla tua condictōe:tutto quel tēpo et quello affanno te meritorio allaīa tua.Et ſimile dico de glialtri officii et ſeruigi dicaſa q̄ñ non ci fuſſi ne ſchiauo ne altri che gli faceſſi fagli tu ſollecitamente:prin ci

palmẽte per ubidire a dio et p uiuer cõpoſtamẽ te et coſtumatamẽte:tutto quello affãno et quel la ſollecitudine ſara piacente adio.Bene e uero adunq3 il decto di Paulo apoſtolo et del cãtore dello ſpirito ſcõ:che tutte loperationi et tutti li acti di quella perſona che ama dio ſi cõuertono nella ſua utilita et fructo:Et finiſce la quarta

La quinta regola decta conuerſatione

¶ Laquita regola ſi chiama conuerſatione cioe come laperſona debe cõuerſare et praticare cõ quelle perſone conlequali uiue et habita:Et per ben cõuerſare debi tu aĩa diuota obſeruare tre admaeſtramẽti et doctrine che danno eſancti.

Tre doctrine ſi debbono obſeruare.

¶ La prĩa:et notala bene:guarda nõ pẽſar mai male di niuna pſona:anco ſemp̃ pẽſa che ogni perſona ſia buona:et habbi zelo et deſiderio di ſaluarſi.Et ſe pur uedeſſi o p altra uia ſapeſſi cer to che alchuna perſona faceſſi alcuno peccato mortale nõ per queſto la debi diſprezare o mor morare:ma habi cõpaſſione et priega dio peſſa o ſe ti pare corregierla o riprẽderla caritatiua mẽte lo fa come uorreſti fuſſi facto a te . che ſe la perſona cadeſſi& rõpeſſi la gãba credo ch̃ tu glihareſti cõpaſſione et aiutereſtila quãto ti fuſ ſi poſſibile et conueniente.Hora quanto magio re compaſſione dobiamo hauere al proximo ſe

cade in peccato mortale che e magiore chel ca
dimento corporale. Aiutala adunq3 ſe puoi che
ſi uẽga a leuare daquel peccato cõ alcũo buono
conſiglio et ricordo: ſe non almãco priega dio p
eſſa et habi cõpaſſione. Auiſandoti che chome
dice il diuino doctore Auguſtino non e peccato
che faccia uno hũo che non lo poſſa fare ogni
altro hũo ſe e abandonato da dio che regie et
gouerna lhũo. Non penſare male di perſona al
cuna. ma non ſapiendo certo ne bene ne male
ſemp̃ pẽſa bñ: Et ſe dicerto ſapeſſi alcuno male
habbi compaſſione.

La ſeconda doctrina in conuerſare.

¶ La ſecõda doctrina et ilſecondo amaeſtramẽ
to ſtudiati et ſforzati quãto te poſſibile portare
pacificamẽte et con amore et con carita cõ quel
le perſone con lequali tu hai a uiuere allegramẽ
te et con faccia gioconda parlando: riſponden
do: et cõuerſando: guarda nõ li dare mai alcũa
pena: ne alcuno male exẽplo ne rincreſcimẽto.
Anco come dice ilnoſtro ſignore nel ſacro euã
gelio: Da alproximo tuo ogni buono exẽplo ch̃
tu puoi per inducerlo a fare alcuno bene come
uede fare ate: & coſi ancora ſe tu uedi alcuno
bene fare alproximo tuo fallo ancora tu. Ma ſe
tu gliuedeſſi fare alcun peccato guarda nonlo
fare tu: che ſe eſſo pecca ſara punito & non tu

Se fai il peccato pche lo uedi fare ad altri nō ſa rai po manco punito tu: ſiche nel bene ſeguita altri: nel male no. Et coſi ancora tu da buono e xēplo et nō cattiuo che ſe p alcun male che tu fai in preſentia dalcune pſone uieni a īducerlo a fare quel medeſimo o altro peccato p tua cagione: rēderai cōto nel dī del iudicio di tutte le aīe che p tuo malo exēplo peccono et pdonſi.

La terza doctrina in conuerſare

¶ La terza doctrina circa queſta quinta principale regola e queſta. Et nota bene che ſia bene decto figluolo mio dilectiſſimo: Forte coſa ſe chī alcuna fiata le pſone che habitano inſieme nō ſi uenghino a turbare luna collaltra: come le pignatte ebicchieri duna medeſima caſa alcuna uolta tocconſi et pcuotonſi inſieme: pertanto il rimedio e queſto. Se alcunauolta la perſona cō laquale tu conuerſi et pratichi tideſſi alcuna pena o alcuno rincreſcimēto perdonagli et habbi patientia et ſoportala. Ricordati quanto porto il pietoſo ieſu p tuo amore. Auiſandoti che portare patientemēte le peruerſe et ritroſe perſone e gran merito: Et il diuino Auguſtino dice che magiore limoſine non ſi poſſono fare che qñ ſi perdona alli nimici et a quegli che ſono noſtri offenſori: Priega idio p li tuoi nimici et ſicuramente domāda dio che ti perdoni et che ti dia

uita eterna che per sua bonta non te laneghera Similm̃te dico se tu ꝺ̃ssi alcũa pena o ĩcrescimẽ to ad alcuna persona innãzi che tu uadi a dormire domandali perdonãza se te possibile et ri conciliati con essa et non ti uergognare dhumi liarti a ogni ꝑsona auenga che sia di bassa cõdi tione et tu dalta: perche iesu figliuolo della dol ce maria fu dignissimo et nobilissimo et oĩpotẽ tissimo et uolsesi humiliare a huomini uilissimi sanza che lui hauessi altri offeso: hor quãto ma giorm̃te tu ti debi hũiliare alla ꝑsona che tu of fendi et maximamente che nonpotrebe mai es sere tanto uile et tanto bassa diconditõe per tuo rispecto che tu nõ sia incõparabilmẽte piu bassa di iesu cristo ch̃ esso e Re de Re et signore de si gnori: creatore di tutta la machina celestiale et elementale

La sexta regola decta oratione.

¶ La sexta regola laquale debe osseruare ogni persona che uuole uiuere spũalmente sichiama oratione: laquale e tãto necessaria che secondo diceua il seraphico patriarca Francesco: non e possibile la persona perseuerare nel seruitio di dio sanza or̃one: et qñ la persona comincia a la sciare la or̃one quello e il principio della sua rui na et del suo spũale cadim̃to. Pertanto figliuolo mio io ti exorto et cõforto a questa scã oratõe:

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel laquale laperſona uede et conoſce tutti eſuoi di fecti: et tutte le ſue macule et tutti eſuoi pericoli Et coſi mediante lagratia didio ſe ne potra leua re et ancora guardare.

Tre maniere doratione.

¶ Et ſecondo ladoctrina de ſancti doctori theo logi ſi truouano tre maniere dorationi: cioe ora tione mentale: uocale: et reale: Lamentale ſi fa con la mente penſando et contemplando in al cuna coſa buona: ſpetialmente in una di quelle ſepte coſe che ſono decte diſopra nella prima re gola. Tutto il tpo adunq3 che tu metti la mẽte tua apenſare alle ſepte coſe ſopradecte tanto ua le quanto ſe tu metteſſi ad orationi. Imperoche quello penſare non e altro che orare. ¶ Locale oratione ſi chiama quella laquale ſi fa cõ la boc ca o con la uoce: et ancora queſta e neceſſaria: pertanto in eſſa ti ſtudia dexercitare o aĩa diuo ta. Et la migliore oratione che ſi poſſa trouare nel mondo e il pater noſter: et tanto e cercare migliore oratione che il pater noſter: quãto cer care migliore pane che di grano. Et come non ſi truoua migliore pane che di grano: coſi nõ ſi truoua migliore oratione che il pater noſter cõ ſiderato che lo fe ieſu criſto benedecto cõ laſua propria lingua: Pertanto io ti conforto a dire q̃

ſta oratione ſcīſſima ſopra tutte laltre.Se tu ſai lectera dilectati di dire luficio della croce: che laperſona che lo dice ſi guadagna grāde īdulgē tia:ancora luficio di noſtra donna:eſepte pſalmi:ancora ricordati di dire a memoria et reuerentia della paſſione di ieſu criſto epaternoſtri della paſſione:che ſono queſti cioe.Cinq3 pater noſtri inginochioni con lemani giunte amemoria delloratōe che eſſo fece nellorto :nel quale ſudo tutto di ſudore di ſangue.Cinq3 altri inginochioni con lemani legate di rietro:a memoria che eſſo come agnello māſueto fu coſi legato menato īnanzi adAnna caipha pilato come fuſſi ſtato un ladrone.Cīq3 altri īginochioni cō lemani giūte amemoria della corona ōlle ſpine colle quali fu coronato.Cinq3 altri ginocchioni cō le mani legate a mō di croce īnāzi al pecto a memoria che coſi ſtette legato alla colonna qñ fu flagellato.Cīq3 altri īginochioni con le mani ī croce a mēoria delle cīq3 piaghe che hebe ī ſu la croce p nr̄o amor̄.Molte pſone diuote ſi truouano della paxione dicriſto che nō ſolo dicono queſti uēticinq3 paternr̄i ſopradecti:ma dicono ācora cīq3 pater noſtri ī croce p ciaſcuna piaga che uēgono a eſſere intutto quarātacinq3 pater noſtri.Sforzati adunq3 aīa diuota dirli ogni di. Che nel punto della morte ne ſarai contento.

Nota la corona della uergine maria.

¶ Ancora la corõa d̃lla gl'osa v̄gĩe maria e una deuotissima oratõe laquale ogni di fa che nõ la lasci. Questa corona si fa cosi Prima si dice uno pater noster inginochioni: et poi si dice dieci aue marie et poi unaltro paternoster: et poi dieci altre aue marie: et cosi dicẽdo ꝑ ĩsino che sieno sessanta aue marie: dicendo semꝑ uno pater noster in su dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uẽgono a essere sessantatre aue marie a memoria di sessantatre gratie et priuilegi che concesse cristo ad essa sua dolcissima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noster. Et questa corona si fa in questo modo ꝑ farla diuotamente. Habi uno banchetto alto un poco che si possa la persona ĩginochiare sopra esso acconciam̃te et qñ dici il pater noster uenẽdo a quella parola Sanctificetur nomen tuũ inginocchiati sopra il decto banchecto et fornisci tutto il pater noster ĩginochioni: et poi lieuati et sta su in pie et incomincia a dire laue marie: et qñ sei a quella parola dñs tecum: et tu tinginocchia sopra quel bancheto et fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: et di quella parola ĩginochioni tre uolte: dominus tecum: dñs tecum: dñs tecũ: perche questa parola piace piu alla uergine maria ch̃ alcũa altra parola della aue maria. Poi sta in su piedi

et di benedicta tu ī mulieribus et bñdictus fruc tus uentris tui Iesus. Et in questa parola inginoc chiati etiādio una alt[a] uolta et finisci tutta laue maria īginochioni: et cosi fa ad ogni aue maria et dacti di buona uoglia che la passione del dol ce iesu et la sua dolcissima madre taiutera in ui ta et in morte se queste due oratōi farai: cio e li paternostri della passione et lacorona della uer gine maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo cale oratōe ad altri sci che la persona sha presi per suoi diuoti et padroni nō puo essere altro ch̄ bene spetialmēte a lāgelo che la guarda. Ma so pra tutte le cose p fare ogni di alcuna cosa īser uitio di questo angelo si debe guardare dal pec cato mortale: che esso āgelo sem̄p locōforta ch̄ si guardi dal male et facci bene: per farli adūq3 honore obediscili. Ancora fa ch̄ ogni di dica al cūa oratōe p li ꝓximi tuoi per li uiui et p li mor ti. ¶ Reale oron̄e e q̄lla che si fa colle operatōi buone delle quali habiamo decto disopra nella quarta regola: nelle quali orationi ti uogli conti nuamēte exercitare tu aīa diuota ch̄ tutto iltp̄o che tu spēderai a fare di quelle tre maniere di buona opatōe sem̄p meriterai come se tu facef si oratione. īperoch̄ tale opare nōe altro ch̄ ora re. Onde dice il gl̄oso Ieronimo che alle p̄sone diuote et spirituali etiamdio il dormire e orare.

Cinq3 compagne della oratione

¶ Queſta tale oratõe p eſſere exaudita da dio debe hauere iſe alcune condictioni et cõpagne

La prima compagna della oratione.

¶ Laprīa ſi chiama iuſtificata poſtulatõe: cio e che ſe tu uuoi che dio ti exaudiſca et concedati quel che tu dimãdi: ſemp̃ cerca et dimãda coſa iuſta et ragioneuole: che ſe tra glihuõi nonſi cõ cedono le coſe non iuſte et inhoneſte maggior mẽte dio ilquale e ſomma iuſtitia et honeſta nõ exaudiſce la pſona quando cerca coſa nõ iuſta

Amaeſtramento

¶ Et per ſapere domandare iuſtamente: nota la doctrina deſacri theologi. Quando una coſa e di tale conditione che hauendola non puo eſ ſere altro che utile allanima: ſicuramente et li- beramente ſi puo dimandare a dio: come ſono le uirtu: la remiſſione de peccati: la gratia didio ī queſta uita: et la gloria nellaltra. Tutte queſte coſe liberamente ſi poſſono domãdare a dio: p che ſono tale che hauendola non puo eſſere al tro che utile. Quando la coſa e tale che hauen dola non puo eſſere altro che danno allanīa co me ſono uanita et altri peccati: nõ ſi debe inneſ ſuno mõ dimandare: che alcuni pazi ſi truouo- no che nõ potẽdo fornire quello che deſidera il cuore ſuo priegono idio dicendo coſi. Odio dã

mi gratia che io possi fare uendecta degli miei inimici: ouera mente che possa bene rapire & furare et fare altra cosa disonesta: Certo tale oratione nō e degna dessere exaudita: pch̄ dimanda cosa dānosa allaīa: et guai a esso se fussi īquesto exaudito: perche a suo danno e exaudito et non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cōditōe che se la psona lhauessi potrebe essere dā no et utile: ma la persona non lo sa: come sono le richeze mondane: sanita corporale. et prosperita in questo mondo. Queste cose ad alcune psone hauere e utile. ad alcune e danno. non sapiendo di certo la persona se queste cose li fussi no utile o danno ad hauere. Se pure le uuole dimandare a dio le debe dimādare cō questa conditōe: cioe se e per lo meglio dellanima sua & cosi la sua oratione sara iustificata et honesta.

La seconda compagnia della oratione

¶ La seconda compagnia della scā oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora cō la bocca: et cō la uoce: debe ancora orare col cuore et cō la mente. Pero che come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e dire la oratione con la bocca et con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste ouero inutile et infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra loratione

Sopra queſta parte li dottori theologi muouono tre dubii di conſcientia.

Lo primo dubio e queſto.

¶ Qual coſa debe la perſona penſare con la mẽte qñ ora con la bocca. Et riſpondono che tre coſe poſſiamo penſare con la mente quando facciamo oratione con la uoce: Prima poſſiamo pẽſare alle parole che diciamo: che alcuna uolta p non penſare a quello che la perſona dice: erra nelle proprie parole che dice. īperoche nõ le dice ordinatamente come le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi: et quella che douerrebe dire poi la dice īnãzi. Pẽſa adũq; alle parole che tu dici che le poſſi dire ordinatamẽte come ſono ſtate ordīate da dio o dalla ſcã chieſa: et queſto pẽſare e buono La ſeconda coſa che poſſiamo pẽſare e la ſignificatione delle parole che diciamo qñ oriamo. Ma q̃ſto nonlo puo fare ſe non quella pſona ch̃ ha qualche intelligẽtia della ſcriptura o per gramatica o per pratica. chi non intende non puo penſare a queſto. Eſi dice di ſcõ franceſco che unauolta camino dieci miglia diuia innãzi che poteſſi fornire uno pater noſter ſolo che pẽſaua con la mente alle parole ō l pater noſter ilquale egli diceua con la bocca. Queſto ſecondo pẽſare e migliore chel primo. La terza coſa che poſ

ſiamo penſare qñ oriamo e la fine della oratõe: cioe ſe tu di epaternoſtri della paſſione penſa al la paſſione. Et ſe dal principio diquella oratione per infino al fine ſempre penſerai alla paſſione di ieſu criſto: migliore penſare e queſto che lo primo et che lo ſecondo. Similmente ſe tu dici la corona della uergine maria ad ſua laude et gloria. Se dal principio diqueſta oratione per in fino alla fine ſempre penſerai con la mente ad eſſa glorioſa regina del cielo: migliore pẽſare ſa ra queſto che il primo o lo ſecondo. Coſi ancho ra dico ſe tu fai alcuna oratione per remiſſione de tuoi peccati: Optima coſa ſara mentre dirai quella oratione uocale penſare ſopra li tuoi pec cati. Hora penſando a una diqueſte tre coſe qñ ſi adora con labocca non e altro che bene ſecõ do dicono li theologi ſcõ Tomaſo et glialtri

Lo ſecondo dubio.

¶ Lo ſecondo dubio che muouono eſacri theo logi e queſto. Pognamo che laperſona ora cõ la bocca: et non penſa con la mente ad alcuna di queſte tre coſe ſopradecte Domandoti ſe quella oratione e in tutto perduta o fa utile in alcuna coſa. Riſpondono che tre ſono efructi principa li della oratione: cioe meritare: impetrare o ob tenere: et lo terzo e nutrire et conſolare: Lo pri mo ſi chiama meritare che tanto e la iuſtitia di

dio:che ſe laperſona non faceſſi alcun bene inq̃ ſto mondo ſe non dare una gocciolina dacqua a uno pouero p amore didio:alcuna remunera tione hara da dio in q̃ſta uita o nellaltra : o nel laīa:o nel corpo:non perdera p niente ſua mer cede.Coſi dico delloratione.Se la perſona non faceſſi altro bene in queſto mondo:ſe non dire uno paternoſtro o aue maria a reuerẽtia di dio o della ſua madre:alcuna remuneratõe merita et alcuno premio hara ſe ben fuſſi il gran turco Perche dio non laſcia alcuno bene facto ſanza premio auenga che quello ſia minimo.Il ſecon do fructo della oratõe ſi chiama īpetrare : cio e hauere et ottenere quella coſa et quella gr̃a che la perſona dimanda o corporale o ſpirituale . Il terzo fructo della oratõe e nutrire:che come il corpo piglia nutrimento conforto &conſolatõe del paſto:choſi lanima della ſcā oratione piglia gran conſolatione:per modo che alcune perſo ne contemplatiue non cambierebono la conſo latione che eſſi ſentono alcunauolta nella ora tione per tutti li piaceri et dilecti del mondo:Et queſto tale fructo non ſemp̃ lo cõcede idio alli ſuoi ſerui.ma q̃ piace alla ſua maeſta . Dicono adunq3 edoctori che ſe la perſona quãdo fa ora tione uocale:cioe con la bocca ſta con la mẽte attenta a una di queſte tre coſe ſopradecte dal

principio alla fine della oratõe ſi guadagna etre fructi ſopradecti:cioe che merita p quella orati one alcũo premio:et ĩpetra dadio quello che di manda:et laĩa ſua riceuera grãde conſolatione et paſto ſpirituale:auenga che non ſemp̃ lo ſen ta.Ma ſe la pſona uuole ſtare attẽta con la mẽ te alla oratõe che fa cõ la bocca et forſe nõ puo per le faccende et occupatõi che ha:Et ſe pure ſta attenta in parte alla oratione non ſta attẽta a tutta:che forſe apena che ha decto la meta ōl pater noſter che la mente e ita a coſe tẽporali p modo ch̃ eſſa non ſene auede o non ſene acor ge.Dicono edoctori che queſta tale pſona gua- dagna per tale oratõe ilprimo et ſecondo fructo Ma qñ la perſona fa tale oratione ſolo uocale: cioe con la bocca et la mente non penſa niente ne nelprincipio ne in fine ne in mezo della ora tione alcuna delle tre coſe ſopradecte: quella o ratione poco uale:et nientedimeno non e pdu ta in tutto:ma guadagna alcuna coſa:cioe il pri mo fructo che per quella oratione hara alcuna remuneratione da dio:che meglio e tale oratio ne che niente.Danno lo exemplo deluaglio ch̃ auenga che con eſſo non ſi poſſi portare acqua in caſa:pure tanto ſi potrebbe porre intra laqua o entro alla fontana o fiume ch̃ eſſendo bructo &lordo ſi purgherebbe et diuenterebbe necto:

Cosi la oratione uocale sanza attentione men tale auenga che non porti tropo fructo ī casa ōl lanima:pure alcuno di tanto premio hara

Lo terzo dubio.

¶Lo terzo dubio che muouono edoctori e que sto:Pognamo che la persona faccia oratōe uo cale con la bocca:et con la mente non pēsa ad alcuna delle tre predecte cose:ma ad altre cose mondane et temporali se e peccato o no:Rispō dono che se quel pensare a cose inutili et mōda ne e contro alla uolonta della persona: che for se uorrebe pensare alla oratione et non puo:p che la mente sua uola ad altre chose per modo che non se ne auede:che allhora non e pecca to:ma se la psona studiosam̄te et auedutam̄te qñ fa oratione con la bocca si mette apēsare co se mondane et infructuose. Allhora e peccato p lo poco honore che fai a dio che li parli cō la bocca:et lo cuore che extima piu iddio e diuiso et dalungi da esso:et di questo si lamenta iddio dicendo. Questo popolo mi honora con laboc ca:et col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni admaestramenti

¶Dalle cose predecte piglia due amaestram̄ti: Lo primo quando uai a fare oratione sempre fa la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Si gnore mio io ho uolonta intentione et ꝓposito

mẽtre che faro queſta oratione con la bocca di ſtare attẽto con la mẽte:Et ſe pure la mẽte mia andaſſi uagabũda in qua et in la priegoti non me lo īputare a peccato pche nõ e mia ītentõe ne di mia uolonta:et cõ queſta ꝓteſtanza comī cia la tua orõne.Et qñ tu tauedi che la mẽte tua ad altro che alla orõne penſi:riprendi te mede ſimo et torna a penſare alloratõe:et quãte uolte queſto īteruiene piglia queſto rimedio et choſi non peccherai:anco meriterai.¶ Lo ſecondo a maeſtra mẽto:guardati figliuolo mio dalli īgan ni del dimonio:che molte uolte la pſona nõ po tẽdo fare loratõe con quella attentõe mentale : che ſi douerrebe:da adintẽdere che meglo e la ſciarla che farla triſtamente con la mente uaga bũda:et coſi la fa laſciare intutto:tu nõ lalaſcia re per niẽte ſe la doueſſi fare ſedendo caminan do o iacendo nellecto:con la mẽte attenta o no guarda di non la laſciare mai:Ricordati delcri uello che auenga che nõ porti acqua in caſa pu re potria eſſere che ſi mondaſſi ponendolo tra lacqua.Coſi queſta oratione della bocca ſanza attentõe della mẽte meglio e che niẽte : et alcu na remuneratõe harai da dio ꝑ tale oratõe : Et queſto baſta quanto alla ſeconda cõpagnia del la oratione chiamata Mentale attentione.

Seguita la terza compagna.

¶ La terza cõpagnia della oratione ſi chiama cordiale hũiliatione: cioe che ſi debe orare con humilta di cuore non con ſupbia: che alli ſupbi idio reſiſte: et alli humili da la ſua gratia: Et nota che queſta humilita p eſſere perfecta debbe hauere in ſe due coſe. la prima e la diffidentia. propria: cioe che la perſona nõ debe ſe extimar̃ degna deſſere exaudita per ſue buone operatõi Ma debe dire con tutto il cuore. Signore mio tã ta e la ingratitudine mia et li miei peccati chio non ſono degna che tu mi exaudiſca. Anco ſono bene degna dello inferno et che mi cacci come ingrata da te. La ſeconda coſa che debe hauere lhumilita per eſſere pfecta ſi chiama cõfidentia didio: cioe che la pſona debe hauere ferma ſperanza in dio che e tãto buono: che p ſua miſericordia exaudira ogni oratõe pur che ſia honeſta giuſta et ragioneuole: pero laſcã chieſa infine quaſi di tutte lorationi che ſi dicono alla meſſa et alluficio: dice p lo nr̃o ſignore ieſu criſto tuo figliuolo: quaſi manifeſtam̃te diceſſi. O padre eterno nõ ci fidiamo p noſtri ꝓprii meriti obtenere q̃ſta gratia. ma p li meriti di ieſu benedecto nel quale habiamo grãde ſperãza te p̃ ghiamo ſia tua merze dexaudire: Coſi fa tu diuota aĩa ſtrigni dio dicẽdo. Signore per la tua ĩfinita clem̃tia et pieta et p lo p̃tioſo ſangue di ie

ſu criſto pdonami cõcedimi la tale gr̃a ch̃ io ta domãdo. Et coſi q̃n dirizi la tua oratione a ieſu criſto cõſtrignilo ch̃ ti uoglia exaudire p lamore che porta alla ſua dolce madre maria. Quãdo ori alla gl̃oſa uergine maria cõſtrignila a dire p lamore ꝺl̃ ſuo dolce figliuolo et ch̃ nõ guardi alla tua ĩgratitudine et miſeria: Coſi faccẽdo la tua oratõe ſara hũile: et pero ſara exaudita.

La quarta conditione della oratione.

¶ La quarta compagnia della oratione ſi chiama reuerentiale oratione: cioe che debe la perſona ſtare con grande reuerentia. Conſiderato che chome dice ſcõ Bernardo: q̃n noi oriamo parliamo con dio. Penſa adunq; quanto timore et quanta reuerentia dobiamo uſare parlando con dio. Habiamo exẽplo del ſignore noſtro ieſu criſto Che q̃n fece oratione nellorto ſtette ginochioni colla faccia gittata tutta in terra. Di ſcã chiara di monte falco ſi legie che tra il di et la nocte ſinginochiaua mille uolte in terra: et ogni uolta baciaua la terra. Sta adunq; reuerẽte mente nelloratione figliuolo mio: che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia: quante cerimonie uſa negli offici et le meſſe. Alcunauolta uuole che gli criſtiani ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con la teſta inchinata. Alchuna-

uolta uuole ch̃ ſedião. Coſi fa tu nelle tue oroni ſecrete genuflexe: cioe lo ĩginochiare ch̃ tu fai in terra: et lo baciare in terra: et loſtare colla te ſta baſſa che ſia cõ diſcretõe ſecõdo il potere ꝺ̃l la tua pſona. Ricordati che idio mãgia prĩcipal mẽte ecuori et buone uolõta dhumane creatur

La quinta compagnia della oratione

¶ Laquĩta compagnia delloratõe ſi chiama deſiderabile affectione. cioe che la pſona debe deſiderare con tutto il cuore quella coſa laquale domãda a dio: che ſe la dimãda tiepidamẽte et freddam̃te p mõ che quaſi non tropo ſi curere be o che lhaueſſi o no: Dio ancora poco ſi cura di dargliele. Dauid propheta dice nel pſalmo. Signore lo mio gridare priegoti fa che uenga a te. Queſto gridare ſecondo che dice ſcõbernar do non e altro che ilferuẽte deſiderio dhauere quella gr̃a che la perſona dimãda. il ſegno di q̃ ſto e continuamẽte pregarlo: che ſe la perſona priega una uolta et poi nõ piu. ſegno e che poca ſtima faceua dhauere quella coſa che domãda ua. Adunq; tu aĩa diuota continua le tue oroni et nõ le laſciar mai et datti dibuona uoglia che quel che non potrai obtenere una uolta obter- rai unaltra. o ricordati che la goccia dellacqua nõ p una uolta che cade ſopra la pietra la caua ma per ſpeſſe uolte. Coſi ancora larbore nõ caꝺ

per lo prīo colpo ma per molti. Cosi nelloratōe non per unauolta obterrai la gratia ma p molte Et pero perseuera nellascā oratōe:et cosi fo fine alla sexta regola. Laseptima regola

¶ La septīa et ultīa regola si chiama mūdifica tione:cioe che insegna et amaestra di tenere la conscietia monda et necta. Doue nota che tre cose sono necessarie per fare la nostra conscien tia necta et pulita:cioe Confessione Comunīōe et Contritione. Tre cose che tengono laconscientia necta La prima

¶ Circa la prima che si chiama cōfessione. Tu aīa diuota nota che con ogni diligentia ti debi studiare di confessarti bene. Perche dice il diui no doctore augustino. Se tu hūo ami hauere la conscientia tua ornata et bella ama la confessi one:perche la confessione e salute dellaīe:dissi patione et destructione de uitii:restauratōe del le uirtu:uictoria et opugnatione delle demonia Per la confessione si chiudono le porte dello in ferno et apronsi le porte delparadiso. Se tu adū q3 aīa peccatrice alla quale e chiuso el cielo p li peccati tuoi e aperto lo inferno per inghiottirti hai uolonta chel cielo sia ate apto et lo inferno chiuso confessati di tutti epeccati tuoi interam̄ te con tutte le necessarie circunstantie. Guarda non ascōdere ne occultare alcuno che solo uno

che tu ne laſci p malitia o per uergogna et non te ne confeſſaſſi auenga che ti confeſſi di tutti glialtri peccati per q̃llo uno ſolo che non cõfeſſi la confeſſione de glialtri non e accepta a dio ne allanima tua utile:Confeſſa adunq; tutti gli tuoi peccati&ſarannoti perdonati.Et auẽga ch̃ la ſcã chieſa non comandi alli chriſtiani che ſi debino confeſſare excepto che unauolta lanno Nientedimeno io ti conſiglio cõfeſſati ogni ſeptimana una uolta : o almanco ogni quindici di una uolta:pche come tu ti laui lafaccia et lemani ſpeſſo p tenerle monde:coſi debi lauare lacõ ſcientia tua ſpeſſeuolte con lacqua della ſcĩſſima confeſſione laquale mundifica et necta laĩa

La ſeconda coſa che tiene lanima necta.

¶ La ſeconda coſa che tiene lanima necta&faſtare la conſcientia monda et necta e la ſcã comunione dellaltiſſimo&excellentiſſimo ſacrãmto del corpo di criſto:et p q̃ſta cauſa dice nel ſcõ euãgelio.la carne mia e uero mãgiare : et lo ſangue mio e uero bere:che coſi come p lo mãgiare et bere choſe corporali il corpo ſuo piglia ſuo nutrimto et ſuſtẽtamto neceſſario et diuẽta forte et robuſto a reſiſtere et a cõbattere cõtro li ſuoi inimici a fare laltre ope&ſeruitii corporali: coſi ancora laĩa per la perceptõe et comunione di queſto cibo ſpirituale:cioe del corpo ũlno

ſtro ſignore ieſu criſto diuenta forte a reſiſtere et pugnare contro a ſuoi nimici et auerſarii :Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio et opa ſpũale. Pertanto figliuol mio diuotam̃te aparechiati a queſta ſcá comunione.Ma nota che ſecõdo di cono etheologi due modi infra glialtri ſi puo pi gliare il corpo di criſto cio e ſacramentalmente et ſpiritualmente. Due modi a pigliare il corpo di criſto.El primo ſacramentale.

¶Sacramentalmente ſi piglia:qñ laperſona cõ la bocca ſi comunica et piglia il corpo di criſto : et pigliarlo intal modo ſanza preparatione&di uotione della mente non ſaria utile anzi piu to ſto danno:pertanto qñ tiuuoi comunicare nota quello che debi fare per eſſere bene preparato. Quel che debe lapſona fare qñ ſi uuole cõicare

Nota ſepte preparationi.

¶Laprima e che ſi debe bene examinare&cer care la cõſcientia&penſare ſopra epeccati ſuoi che non ne rimanga alcuno per ſua negligẽtia. et uada coſi ſoza et coſi ibractata a pigliare tan to ineffabile ſacram̃to.che come dice ſcõ paulo apoſtolo. Guai a quella perſona che piglia q̃ſto ſacramento indegnamente:cioe con la conſciẽ tia ibractata di peccato mortalo:pche tãto pec cato fa quãto che ſe cõ le ſue mani proprie ha ueſſi crucifixo criſto:&nello inferno hara tãta

pena quella aĩa che ſi comuĩca in peccato mor tale quãto laĩa di iuda et de glialtri che crucifiſ ſono criſto:Pertanto examinati et cercati bene nella tua cõſciẽtia per potere ricordarti de tuoi peccati accioche poſſi andare pulita innanzi al tuo pulitiſſimo et nectiſſimo ſignore ieſu criſto.

La ſeconda preparatione della comunione.

¶ La ſeconda coſa che dipoi che tu ti ſei bene cercata et examinata nella conſcientia: Et per queſto tu ti ueni a ricordare de peccati che hai facti:et tu corri alla ſcã confeſſione et confeſſa ti dicio che ti ricordi:che p q̃ſta confeſſione tu cacci enimici didio dallaĩa tua.Et coſi potrai ri ceuere nella tua conſcientia il tuo ſignore idio: che altrimẽti ſe non cacci epeccati dellaĩa tua: che ſono li nimici didio:eſſo non uerrebe adha bitare ĩtra te:et bẽche pigliaſſi il corpo di criſto non ti giouerebe niẽte:anco ti ſarebe grãde dã no.Confeſſati adunq; innanzi che tu pigli ilcor po di criſto Tertia preparatione

¶ La terza coſa che debe fare la perſona innã zi che ſi uada a comunicare e remotione et elõ gatione dogni negligentia:cioe che non debbe ire a pigliare il corpo di criſto con pigritia:anco debe ire con ogni diligẽtia et ſollecitudine che glie poſſibile.Et p fare queſto ſecondo dice ſcõ Auguſtino.Lapſona ĩnanzi che ſi uada acomu

nicare debe fare alcuni beni corporali col cor-
po et alcuni colla roba et ſuſtãtia tẽporale& mõ
dana:et alcuni con lanĩa:Col corpo debe la pſo
na fare alcuno bene:cioe digiunare et diſciplĩa
re ueghiare dormire ueſtita:et altri beni ſecon
do amaeſtra lo ſpirito ſcõ particularmente le p
ſone.Io ti dico queſto amaeſtramento figliuolo
mio che ſia benedecto dallo eterno idio:Sẽpre
digiuna il giorno dinãzi che tu ti uuoi comuni
care:et la ſera a buona hora ua adormire&dor
mi ueſtita&lieuati abuona hora:cioe tre o quat
tro o almãco due hore ĩnanzi di: poi datti la di
ſciplina diſcretamente et poi ueglia aſpectãdo
con gran deſiderio il tuo ſignore in caſa della
tua cõſciẽtia et della tua mẽte oue uuole uenire
per ſua benignita ad habitare. La ſecõda
¶ Ancora fa alcuna limoſina o corporale o ſpi
rituale innanzi che tu pigli ilcorpo di chriſto p
obedire al diuino conſiglio del diuino doctore
Auguſtino.Con lanima ancora dobbiamo fare
alcuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando et meditando come diro in queſte
ſepte coſe che ſi debono fare per eſſere prepara
ta la perſona alla ſancta comunione.
¶ La quarta coſa ſi chiama reuerentia: et ho
noratõe:Et ſecõdo edoctori tre reuerentie&tre
honori ſi debono fare al corpo di criſto qñ la p

ſona ſi ua a comunicare: Vna precedente innā zi che ſi uada a comunicare: Laltra quādo pro- prio ſi comunica. La terza quādo la perſona ſe comunicata. Prima reuerentia.

¶ La prima reuerentia ſi fa īnanzi la comunio ne: Et queſto e abſtenerſi la pſona p honore ōl corpo di criſto da tutte le letitie et feſte monda ne: auenga che altrimenti forſe ſarebono lecite per tutto. Il glorioſo Ieronimo cōſiglia le pſone che ſono inſtato matrimoniale che in ogni mo do ſaſtenghino dalla copula coniugale alchuni giorni īnanzi la cōione et: la ſcā chieſa ditermi na in uno decreto ſepte o ſei o almanco tre di. Siche auenga che tale cōmertio coniugale ſia lecito a eſſe pſone coniugate. Tamen per reue rētia del corpo di criſto ſi debbono da tale acto abſtenere almāco tre giorni innanzi la cōione. Ancora lecito e parlare alcūa parola per ſpaſſo et pigliare alcuna altra recreatōe honeſta. Ma qñ la perſona ſi uuole comunicare il giorno di- nanzi debe tenere ſilentio et parlare ſolo quāto e neceſſario et nō piu ſecondo che īſegna ilſera phico doctore buonauētura. Ancora e lecito be re tēperatamte qñ la perſona ha ſete. tamen la ſcā chieſa dice et comāda inuno decreto ch̄ qñ la pſona ſi uuole cōicare nō pigli alcuna coſa p bocca: ancora ch̄ fuſſi una gociola daqua dame

za nocte in la che se lapigliassi per q̃lla mattina non si puo comunicare excepto ĩ caso dinfirmi ta. Et ancora se la persona per reuerẽtia del cor po di cristo si lauassi la bocca et casualmente in ghiottissi alcuna gocciola nõ per questo debe la sciare la cõione. Ancora se la persona hauessi al cuno ĩpedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che non si deba comunicare p quel la mattina aduenga che sopra cio molte cose sa ria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia.

¶ La secõda reuerẽtia ch̃ la psona debe fare al corpo di cristo e proprio nellacto della cõione. Q̃n la psona si ua a comunicare si debe andare con ogni hũilita reuerẽtia et timore ch̃ glie pos sibile pẽsando che ua innãzi a tãto signore: Per tanto tu figluolo benedecto q̃n uai alla comuni one ua col capo scoperto honestissimam̃te con li piedi scalzi et con lacorda alla gola come per sona ĩgrata al tuo signore. Q̃n ti paressi fare al trimenti per non dare admiratõe ad altri lo ri metto nella tua discretõe. Piglia il corpo di cri sto con lidenti dinanzi et con reuerẽtia manda lo giu allo stomaco: et bisognando alquanto ma sticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e pecca to: et se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o acqua & lauati la bocca et fallo ãdare giu

La terza reuerentia

¶ La terza reuerentia e ſubſequente che ſi dee fare al corpo di criſto dopo la comunione : Et p queſta cagione dice la ſcā chieſa in uno decreto che dice coſi Subito dopo la comunione nō debe la perſona ire a mangiare: ma debbe ſtare almanco due o una hora digiuna per reuerētia del corpo di criſto che ha pigliato Nota.

¶ Ancora p reuerētia del corpo di criſto : quel giorno che la pſona e cōicata ſi debe guardare molto da ogni peccato: accio chī peccādo nō uē ga a cacciare criſto dallaīa ſua loquale tanto benignamente ſe degnato uenire ad habitare ī eſſa. Ogni tp̄o ti guarda p non cadere in peccato ma ſpetialmente il giorno della ſcā comunione Perchī manco male ſaria nō riceuere criſto nel laīa che riceuerlo et poi con uitupio cacciarlo.

La quinta preparatione.

¶ La quinta coſa che ſi debe fare qñ laperſona ſi comunica ſi chiama diſcreta premeditatione cioe che debe premeditare et penſare che coſa e q̄lla che ua a pigliare quando ſi ua a cōunicar Non ſi creda forſe andare a pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma ſecōdo edoctori theologi ſi de credere che īquella hoſtia conſacrata ſono quattro coſe di ieſucriſto benedecto

Queſte coſe ſono nella hoſtia conſacrata.

¶ La prima e la carne ſua ſcīſſima et pretioſiſſi
ma tutta intera ſanza alcuno difecto: cioe la te
ſta li capegli gliochi le orechie la bocca li denti
la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li
piedi et tutto il corpo ſuo e in quella hoſtia con
ſacrata come e in paradiſo. ¶ La ſeconda e il
ſangue ſuo pretioſiſſimo: imperoche il corpo ſu
o che e in queſta hoſtia conſacrato e uiuo &nō
morto: et perche neſſuno corpo puo eſſere uiuo
ſanza ſangue: adunq; cie il ſangue ſuo ī queſta
hoſtia conſacrata che uai a pigliare. ¶ La ter
za coſa e laīa ſua ſcīſſima per la ſopradecta ra-
gione che neſſun corpo e uiuo ſanza lanima: el
corpo di criſto che in quella hoſtia e uiuo adun
q; cie lanima con tutte le ſue naturali potentie
cioe intellecto memoria uolonta et tutte laltre.
¶ La quarta coſa e la ſua diuinita: laquale mai
laſcia il corpo ne laīa di criſto: ma ī ogni luogo
doue ſi truoua laīa o ilcorpo di criſto: la ſi truo
ua la ſua diuinita: Et pche in q̄ſta hoſtia conſe-
crata cie laīa et il corpo di chriſto come e diſo
pra decto: adunq; cie la ſua diuīta et deita. Con
chiudēdo debi tu aīa diuota credere che ī q̄ſta
hoſtia ſacrata ce ieſu figluolo della glorioſa uir
gine pfecto dio et perfecto hūo con tutta la dei
ta et humanita ſua come e in paradiſo coſi e in
queſta hoſtia cōſacrata īmortale īpaſſibile &tut

¶ La ſexta coſa che ſi debe fare per preparare alla ſcã comunione ſi chiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota ch̃ coſi uenẽdo una perſona daſſai in caſa duno nobile hũo ilpadrone della caſa li ua in contro per reuerirlo honoratamente. Venẽdo ancora uno re o altro prĩcipe o eccleſiaſtico o ſecolare ĩ una terra tutta la terra cõ ſolẽne ꝓceſſione ua adſcontrarlo. Coſi dobiamo fare noi hauẽdo a uenire ieſu ĩperadore della machina mondiale nella caſa nr̃a: cioe nella conſciẽtia nr̃a: dobiamo ire ad ſcontrarlo honoratam̃te. Queſto ſcontro ſi fa colla diuota et humile oratõe. Fa adunq; alcuna oratõe ĩnãzi che pigli il corpo di criſto. O gli pater noſtri della paſſione. o la corona della glorioſa uergie maria: o altre ſecondo che dio ti ſpira.

La ſeptima preparatione.

¶ La ſeptima et ultima preparatione che la perſona debe fare per comunicarſi ſi chiama feruẽte deuotione. Et perhauere queſta diuotione pẽſa bene le parole che ſi dicono q̃n ſi comunica: cioe ſignor mio io nõ ſon degno che tu ẽtri ſotto iltecto ꝺ̃lla caſa mia: ma ſolam̃te di latua ſcã parola et ſara ſana et ſalua laĩa mia. Q̃n dice io nõ ſon degno pẽſa alla ĩdignita ulta et miſeria penſa la tua ĩgratitudine et peccati: dallaltro cã

to pẽſa la grandeza&excellẽtia et bonta didio: et uedrai che q̃lle parole ſono ueriſſime. Q̃n dice non ſono degna che tu entri tu ſignore beni gniſſimo puriſſimo et optio alla caſa mia di me ĩgratiſſima uiliſſima abhõiabiliſſima tua creatura degna dellinferno. Ma ſignor mio gratioſiſſimo non guardare alla mia ĩdignita et uilta: ma ſolo alla tua infinita bonta: ſoccorrimi: aiutami ſaluami ſignor. Et ſe ĩ queſto pẽſare et dire q̃ſte parole haueſſi gratia dalcuna lacrima o ſoſpiro ringratia idio di tãta benignita et miſericordia che condeſcẽde aconſolarti: certamẽte dilectiſſimo figluolo mio ti dico che ſe tu farai q̃ſte ſepte preparatõe q̃n tandrai a comunicare grande gratia harai dal ſignore del quale dice il cãtore dello ſpirito ſcõ Dauid propheta nel pſalmo chi eſſo ode colle ſue proprie orechie la preparatione delloro cuore delli ſuoi ſerui et ſerue. Et coſi fo fine al primo modo di pigliare il corpo di criſto: cioe ſacramentale.

Il ſecondo modo di pigliare il corpo di criſto che e ſpirituale.

¶ Il ſecondo modo di pigliare il corpo di criſto ſi chama ſpirituale: et queſto ſi fa credendo & deſiderando. Credendo di queſto ineffabile ſacramento tutto quello che la fede ſancta et cattolica crede: et deſiderando di pigliarlo: et in

queſto modo ogni giorno la perſona ſi puo co-
municare ſe egli uuole. Et queſto ſi fa deuotam̃
te udendo la ſacra meſſa. Et auenga che la per
ſona non ſia tenuta per comandam̃to della ſcā
chieſa udire la meſſa ſe non le feſte comādate
aguardare. Tamē io ti ꝺforto ch̄ tu tiſforzi udir
la ogni giorno: et per udirla diuotamente nota
le infra ſcripte regole.

Nota come ſi debe udire la meſſa.

¶ Septe regole ſi debono oſſeruare q̄ ſode o ſi
uede la meſſa per udirla o uederla diuotamēte.

La prima.

¶ La prima che non ſi metta la perſona p̄ſum
tuoſam̃te preſſo allaltare ne īnāzi alla faccia ōl
prete che dice la meſſa che nō louēga a pturba
re et leuarli la deuotōe. ma mettaſi in parte hu
mile et lontana alquanto dallaltare reuerētemē
te: pche come ſi dice nelſcō euangelio: piu fu ac
cepto a dio il publicano che non ſi reputādo de
gno daccoſtarſi a laltare ſtette īfine ōl tēpio nō
hauēdo ardire di leuare gliocchi al cielo pēſan
do a ſuoi peccati: che il phariſeo ilquale arrogā
temente ando allaltare a fare oratōe: che p̄ ſua
ſuperbia fu da eſſo riprouato. Ancora dicono li
doctori theologi: cioe ſcō Tomaſo daqno & Ri
cardo: che ſe alcunauolta la perſona nō uoleſſi
guardare lhoſtia cōſacrata p̄ hūilita quaſi non

extimando degna per li ſuoi peccati di guardar lo che ſarebe merito et non peccato: Adunque mettiti inparte humile et baſſa qñ tu uai figliuo lo in chieſa per udire meſſa o altro officio.

La ſeconda

¶ La ſeconda regola e che qñ ſtiamo alla meſſa dobiamo leuare el cuore et la mente da ogni penſiero inutile mondano et uitioſo: et dobiálo dare a dio penſando ineſſo. onò qñ il prete dice Surſum corda tanto uiene a dire Habiate euoſtri cuori ſu in cielo: et po ſi riſponde Habemus ad dominũ: cioe habiamo linoſtri cuori alſigno re. Non penſare adunq; ne a coſe della caſa; ne ad altre coſe diſutili: molto meno a coſe uitioſe quando ſtai a meſſa.

La terzà

¶ La terza regola e queſta. Quãdo il prete dicẽ do la meſſa dice le orationi la piſtola et il uãgie lo et laltre coſe con la uoce alta et forte. et tu nõ dire niente ma ſta attento alle parole didio chĩl prete dice: perche dio ha uoluto che la ſcriptura ſia tanto chiara che ogni pſona ne poſſa ĩtẽdere alcuna coſa ſe non tutto. ma qñ non intendeſſi almeno ſta reuerente a udire quelle ſcriptture. imperoche ſono lectere et ĩbaſciate chĩ dio manda. Hor chi nõ ſteſſi attento audire le pole di paulo apoſtolo del quale dice ilgl'oſo ieroĩmo che qñ ode ſue parole gli pare udire troni. Simi

lemente chi non ſteſſi attento a udire il uãgelo che tutte ſon parole della melliflua lingua delſi gliuolo della dolce maria. Quãdo ſi dice il uãge lio ſta ſu ritto in piedi uerſo doue lo euangelio ſi dice. Imperoche coſi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ ſenti nominare il nome dolciſſimo di ieſu o di maria inchina la teſta et fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni qua ranta di di perdonãza: Quando nel credo ſi di ce quella parola Et homo factus eſt: inginochia ti in terra che guadagni quaranta di di perdo nanza: Et coſi in fine della meſſa qñ ſi dice il uã gelo di ſan giouanni: Verbum caro factum eſt: inginochiati in terra che ti guadagni quaranta di di perdonanza: Et queſto ho lecto aduengha non autentico: ma coſi ſi tiene da tutti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola Sempre quando uai a meſ ſa ſtudiati dofferire et dare alcuno dono al tuo ſignore ilqual uiene ĩſu laltare: poche eſſo dice nel uecchio teſtamẽto: Non apparire o creatura mia innãzi alconſpecto mio uacua. Porta adun q̃ alcuna candela che p ſua reuerentia arda al la meſſa in tua mano tenendola almanco qñ ſi moſtra lhoſtia conſecrata per infino che il pre te ſi comunica. Non lauolendo tenere tu per al

cuna ragioneuole cagione falla tenere ad alcu na altra persona pertua parte:o dalla che si ten ga agli luminari in su laltare et sara a te di gran dissimo merito dare olio o cera che ardessi cō tinuamente al corpo di cristo o almāco mentre si dice la messa.adunq3 potendo fare:fallo. Ma la migliore offerta che tu possi fare adio e ilcuo re tuo che dio mangia licuori.Di adunq3 mētre che il prete dice le orationi secrete con la uoce bassa alcuna diuota oratione secondo che ti in spira lo spirito scō.Io non ti saprei migliore ora tione insegnare che quella laquale cinsegno il- sommo maestro cristo cioe il pater noster:Adū que dire alcuno paternoster ad honore et glori a della beatissima trinita mentre si dicono le se crete della messa non e se non bene.Cosi anco ra dire alcuna aue maria et alcnna altra oratōe areuerentia de sancti angeli et altri glorios uer gini che in compagnia dicristo uengono allalta re non e se nō cosa deuotissima:Et priega iddio chi si degni acceptare le oratōi che quello sacer dote fa per li uiui et per li morti celebrādo quel la messa:et offerendo quello sacrificio.

La sexta regola.

¶La sexta regola quando il prete mostra lostia et il calice col sangue cōsecrato stando inginoc chioni inchina la testa et fagli reuerētia ringra

tiando la ſua maeſta de beneficii che tha facti. Penſa che eſſo e quel che tha creato non potre ſti tanto honorare ſua maeſta quanto ſi debe& quanto ella merita. Ma nota ſecondo che dice il nr̃o illuminato franceſco de mairone che nō ſi deba lhoſtia adorare et coſi il calice ſe nō da poi che il prete lalza ſu et moſtralo: pche none mai ne corpo ne ſangue dicriſto ſe nō dipoi ch̃ ilprete ha decte leparole della cōſecratōe. Et cō cioſia coſa che le decte parole dica ſecretam̃te la pſona non puo ſape quādo lha fornite ne qñ no: et pero ſaria pericolo che la pſona non li ue niſſi ad adorare inanzi che fuſſino conſecrate: Ma pche qñ lalza ſu gia e certo che ſono conſe crate: pero allora adorare nō e ſe nō bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratōe.

Septima regola.

¶ La ſeptima et ultima regola e qñ il corpo di criſto e gia conſecrato: penſa et credi fermamē te che per la forza et uirtu delle parole della cō ſecratione in quella hoſtia et in quel calice e Ie ſu criſto dio et hūo: et con queſta perfecta fede deſidera comunicarti et unirti et congiugner ti concriſto: et di diuotiſſimamente queſte paro le quādo il prete ha decto. Agnus dei: et uuol ſi comunicare o quando ha decto ilpaternoſter

Oratione deuotiſſima

¶ Signore mio ieſu criſto io credo fermamente tutta la fede ſcā et catolica criſtiana. Et circa q̄ ſto ineffabile ſacramento credo tutto quello ch̄ tu comandi che ſi creda: et tutto quello che crede la ſcā madre chieſa: il mio deſiderio ſignore mio ieſu ſarebe di cōicarmi per eſſere ſempre unito et congiunto teco: ma ſignore non ſon degno coſi ſpeſſo comunicarmi et percio io lo laſcio per reuerētia di te ſignore del cielo et ōlla terra priegoti p̄ la tua īfinita miſericordia & pel tuo ſangue pretioſo che mi cōceda gr̄a che mai io ti offenda: ma ſemp̄ con ardēte deſiderio faci la tua uolonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi la meſſa nel ſopradecto modo & di leſopradecte coſe & parole ſe nō cō la bocca almāco col cuore: quaſi guadagni tāto merito quanto ſe ti comunicaſſi. Imperoche ad uenga che tu non pigli il corpo di criſto nel prīo modo che ſi chiama ſacramētale lo pigli nel ſecondo modo che ſi chiama ſpirituale. Et q̄ fo fine alla ſecōda coſa che mūdifica laīa: laqual ſi chiama cōione o ſacramentale o ſpirituale. Seguita la terza laquale ſi chiama contritione.

La terza coſa che tiene ſempre lanīa necta.

¶ La terza coſa mundificatiua che tiene lanīa ſemp̄ monda & necta ſi chiama Contritione. Et queſta e la migliore di tutte. Onde dauid ꝓpha

dice il ſacrificio a dio accepto e lo ſpirito contri
bulato ilquale mai fu ne ſara diſprezato da dio
Et pero deuotiſſimo figluolo mio ſtudiati doffe
rire ogni giorno al tuo creatore chome faceua
Dauid propheta ilqual dice nel pſalmo: Lauero
ogni nocte illecto mio di lacrime: il lecto intẽdi
la conſcientia laquale ogni giorno et ogni noc-
te ſi lauaua. Impoche ſi examinaua la ſua cõſci
entia: et ī q̃ſta examinatõe trouando molti pec
cati ſe ne doleua cordialm̃te et haueuane cõtri
tione: et per queſta contritione la ſua conſciẽtia
ſi purificaua et purgaua. Se tu adunq; harai cõ
tritione: terrai la tua conſcientia necta pulita et
monda. Ma nota che coſa e contritione.

Septe coſe di intera et uera contritione.

¶ Secondo la ſententia de ſacri doctori theolo
gi ſepte coſe ſono neceſſarie a ogni perſona per
hauere contritione uera & intera ſanza laquale
neſſuna perſona ſi puo ſaluare.

La prima coſa.

¶ La prima e fugire laſciare et abſtenerſi da o-
gni peccato mortale loquale forſe ha facto per
lo tempo paſſato intutto abandonargli et leuar
ſene da tutti ſe per lo paſſato fuſſi ſtato ī odio la
ſcia q̃ſto odio: ſe fuſſi ſtato uno uano põpoſo la-
ſcia q̃ſte põpe et uanita: et coſi dico dogni altro
peccato che tutti ſi debono laſciare et nõ dimo

rare ne ſtare cõ la mẽte obſtĩata et ĩdurata ieſſi

La ſeconda coſa

¶ La ſeconda coſa e dolerſi penterſi et hauere diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto per lo paſſato. Et auenga che queſto dolore do ueſſi eſſere infinito per eſſere ꝓportionato & ag guagliato al peccato loquale e infinito. Onde ſe la perſona ſpargeſſi tante lacrime per liſuoi pec cati quante gocciole dacqua ſono in mare: ãco ra non ſi dorrebe tanto quanto ſarebe tenuta & obligata dolerſi. ma ꝑche dio e benigniſſimo & clementiſſimo ſignore non ricerca danoi ſe nõ tanto quanto potemo. Et pertãto ſiamo tenuti dolerci de noſtri peccati piu che di neſſun dan no o diſpiacere che ĩteruenìſſi: Et ſe q̃ſto anco ra nõ poteſſimo fare dobiamo dolerci quãto poſ ſiamo et hauere intra laĩo noſtro che nõ ci poſ ſiamo dolere quanto ſaremo tenuti dolerci.

Tre coſe ſi debono penſare per hauere dolore delli peccati

¶ Lo doctore illuminato frãceſco de mairone: che la perſona che pẽſa bene tre coſe: hara do lore de peccati La prima

¶ La prima che coſa ha perduta per fare lopec cato: certo e ſe una perſona perde una gallina: laquale ogni dì forſe facea luouo glĩcreſcerebe. ſe ꝑdeſſi uno boue o uno cauallo o unaltra coſa

molto cara molto ſafflige&contriſta:molto piu
ſe pdeſſi un figluolo che fuſſi buono et uirtuoſo
O aĩa peccatrice penſa che;p lotuo peccato hai
perduto la gr̃a et la beniuolentia del tuo creato
re mediante laquale ĩnanzi che faceſſi il pecca
to hauendola intra laĩa tua haueui parte a tutti
ebeni che ſi faceuono da tutti ecriſtiani p tutto
ilmõdo come ſono meſſe offici predicatõi orati
oni limoſine digiuni diſcipline contẽplationi le
ctione et altri beni che fanno ecriſtiani.haueui
ancora parte mediãte queſta gratia laquale ha
ueui intra te ĩnanzi che faceſſi il peccato atutti
emeriti ditutti eſcĩ che ſono ĩ paradiſo:alle fati
che di tutti epredicatori et doctori:al ſangue di
tutti emartiri:ditutte le ſcẽ v̊gini.Et anchora a
tutti emeriti della gl̃oſiſſima uergine Maria: al
ſangue pretioſo del ſuo dolciſſimo figluolo ieſu
criſto:Per modo che in ogni tuo biſogno pote
ui adimandare a dio la parte di tutte le ſõprav̊c
te coſe:ma dapoi che hai facto ilpeccato ſubito
perdeſti tanto bñ.O ĩfelice o dolẽte o meſchĩo
peccatore et peccatrice:ſe ben pẽſi a tãta granõ
pdita come potra eſſere che tu non uẽghi a ha
uere diſpiacere dogni tuo peccato:et maxĩamẽ
te che ancora p quella gratia didio che haueui
ĩnanzi che haueſſi facto ilpeccato haueui parte
in paradiſo et eri cictadino diuita eterna:cõpa

gno de scī angeli:et p lo peccato facto hai pdu
ta tāta gloria et tanta excellēte cōpagnia et feli
cissima patria pēsa bene o dolente creatura a q̄
stapdita che credo harai dolore depeccati tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere
dolore de peccati.

¶ La seconda cosa che si debe pēsare per haue
re dolore de peccati:et che ha guadagnato la p
sona per fare lo peccato:et certo non altro che
pena et tormento infernale.Hor se il ladrone o
altro male factore qñ son menati alle forche&
alla iustitia fussino domādati se sono dolenti ha
uere facto quel male:diranno di si La causa e
la pena che patiscono p quello malificio:che se
non lhauessino facto nō gli saria dato morte o
altra pena.O aīa peccatrice pensa che pena ch̄
tormento hai guadagnato per lipeccati tuoi.Di
ce il nr̄o signore nel scō euangelio che li rei pec
catori&peccatrice sarāno posti alla mano man
ca tua et saranno cacciati con la maladitōe di
dio eterno in aīa et in corpo et sarāno posti nel
fuoco con laīa et col corpo dalla pianta depiedi
īfino alla cima della testa:et se questa pena du
rassi uēti anni o cento o mille o cētomila o altro
lūgo tempo pur che alcunauolta hauessi fine sa
rebe manco male.Ma oime oime questo tormē
to cosi grāde mai mai mai hara fine.Guai guai

guai adũq; aquella ifelice creatura laquale ſara cõdãnata a patire tanta pena. Pẽſa penſa bene a queſta ſeconda coſa chio credo ſe bene ci pẽ ſerai de tuoi peccati ti pẽtirai. La terza coſa che ſi debe penſare per dolerſi de peccati. ¶ La terza coſa che ſi debbe penſare p hauere dolore de peccati e quella perſona laquale offe ſe lanima quando fece il peccato: et certo o aĩa peccatrice ingratiſſima tu hai offeſo ingiuriato et tradito quel ſignore tanto buono tanto beni gno: tanto dolce: tãto corteſe che p tuo amore ſa facto cauare tutto il ſangue del corpo ſuo: Et ſe biſognaſſi cẽtomila uolte morrebe in croce p tuo amore. O aĩa mia penſa che queſto ſignore tãto tama: che eſſo ha magiore deſiderio difar ti bene che tu non hai di riceuerlo: eſſo ha ma giore uolõta che tu ti ſalui che tu non hai di ſal uarti. Adũq; penſando che tu hai beſtẽmiato: tradito et diſubidito ſprezato et ĩ diuerſi modi offeſo tãto dolce ſignore come potrai fare che tu nõ habi diſpiacere di tutti epeccati tuoi: pẽſa bene figliuolo mio benedecto q̃ſte tre ſopradec te coſe che ĩ ogni modo ti uerra dolore & diſpia cere di tutti epeccati tuoi: et ſe cõ tutto q̃ſto nõ poteſſi hauere dolore: & tu allhora habi diſpia- cere che nõ ti puoi dolere tãto quãto ti douerre ſti dolere: et q̃ſto ti baſta come e ſopradecto.

La terza cosa necessaria per hauere inte
ra et uera contritione.

¶La terza cosa necessaria p hauere ītera&ue
ra contritōe et ꝓposito fermo et uolonta et intē
tione di nō fare mai piu peccato mortale se ben
lapsona hauessi a uiuere mille āni. Altrimēti ad
uēga che la persona si leuassi dalli peccati ch̄ tu
hauessi facti per lo tp̄o passato: et hauessine di
tutti dispiacere et dolore. Etnientedīeno hauess
si intētione di fare alcuno peccato mortale p lo
tēpo che ha auenire. Certo idio uede quella ma
la intentōe et uolonta: et secondo quello lagiu-
dica indegna della sua gratia. Habi adunq3 o fi
gluolo mio che sia benedecto da dio et da me-
uno propositō&ferma uolōta dinō peccare mai
piu mortalmēte: Et per intendere piglia questo
exemplo. Exemplo morale.

¶Vno uechio infermo ua p una uia lotosa: do
ue e molto fango: et cominciādo a caminare a
pena ha caminati dieci passi&cade: hora ch̄ fa
questo uechio: certo si lieua su con intentōe di
non cadere piu: camina et per la sua infirmita
et uechieza apena si regie in gābe et cade unal
tra uolta: Che fara: certo esi leuera su una altra
uolta cō q̄sta medesima intentōe dinon cadere
piu: et ītra laīo suo dice: io andro tāto sauiam̄te
che nō cadro piu: et contutto questo pure casca

Certo se cento uolte caſcaſſi ogni uolta ſi lieua con aīo et intentione di non cadere piu. Coſi di co che debe fare ogni perſona laquale caſca in alcūo peccato mortale che ſi debe leuare laſciā dolo ſemp̄ con buona intentione di non lo fare mai piu: et ſe pure unaltrauolta loface ſſi: unalt^{a} uolta ſi debe leuare conqueſta medeſima intentione. Et ſe mille uolte cadeſſi in uno o indiuerſi peccati mortali: ogni uolta ſe ne debe leuare con intentōe et aīo di non fare piu quelli ne altri peccati mortali in tutto iltempo della uita ſua ſe bene campaſſi mille anni.

La quarta coſa neceſſaria alla īegra ꝺtritōe

¶ La quarta coſa neceſſaria alla integra cōtritione e ꝓpoſito et intentione di confeſſare tutti li peccati in quel tēpo che la ſcā chieſa comāda cioe una uolta lanno o piu ſecondo la neceſſita occorrente. Altrimenti ſe la perſona haueſſi intentione di non confeſſarſi o di occultare alcuno peccato nella confeſſione quella anima ſare be in ſtato di dānatione. Il ſegno di queſto ilnoſtro ſignore ieſu criſto mando dieci leproſi che ſignificano tutte le perſone lequali fanno cōtro ad alcuno de dieci comandamti della legie alli ſacerdoti p confeſſarſi: et mentre lidecti leproſi erano ancora inuia furono mondati dalla lebra a darti ad intēdere o aīa mia che pure tidiſpon

ghi et habi intentõe diconfeſſarti tutti epeccati tuoi: dio tha pdonato pure che queſta intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la ſcã chieſa te lo comanda o piu preſto o piu ſpeſſo/ come e ſtato ſopra decto della confeſſione.

Quĩta coſa neceſſaria a hauere uera cõtritõe

¶ La quinta coſa neceſſaria per hauere ĩtegra et uera contritione et propoſito & intentione di fare quella penitentia et ſatiſfatõe che la pſona e tenuta et obligata per li peccati ſuoi. Et inque ſta parte nota tu figluolo mio dilectiſſimo che p ſatiſfare alla diuina maeſta delle offeſe che fac ciamo contro a eſſa douemo fare penitẽtia ſep te anni p ogni peccato mortale diſtinctamente Se tu adũq; hai facto due peccati mortali dipoi che ne ſarai confeſſo et pẽtito debi fare quattor dici anni di penitẽtia ſepte anni p uno et ſepte anni p laltro. Debi adunq; hauere propoſito di fare tutta quella penitẽtia che ſei tenuta di fare per lipeccati tuoi quãto ti ſara poſſibile. Ancora ſe tu haueſſi facto alcuno diſpiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione & propoſito diſa tiſſare quãto ſei tenuto p diuino precepto et co mandamẽto. Verbigratia. Se tu leuaſti della ro ba et della ſuſtãtia ſua: debi hauere proponimẽ to di reſtituire qñ potrai. Se tu glihaueſſi facto diſpiacere o di ingiuria o daltra coſa debi haue

re ꝓpoſito di riſtituirli et ſatiſſarli domãdãdoli perdonanza qñ buonamente et oportunamẽte potrai:et in queſto ſatiſſare guarda di nõ ti īgãnare che tu ti dia ad intẽdere di non potere: et nientedimeno ſe uoleſſi bene ſapreſti:ma forſe non uuoi un poco diſcõciarti nellecoſe della caſa tua.Ma certo figliuolo mio meglio e ch̃ tu patiſca un poco diſconcio o di uergogna inqueſto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria:che a patire nellaltro mondo: Rendi rendi rendi adunqꝫ la ſubſtantia et la fama del proximo tuo ſe uuoi che ti ſia perdonato.

La ſexta coſa per hauere uera contritõe.

¶ Laſexta coſa laquale ſi debe fare p hauere intera et uera cõtritõe e che queſte ſopradecte coſe ſi faccino non pertimore ſeruile come fanno eſerui et le ſchiaue quello che il padrone loro li comanda.Et ne anco per amore mercennario: cioe per eſſere in queſto mondo remunerato tẽporalmente come fanno li mercẽnarii ch̃ ſeruono per lopagamẽto ilqual eglino aſpectano certo.Figliuolo mio tale ſeruitio ſeruile o mercennario a dio non piace:cioe ſe tu laſciaſſi epecchati o ti doleſſi hauergli facti ouero ti diſponeſſi di non li fare per paura della pena infernale: o ueramente per hauere da dio alcuno bene in queſta uita mondana in modo che ſe tu ſapeſſi nõ

andare allinferno O non hauere tporale remu neratione tu non ti leuereſti mai da quegli pec cati ne ti pentireſti:ne ancora ti diſporreſti dab ſtenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha reſti propoſito di confeſſartene et di fare la pe nitentia per eſſi: tael extorta intentione uen id dio:et percio tale bene facto per tale ſtorta intē tione dio non accepta ne ha grato. Per queſta cagione e molto pericoloſo aſpectare a pentirſi de ſuoi peccati nel puncto della morte tutto iltē po della uita tua et della ſanita ſpendēdo ī mal fare:perche ſi preſume che quella confeſſione che hai facta in quel punto non la facci ſe non per paura della morte et dellinferno auengha che ſia poſſibile che non lofacci per queſto.On de dice ildiuino doctore Auguſtino Fa peniten tia peccatore mentre ſe ſano:dicoti che ſe coſi fai che ſei ſicuro et certo della tua ſalute.Ma ſe tu fai penitentia quando ſei uenuto al punto chi ſe uoleſſi fare male non potreſti:non ſei ſicuro. Io non dico che ſia ſaluo:ne ancora dico chi ſia dānato:tieni adunq; ilcerto&laſcia lo incerto. il certo e che ſe tu laſci epeccati et pentiti da eſ ſi et hai uolonta dinon peccare mortalmte mai piu&di cōfeſſarti&di fare la condegna peniten tia in tpo di ſanita che dio ti perdona et accep ta tale penitētia pure che tu non la facci ſolo &

principalmẽte per paura dellinferno.ouero p ha uere bene in questo misero mondo.Se tu adun q3 ti abstieni da peccati et fai alcuno bene :non lo fare principalmẽte ne solamẽte per alcuni de due sopradecti fini:ne per alcuna delle due so pradecte cose:ma per questa cagione che si di ce in questa septima cosa che si mette per ultia regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶La septima et ultima cosa che si debe fare p hauere intera et uera contritione e che tutte le cose sopradecte si faccino principalmente p obi dire a dio et amore suo:perche come dice ilgrã trombetto di iesu cristo paulo apostolo.Se ihũo distribuissi tutta la sua substantia in cibo de po ueri et lasciassi ardere dal fuoco ilcorpo suo nõ p carita cioe per altra causa che p amore didio nõ li uale niẽte:pche non ha la mẽte dirizata a dio:onde il pane se nõ e cotto non e buono per mãgiare. Chosi ogni operatione che fanno le creature humane per essere accepte ad dio e bi sogno che sieno cocte nella fornace della cari ta et dello amore:cioe che si faccino per suo a more et per ubbidire alla sua eternale maesta. Adunq3 tu anima diuota tieni latua mente sem pre dirizata a dio:siche ogni chosa che tu fai lo facci principalmente solo per lo suo amore:

et labstinẽtia chitu fai dalli peccati lafacci p nõ offendere la sua maesta. Et se apresso ad questa causa che debe essere la principale si giugnessi da poi il timore dellinferno o la speranza della temporale remuneratõe nõ sarebe peccato: cio e se tu fai bene principalmte per amore didio & poi p essere remunerato da esso et per nõ ãdare allo inferno tale bene piace a dio et accepto e alla sua maesta perche cie la causa principale: pche tal bene si fa et dirizasi adesso auenga chi secondariamẽte poi ci sia il rispecto del timore della pena et della speranza della remuneratõe Ma qñ il bene si facessi solamente per paura õl la pena o per la speranza della remuneratõe tẽporale: tale bene come e disopra decto nõ e grato a dio per tale torta itentione. Hora certamte qualunq3 persona hara queste septe cose ultimamente decte hara pfecta et itegra et uera cõtritione. Et hauendo questa itera contritõe: hara p consequentemente la gra di dio: et hauendo questa gratia per consequente ogni bene chi farai sara accepto a dio et sara utile a lanima tua et hara parte di tutti ebeni di tutti li cristiani ui ui et morti: et guadagnera tutte le perdonanze che sono date dalla scã madre chiesa: et se per caso inopinato et morte subitana morissi sanza lingua non hauendosi potuto confessare lanĩa

ſua nõ ua ĩ luogo di dãnatõe:ma in luogo di ſal uatione:et coſi ſadẽpie il decto del cantore del loſpirito ſcõ dauid ꝓpha nelpſalmo:che dio nõ diſpreza lo ſpirito cõtribulato ne il cuor cõtrito pche e ſacrificio alla ſua maeſta accepto

Amaeſtramento ſalutifero et utile

¶ Figluolo mio benedecto da dio et da me nota bene queſto amaeſtramento&conſiglio utiliſſimo non te lo ſdimenticare:guardati non fare mai alcuno peccato maxime mortale:che pdereſti la gratia didio et tanti altri beni come e ſo pradecto.Ma ſe pure pertua fragilita o ignorantia o negligẽtia o inaduertenza o ancora malitia cadeſſi in alcuno peccato mortale:o col cuore o colla bocca o cõ lopera:leuati da eſſo laſcialo:non ci dimorare:habine dolore et diſpiacẽr eſſerui caſcato: habi ancora uolonta et intentione di nõ far mai peccato alcũo mortale.Et habi ancora intentione et propoſito diconfeſſarte ne et fare la penitentia come tu meriti:Et tutte queſte coſe dirizale a dio: cioe che tu le faccia principalmente per ſuo amore che inqueſto pũto che tu hai queſte coſe nellanimo: et tuo cuore tu ueni ad aquiſtare la gratia didio:et la parte de glialtri beni che perdeſti quando cadeſti nel peccato:et choſi morendo non puoi eſſere dannato.Quando laperſona ha laſciati epecca

ti equali ha facti per lo passato: faccia questa o-
ratione a dio con tutto il cuore: che sempre sa-
ra in gratia: et tutti libeni che fara gli uarranno
a uita eterna Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti epeccati
miei: honne dolore pentim̃to et dispiacere dha
uerli facti: o ancora fermo proposito & intentõe
di non peccare mai piu mortalm̃te se millanni
uiuessi: Ho ancora intẽtione di confessarmi di
tutti epeccati miei & di fare tutta la penitẽtia ch̃
io merito p essi: et la mia intentõe signor mio e
difare tutte queste cose per ubidire a te: et per a
more tuo principalmente. Priegoti signore per
la tua infinita misericordia che mi perdoni: &
dammi la tua gratia nel presente: et nellaltra ui
ta la tua gloria: In secula seculorum.

Quando si debe fare la decta oratione

¶ Questa oratõe in ogni tẽpo ch̃ si fara sara be
ne: o che si faccia solo con la mente: ouero an-
cora con la bocca: ma al mio parere q̃n si mon
stra il corpo di cristo dal prete nella messa e tẽ
po molto apto a farla: et allhora debe lanĩa stri
gnere idio che li conceda questa pdonãza per
la infinita sua misericordia: ma ancora p lo me
rito del sangne suo pretiosissimo: et per lamore
che porta alla sua dolce madre maria laquale e
uenuta in su laltare per sua compagnia.

Conclusione di tutto il tractato.

¶ Queste septe sopradecte regole in questo tra tato studiati di scriuerle dentro al cuore tuo: et ingegnati di metterle ad executõe obseruando le in opera et in facto. Perche come dice il glori oso Ieronimo alla sua figluola spirituale chia- mata Demetriade. Non gioua niẽte hauere im parato il bene come si debe fare: se da poi quel la persona che ha imparato non lo mette ĩ exe cutione. Imperoche dio dicui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che la sua legie si sapia: ma ancora uuole che sia obseruata. Af sai desideresti hauere alcuna regola per uuere spiritualmente: hora che idio te lha data & con ceduta rĩgratia la sua maesta: et sforzati dosser uarla. Et per me pouerello dictatore et composi tore alcunauolta ricordati pregare iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Fac cendo queste septe regole si uerifichera in te lo decto dello apostolo Paulo. Che la pace di dio sara in te et sopra di te in questa presenre uita per gratia et nellaltra pergloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS.

VITE MATRIMONIALIS REGVLA

Breuis eiuſdem ad Iacobum de Borgiannis Feliciter incipit.

CIAT Vnuſquiſque ſuum uas poſſidere in ſanctificatione et honore Conſiderando et con la mente diſcorrendo la uita de morali Truouo tre ſtati in loro:cioe.Virginale.Viduale. et matrimoniale.Et aduengha che alcune perſone ſi truouano nello ſtato uirginale: lequali mediante la diuina gratia ſi conſeruano immaculate et integre non uiolando ne contaminando per alcuna uia il theſoro pretioſiſſimo della uirginita Tamen aſſai piu perſone ſi truouano nel ſecondo ſtato:cioe uiduale:che hanno contaminata la loro integrita et uirginita corporale: o per uia di matrimonio o per altra uia prohibita:et pentite di quella contaminatione et uiolatione ſforzanſi di uiuere honeſtamente in pudicitia et in caſtita.Et ancora del terzo ſtato matrimoniale ſi truouono magiore numero:&magiore multitudine:cioe di quelle perſone che uiuono con compagnia di marito o di moglie. Eſſendo adunq; tanta multitudine et tanto numero di perſone congiugate in matrimonio cõ giunte:pare che ſia coſa conueniente& fructife

ra et utile fare alcuno ſermone et alcuno tracta
to nel quale ſi dia doctrina a queſte tali perſone
congiugate come debbino uiuere pernon offen
dere dio et per non dannarſi anco ſi uenghino
a ſaluare. Faremo adunq3 mediante lo aiutorio
didio queſto tractatello nel quale inſegneremo
di uiuere criſtianamente a tutte le perſone che
ſono in matrimonio: et uoglio che queſto trac-
tatello ſi chiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte le per
ſone di uiuere criſtianamente: alle perſone che
ſono in ſtato matrimoniale occorre il parlare
propoſto dal gran trombecto Paulo di ieſu chri
ſto apoſtolo dilectiſſimo· Sciat unuſquiſque ue-
ſtrum ſuum uas poſſidere in ſanctificatione &
honore. Del quale parlare la ſententia in uolga
re e queſta : Ogni perſona ſi debbe ſtudiare di
poſſedere il ſuo uaſello in ſanctita et honore.
Sancto remigio expoſitore delle piſtole di Pau
lo dice ſopra queſte parole: che per queſto uaſel
lo ſintende el corpo proprio et ancora della cõ
pagnia ſua: cioe del marito o della moglie. Vol
ſe dire adunque ſancto paulo quando dixe que
ſte parole: queſto. Ogni perſona laquale e in ſta
to matrimoniale ſi debbe ſforzare & ingegnare
di uiuere criſtianamente et coſtumatamente &
con la ſua compagnia: non exfrenatamente ne

ſcoſtumatamente come animali ſanza ragione et ſanza intellecto: che ſanza fallo molte perſone ſi truouono in queſto tale ſtato: lequali o per negligentia: o per ignorantia: o permalitia niuno tanto bructamente et ſanza freno di ragione et diconſcientia che poca differentia e infra loro et gente pagana ouero animali bructi & beſtiali che non hanno intellecto niuno ne ragione: et coſi faccendo ſi uengono a damnare: laqual coſa e aſſai nociua et imperpetuum dannificatiua: Et pero quanto piu e il pericolo nel uiuere coſtumato circa loſtato matrimoniale tanto e piu meritorio lo inſegnare come ſi debe in queſto ſtato criſtianamente uiuere. Pertanto nota tu anima diuota tre principali miſterii in queſta materia. Nel primo uedremo tre choſe lequali il marito e tenuto a dare alla ſua moglie Nel ſecondo tre altre lequali la moglie e tenuta dare al ſuo marito. Nel terzo tre altre nellequali e tenuto il marito dare alla ſua moglie: et la moglie al ſuo marito

¶ Le coſe lequali il marito e tenuto dare alla ſua moglie ſono tre. La prima ſi chiama inſtructione. La ſeconda correptione. La terza ſubſtentatione.

La prima coſa

¶ La pria coſa che il marito e tenuto dare alla

ſua moglie ſi chiama inſtructione cioe doctrīa amaeſtramento et inſegnamento delle coſe ne ceſſarie alla ſalute:et che queſto ſia uero lo apo ſtolo Paulo dice:Se le donne maritate uoleſſi- no ſapere alcuna coſa quando ſono in caſa di- loro marito debbono dimandare ad eſſi:perch ſono tenuti dinſegnarlo loro. Se la moglie tua adunque non ſa il paternoſter: ne laue maria: ne il credo:dico che tu marito gliele debbi inſe gnare:ſe non ſa li comandamenti didio: tu glie le debi inſegnare:ſe non ſi ſa confeſſare:ſe non ſa conoſcere ecomandamenti didio o lipeccati mortali che da eſſi ſi debba guardare: tu gliele debi inſegnare:Et ogni altra coſa pertinente al la ſalute dellanima:cioe quella che non ſapeſſi tu marito per comandamento didio pronuntia to dal gran trombecto paulo apoſtolo ſi ſei tenu to dinſegnarli.Ma oime oime hoggi e tanta la ignorantia del mondo che defacti ſpirituali del la legie di dio poco ſanno emariti meno le mo glie:Et percio interuiene quello che dice il nr̄o ſignore nel ſancto euangelio: che ſe luno cieco mena laltro trouando la foſſa nel camino luno et laltro cade ineſſa.Lo marito ſa poco et lamo glie manco:et coſi molte uolte ſi danna luno& laltro per ignorantia:et pero tu marito debi cer care di ſapere le coſe neceſſarie alla ſalute v̄lla

anima non ſolo per te ma ancora per eſſa & per tutta la tua famiglia: et debbigli mandare alle predicationi doue ſi inſegna li comandamenti didio et laltre coſe neceſſarie a ſaluarſi: et quando non gli poteſſi mandare tutti: mandane parte ouero ci uai tu et poi in caſa racconta o fa racontare la predica: accioche quegli che non ci ſono ſtati uenghino a imparare alcuna coſa: ſe non tutto parte. Ancora quando poteſſi hauere alcuno libro ſpirituale in lingua uulgare per leggierlo alla famiglia tua: non ſarebbe altro che bene maximamente il tractato che fe larciueſcouo di Firenze ſopra epeccati mortali. Ouero la quadriga che fece il uenerabile patre frate nicholao de oſino dellordine de frati minori. In queſti due libri ſi dichiara cioche e tenuto difare la perſona: et ad che e tenuta la perſona di guardarſi lanima. Ancora quella regola di uita ſpirituale compoſta da me a mio giudicio e buona da legiere et inſegnare ad ogni perſona dogni ſtato. Inſtructione e adunque la prima coſa che lo marito e tenuto alla moglie

¶ La ſeconda coſa che e tenuto il marito dare alla moglie ſi chiama Correptione Reprenſione Gaſtigamento. Sanza dubio come dice Catone poeta nel ſuo libro di doctrina. Neſſuna p

sona in questo mondo uiue tanto uirtuosamen
te et sapientissimamente che alcuna uolta non
commecta&faccia alcuno difecto et alcuno er
rore. Percio e necessario che questa tale perso-
na difectuosa&errante sia castigata&correcta:
et ripresa del suo delicto difecto et peccato per
non fare male et pegio. Se la tua moglie adūq3
o figluol mio dilectissimo facessi come persona
fragile et difectuosa alcuno delicto o alcuno di
fecto et errore che non debe fare: chi la debbe
gastigare et riprendere: Certo non altro se non
tu che li sei marito. Onde uno decreto dice ch̄
si come a nessuno huomo e lecito congiugnersi
carnal mente con femina maritata altro che il su
o marito: cosi ancora non e lecito a niuno huo
mo correggiere femina delinquente et errante
altro che il suo marito. Et questo intendi di cor
reptione doue necessariamente occorre puniti
one percussione ouero battitura et flagellam̄to.
¶ Ma nota tu figluolo mio amantissimo: ch̄ nel
la correptione laquale tu dai alla tua mogliera
per essere moderata tieni quella regola che tie
ne il cerusico ouero il medico di piaga per cura
re et sanare una nascenza o postema. In prima
mette le cose mollificatiue leggieri: chome fussi
bianco duouo: Et se con queste chose mollifica
tiue la nascentia si rompe buono e: ma se non

ſi rompe mette le coſe mollificatiue piu ardenti et piu forte:et ſe con queſte coſe la naſcenza ſi rompe ancora ſta bene che non ſi cura altrimẽ ti tagliare:et ſe non ſi rompe mette mano alla lancetta o alraſoio et taglia:et ſe non baſta una tagliata ne fa due et tre:et con lamano prieme et calca:et coſi ne caua ogni putredine & marcia:et ſe coſi non faceſſi non ſarebe buono medico:perche ſi dice medico piatoſo fa lapiagha uerminoſa.Choſi ancora quando tu uedi la tua moglie fare alcuno delicto:non coſi ſubitamente debbi correre ad ingiurie et percuſſioni&baſtonate.Ma prima amoroſamente& con piaceuoleze debbi dolcemente inſegnarli quel delicto che non lo facci piu per non offendere iddio et per non dannare lanima: et per non fare coſa che ſia uergogna a te et a ſe.Et dicio habiamo lo exemplo nella ſancta ſcriptura di quello Iob ſanctiſſimo et patientiſſimo: ilquale riprendendo la ſua moglie delle parole maluagie che eſſa dixe :la correſſe coſi. Quaſi una de ſtultis mulieribus locuta es.Non dixe Tu ſei una paza:non dixe tu ſei una ribalda:o altre parole ingurioſe:Ma dixe Tu hai parlato quaſi chome una delle folle et ſtolte femmine. Piglia exemplo tu figliuolo mio benedecto : che prima con dolcezza et amoreuolezza debbi ammonire

exortare et corregiere la tua moglie de ſuoi de
licti et difecti et mancamenti: Perche molteuol
te ſono perſone che hanno il cuore generoſo &
lanimo nobile et la conditione gentile che con
dolce parole ſamendano molto piu che cō bru
ſche: et ancora forſe hauendo aſpre parole fan
no pegio et non meglio. Ma ſe la tua moglie ha
la conditione ſeruile: lanimo ruſticō et uillano:
che conqueſte parole piaceuole non ſi emenda
riprendila con parole bruſche et aſpre: con mi
naccie et con terrori et con altre paure: et ſe an
cora queſto non baſtaſſi et uedila fare coſa che
ſia offeſa didio, dannatione dellanima ſua: uer
gogna ſua o tua: o altro pericolo notabile piglia
elbaſtone bactila molto bene: che meglio e eſſe
re flagellata nelcorpo et ſanare lanima: che per
donare al corpo et dannare lanīa. Ma nota chī
io ti dicp che non ladebi battere che forſe non
aparechia coſi ben bene come tu uorreſti o per
altra coſa legieri et difecto piccolo et minimo:
ma dico che tu debi battere tua moglie quando
faceſſi gran difecto. Verbi gratia come ſe beſtē
miaſſi iddio o alcuno ſancto: ſe nominaſſi il de
monio: ſe ſi dilectaſſi ſtare alla fineſtra et dare
uolentieri audienza ad alcuni giouani inhone-
ſti o haueſſi alcuna mala pratica conuerſatione
& compagnia: ouero faceſſi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale:francamen
te allhora bactila non con animo irato ma per
zelo et carita dellanima sua:che quella bactitu
ra et percussione ad te che la farai sara merito
ria et allei che la sosterra sara utile et fructifera
Sempre pero la piaceuoleza in prima:et se non
basta dagli lamaro et la percussione.

La terza cosa

¶La terza cosa laquale e tenuto il marito alla
sua mogliera si chiama Substentatione:cioe ch̄
ilmarito debbe substentare et nutrire et campa
re la sua moglie:prouedendola di mangiare di
bere di uestire di calzare di dormire:et di com
pagnia secondo la sua condictione et grado. et
in tutte le cose a quella necessarie souenirla tan
to in infirmita quanto in sanita. La cagione di
questo la insegna lapostolo Paulo dicendo che
nessuno ha in odio la carne sua propria anco la
sobstenta et nutrica.Et concio sia cosa che secō
do il uecchio et nuouo testamento il corpo del
marito et ancora ilcorpo della mogle sono una
cosa medesima.Adunque tu marito come ti ꝓ
uedi a tutte tue necessita:cosi debbi prouedere
et sobuenire a tutte le necessita dellanima&del
corpo della moglie tua:debila fare confessare:
comunicare:et di tutte laltre cose spirituali pro
uedere:et cosi dico delle cose del corpo che la

debbi ſoccorrere quanto la tua poſſibilita ſi ex tende come a te medeſimo. Penſa che lei uenē do in caſa tua porto la ſua dota et la ſopra dota et altre coſe ſecondo la conſuetudine della pa- tria: non per altra cagione ſe non per ſopporta- re li peſi del matrimonio et le ſpeſe della chaſa piu legiermente et con manco affanno. Grāde impieta iniuſtitia & crudelta adunq; commette quel lhuomo ilquale laſcia ſtentare la ſua mo- glie ne gli prouede a ſuoi biſogni attento et con ſiderato che poſſiede et gode la dota che li por to. Et ancora penſando tu che ilcorpo della tua moglie e quaſi una medeſima coſa et carne cō la tua. Pertanto figliuolo mio dilectiſſimo ſoſtē tala prouedila et ſoccorrila a tutti eſuoi biſogni che ſei tenuto di farlo et per legie naturale et p legie diuina et ancora per legie poſitiua et hu- mana. Et coſi fo fine alla prima parte di queſto ſermone et diqueſto tractatello Doue habiamo uedute tre coſe nelle quali el marito e tenuto al la moglie.

¶ Circa la ſeconda parte di queſto ſermone et di queſto tractatello doue ſhanno ad uedere le coſe lequali la moglie e tenuta dare al ſuo mari to: Et come furono tre quelle che il marito e te nuto alla mogle: coſi diremo che ſieno tre quel le che la moglie e tenuta al ſuo marito. La pri-

ma si chiama Timoratione:La seconda Famu latione:Tertia Amonitione:Cioe la mogle e te nuta di temere il suo marito:di seruire ilsuo ma rito:di admonire il suo marito quando lo uedes si uiuere in peccato

La prima cosa

¶ La prima chosa laquale e tenuta la mogliera al suo marito:Si chiama timoratione: cioe che tu figliuola mia debbi stare sempre in paura & in gelosia di non fare alcuna cosa che dispiaccia al tuo marito ne in facti ne in parole: ne in altri gesti. Et questo amaestramento loda il grã de trombecto di Iesu christo Paulo:doue comã da per parte didio che la moglie debbe temere il suo marito:cioe guardarsi et spauentarsi cho me e decto di fare cosa che li sia in dispiacere. Et per questa cagione la moglie debbe sempre portare reuerentia et honore al suo marito par landogli risspondendogli reuerentemente et hu milmente chiamandolo messere o signore. In exemplo dicio habiamo dimadonna Sarra mo gliera di sancto Abram:laquale chiamaua sem pre il suo marito messere et signore solo p gelo sia di non fare cosa che lidispiacessi. Ancora di q̃sta medesima madonna sarra scriue scõ piero

che era obediente al ſuo marito. Coſi ciaſcuna donna maritata debe ubidire il ſuo marito che e coſi la uolonta didio. Onde alla prima noſtra madre Eua gli fu decto&comandato da dio ch̃ doueſſi eſſere ſotto la ſua poteſta del ſuo marito Adam:cioe che Adam comandaſſi: et Eua obediſſi. Adunq3 tu figliuola mia dilectiſſima o bediſci al tuo marito che coſi ſei tenuta. Ma nota che piu ſi debe obedire a dio che alle creature:perche glie il principale ſignore el principale padrone principale ſuperiore et prīcipale padre Et pero dice il glorioſiſſimo Ieronimo. Se la coſa che il noſtro ſignore padre et ſuperiore mondano comanda e buona dobiamo ubidire. Se non e buona dobiamo riſpondere quello che riſpondeuono eſancti appoſtoli agli tiranni:equali uoleuano che ellino adoraſſino glidoli:Obbedire conuiene piu a dio che alli huomini. Pertanto dico ad te figliuola mia dilectiſſima ſe el tuo marito ti comanda coſa che ſia contro alla legiè di idio non li debi obedire che nonne ſei tenuta:ma piu ſei tenuta a dio che a eſſo. ma ſe ti comanda alcuna coſa che ſia neceſſaria&utile allanima tua:et honore et utile di caſa tua:o bediſcili che ne ſei tenuta. Quādo ancora ti comandaſſi alchuna choſa:laquale tu non ſapeſſi certamente che fuſſi male o bene ſicuramte fa

quello che esso ti dice. Impero che tu non pecchi anco se excusata per la obedientia come dice il diuino doctore Augustino. Et se pure fussi male il peccato e suo et non tuo

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta la mogliera dare al suo marito dico che si chiama Famulatione. cioe che li debbi seruire a tutto quello ch̃ e necessario et quanto a te e possibile: cucinandogli lauandogli: et in ogni altra cosa che ad te sapartiene prouedendogli. La ragione diquesto la insegna il grande trombecto Paulo dicendo Che il capo della moglie e ilsuo marito: Sicome adunque tutte le membra del corpo seruono al la testa difendendola da ogni pericolo quando bisogno occorressi. Cosi debbe fare la mogliera al suo marito: et se cosi non fa certo non usa ragione. Debbe pensare quanta fatica dura il suo marito per essa affannando sudando stentãdo et affaticandosi per essa et per la casa. Hor non e cosa ragioneuole che sia bene seruito da quelli per gli quali tanto disagio et fatica porta? Certo si. Che come dice il uolgare decto: Luna mano laua laltra: et tutte a due lauano il uiso. Et uno decreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

non ſeruire non obbedire a chriſto che e ſuo ca po: coſi la moglie pecca a non ſeruire al ſuo ma rito che e ſuo capo ſecondo la ſententia di Pau lo ſopra allegata

La terza coſa laquale e tenuta la moglie dare al marito.

¶ La terza choſa laquale tu figluola ſei tenuta dare al tuo marito: ſi chiama Admonitione: cioe che quando lo uedi fare alcuna choſa che ſia peccato: lo debbi dolcemente et piaceuolmẽ te exortare et confortare che non lo faccia piu: cogliendolo a tempo et diſpoſitione che ſia be ne diſpoſto a udirti con patientia dicendogli: meſſere mio ſignore mio la tale coſa fate che e peccato: priegoui per tanto amore che mi por tate che non facciate queſto piu: leuateuene ac cio che non damniate lanima: datemi queſta conſolatione a me che maggiore conſolatione non potrei hauere altro che uedendoui uiuere ſanza peccato mortale. Credimi figluola mia: che ſapendo tu cogliere lo tuo marito a tempi congrui in buona tempera et exortarlo et amu nirlo grande fructo ſara della anima ſua et tua di queſta tale prudente et dolce exortatione. Impero che come dice lo appoſtolo Paulo Mol te uolte ſi ſalua lo marito iniquo et maluagio

per la moglie buona et pietosa. Ma oime che molte sono che nel matrimonio saccordano: non al ben fare ma al mal fare. Se il marito ha odio et briga la moglie lo conforta a mantener la et a fare uendecta. Se il marito e uano la moglie e piu uana et luno conforta laltro in uanita in pompe et in altri mali. Et cosi come la mogle douerrebbe aiutare il suo marito a ire inparadi so piu tosto laiuta a precipitare et rouinare allo inferno. Certo nonsi debe fare cosi: peroche come si dice nel uecchio testamento iddio dapoi che hebe facto lhuomo dixe. Non e bene lhuomo essere solo: facciamogli uno adiutorio simile ad se: et cosi fu facta la femina. E data adunque la moglie al marito suo in aiuto: et non in disaiuto: in fauore et non in diffauore: in eleuatione et non in ruina: in saluatione et non indãnatione. Sempre adunque cerca la salute della anima del tuo [illegible] con ogni uia et modo chi ad te e possibile: Et se accio non basti: et tu metti intermezo et religiosi et altri padri spirituali: a quali ti pare che il tuo marito da fede: et habi lo in buona opinione. Et cosi fo fine alla seconda parte. Seguita la terza.

Seguita loterzo misterio nel quale uedremo le chose che chosi e tenuto il marito alla moglie: come la moglie al marito.

La prima ſi chiama Cordiale. Seconda Indiui
duale habitatione. Tertia del debito congiuga
le et matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ La prima coſa laquale tu marito ſei tenuto al
la tua moglie: et tu moglie al tuo marito: ſi chia
ma Cordiale dilectione: cioe che cordialmente
ui douete inſieme amare. Et queſto admaeſtra
mento hauete dal gran Paulo: ilquale dice: O
mariti amate le uoſtre moglie in quello modo
che chriſto amo la chieſa: cioe la congregatio-
ne dellanime chriſtiane. Coſi ancora il marito
per ſalute dellanima della ſua moglie debe met
tere la uita ſe e biſogno: et econtra. Anchora ſi
come chriſto per lo grande amore che ci porta
quante uolte lhuomo cade et ricaſca nel pecca
to pure che ritorni a penitentia ſempre criſto il
riceue in gratia et perdonali. Coſi ancora tu ma
rito tanto debi amare latua moglie che ſe pure
ricadeſſi inalcuno errore pentendoſi et uolēdo
ſi emendare glidebbi perdonare et riceuerla in
gratia. Ancora eſſo Paulo dice. Li mariti debo
no amare le ſue moglie come amano ſe mede-
ſimi: Ma perche ogni amore debbe eſſere pfec
to biſogna che non ſia zoppo: lo amore allhora
e zoppo: quando luna delle parti ama: et laltra
no. Tu addunque moglie debbi amare lo tuo

marito:et tu marito la tua moglie: et choſi con queſta mutua reciprocatione amandoui inſieme lo amore ſara perfecto. Per queſta cagione come ſi ſcriue nel libro di Thobia furono dati a Sarra cinque documenti quando fu mandata a marito. Lo primo che doueſſi amare il ſuo marito: Coſi tu figliuola mia ama il tuo marito per modo che per tale coſa neſſuno altro huomo debbi amare mentre che lui uiuera ſopra la terra. Lo ſecondo amaeſtramento che fu dato a Sarra fu che doueſſi honorare il ſuocero et la ſuocera. Coſi debbi fare tu: Debbi penſare che come ſono padri et madri al tuo marito: choſi ſono a te: et ad eſſo conſanguinei in primo grado: et a te ſono affini in primo grado: et pero coſi come eſſo e tenuto honorargli: et ubbidirgli: coſi anchora tu. Et ſicome eſſi ſono tenuti daiutare eſſo tuo marito: choſi ſono tenuti adiutare et ſouenire te: perche come eſſo glie conſanguineo in primo grado: coſi tu gli ſei affine in primo grado. Lo terzo amaeſtramento dato ad Sarra fu che doueſſi reggiere et gouernare bene la famiglia della chaſa ſua. Choſi tu figliuola mia dilectiſſima quando uai ad marito: Se per uentura il tuo marito haueſſi figliuoli daltra mogliera innanzi ad te: habbi ſollecita cura di prouedergli et gouernargli in tutti eloro biſogni et

neceſſita et biſogni maxime ſe ſono in eta puerile et piccolini: penſa che non hanno altra madre che te: Penſa che ſono figluoli al tuo marito et forſe con alcuno peccato: et ate ſon figluoli ſanza peccato. Ma oime che mediante la diabolicha ſuggeſtione e ſtata ſeminata tanta zizania et ueleno dodio intra gli figliaſtri et matrigne che ſempre ſtanno in contentione et brighe. Et alcunauolta uiene il difecto da figliaſtri et alcunauolta dalle matrigne: in ogni modo e male. Tu figluolo mio fa che latua moglera ſerui honori et obbediſca in coſe lecite et ragione uoli al tuo padre et alla tua madre: fa che ſerua alli tuoi figluoli et maxime piccolini in alleuargli nectargli et procurargli: et fa che loro obedi ſchino a quella proprio come ſe gli fuſſi madre che coſi faccendo la caſa hara pace et in quella habitera idio: Altrimenti hara diſcordia et inquella habitera il diauolo. ¶ Elquarto amaeſtramento che fu dato aSarra fu che doueſſi gouernare lacaſa. Coſi ancora tu figluola mia dilectiſſima gouerna bene tutte le coſe di caſa che nō ſi perdino et che non ſi uadino gittando uia in qua et in la. Penſa che non ſanza fatica pericolo et affanno queſte coſe ſacquiſtano. El tuo marito forſe et ſanza forſe ſaffatica o per mare o per terra o con altro ſuo arbitrio & exercitio a

guadagnare non e bene che poi per tua mala guardia si perda. Pertanto gouerna bene tutta la casa tutte le masseritie et della cucina et del le lecta: degli uestimenti et degli calzamenti: et lo cellario come e il uino: loformento: et molto piu le cose pretiose in buona masseritia: et prouedi in casa di camice: di touaglie: di mantili: di lenzuola et daltre cose pertinenti ad te: necessarie altuo marito agli figluoli et aglialtri seruidori et schiaue tanto maschi quanto femine che tutti sieno bene prouisti: et ancora con buona discretione che non habbino a guastare et a dissipare le cose come e decto.

¶ Quinto amaestramento Quando uai alla casa del tuo marito o figluola mia: sforzati fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente: et degnamente possa essere biasimata ripresa ne dislaudata ne incarichata: fa che tutte le tue parole in tutti li tuoi acti et gesti: tutte letue operationi et facti sieno si composti morigerati & costumati che piu presto sia degna di cõmendatione et di laude che di riprensione et uituperio. Dicoti che se chosi farai figluola mia dilectissima el tuo marito certamente ti amera: Amore cordiale adunque e la prima chosa che il marito e tenuto dare alla sua moglie: et la moglie

al ſuo marito.

Tre coſe ſi debbono obſeruare fra lo marito et la moglie per eſſere tra loro uero amore

¶ Ma nota che tre choſe ſi debbono obſeruare tra lo marito et la moglie per conſeruare et mā tenere amore cordiale intra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cio e che luno debbe eſſere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue la ſua moglie debe peccare ne cercare di peccare carnalmente con neſſuna femmina del mondo. Et choſi la moglie non debbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua ſopra la terra mentre che il ſuo marito uiue: Che altrimenti ſe il marito ama altra femmina che la ſua carnalmente lamore della moglie uerſo il ſuo marito molto ſi raffredda: anco quaſi in tutto ſi extingue o muore. Choſi ancora ſe la moglie ama altro huomo che il ſuo marito. Lo marito la toglie in tanta diſgratia che non la puo piu uedere Imo alcunauolta luccide. Et pertanto figluolo mio et figluola mia obſeruate fedelta et leanza inſieme luno allaltro: che coſi ſiete tenuti ad fare per diuino precepto et comandamento: In ſegno di queſto per cerimonia della ſancta chieſa ilmarito mette in dito lanello alla ſua moglie: laquale ſi chia

ma fede:doue nota che la fede o lanello della fede e uno:per darti adintendere che non e lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue:non te lecito hauere mogle et concubina.Cosi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che esso uiue.Se per aduentura moriſſi innanzi di te et piaceſſiti di torre unaltro marito : lo potreſti fare ma non mentre che lui uiue.Non te lecito ancora hauere marito et concubino o amico:o paleſemente o occultamente che queſto e contra leggie di natura. Anchora nota che lanello decto fede ſi mette al dito che ſta preſſo aldito piccholino doue e una uena laquale e radicata nel cuore:perdarti adintendere che uoi che ſiete inmatrimonio ui dobiate cordialmente amare:et per cordialmente amare uidouete contentare luno dellaltro ſanza altra perſona cercare

La ſeconda coſa

¶La ſeconda choſa che le perſone congiugate debbono oſſeruare per eſſere amore infra loro: ſi chiama honoratione:cioe luno debbe honorare laltro.Et queſto documento lhauete dallo apoſtolo paulo:il quale grida. Honore inuicem

preuenientes: cioe preueniteui luno allaltro in honore et non aspectare desſere honorato per honorare. Ma sforzati tu desſere il primo infare a glialtri. Et sanza dubio chi pensa truoua: che li honori equali le persone che hanno a conuer sare insieme si fanno: sono cagione dimantene re amore dilectione et carita infra loro. Honorateui adunque insieme figliuoli et figluole mie uoi che siete in istato di matrimonio: che per questa mutua honoratione ui conseruerete in a more et carita et dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che le persone coniugate debbono osseruare peressere uero amore infra loro si chiama mutua sopportatione. Sanza fallo at tenta et considerata lhumana fragilita et mon dana malitia non si puo fare che infra le perso ne che insieme habitano alcunauolta nonci sie no pene et rincrescimenti et dispiacere infra lo ro luna contro allaltra. Et non e da marauiglar sene: perche le scodelle ebichieri gliorciuoli & glaltri uasellamenti duna medesima casa quan do insieme si pigliono insieme si percuotono. Cosi ancora leperſone che habitano insieme in una medesima casa sobto un tecto conuersono et praticano et parlano insieme il di et la nocte

se alcunauolta da rincrescimento luna allaltra dicendo alcuna parola o faccendo alcuna cosa che dispiaccia luno allaltro. Aduenga che non si douessi fare pure pare non si possi fare il cõtrario per la nostra fragilita. Lo rimedio e per non romperssi in tutto lamore et la carita che si portino insieme et habino patientia unauolta luno unaltra uolta laltra. Se fussino due persone che tirassino uno filo luna da uno capo et laltra dal laltro certo legiermente si speza et rompe. Ma se luno tira et laltro allenta mai si rompera. Cosi debono fare le persone coniugate comportarsi et hauere patientia luno con laltro. Non in ogni cosa et inogni puncto debba uolere uincere lo marito. ma alcuna fiata debe comportare et lasciare uincere alla moglie. Molto piu la mogle debe lasciare uincere et conpatientia soportare el suo marito: Et cosi soportando luno et laltro manterranno uera carita insieme et conserueranno la legie di cristo come altamente suona il gran trombecto Paulo nelle sue sacratissime sententie. Et se pure alcunauolta ci fussi alcuna parola rincrescieuole et noiosa fra queste persone congiugate non debbono lasciare passare uẽti quattro hore che si debbono insieme riconciliare domandando perdonanza luno allaltro

ſpetialmente la moglie almarito:Et ancora que ſto amaeſtramento lhauete dal predecto appoſtolo di chriſto dilecto.

La ſeconda coſa

¶La ſeconda coſa laquale e tenuto ilmarito al la moglie: et la moglie al ſuo marito ſi chiama cohabitatione:cioe debbono inſieme habitare in una medeſima terra &ĩ una medeſima caſa Non debbe lo marito ſtare inuna terra et lamoglie in unaltra:perche come dice uno decretale eſſendo una carne il marito et la moglie:male ſta luno ſanza laltro per lungo tempo: attento che per queſta lunga ſeparatione lo marito caſca in molti peccati carnali che non caſchereb be ſe fuſſi ſtato colla moglie ſua. Et per lui non mancha di dare cagione di ſimilmente cadere la ſua moglie:et ſe pur cade o luno o laltro per queſta tale ſeparatione luno &laltro pecca mortalmente. Tanto ſtrectamente ſono obligate le perſone congiugate di habitare inſieme che ad uenga che luna fuſſi cieca ſorda muta: bructa. ſterile:et altro difecto corporale haueſſi. Laltra compagnia che e ſana non ſi debbe per queſto diuidere et partire da quella et habitare ſepera

tamente.Eglie ben uero che esacri theologi et ancora ecanonisti dicono: che se una persona coniugata diuentassi lebrosa:perche la lebra e morbo et infirmita contagiosa et infectiua: lecito e allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi da essa:ma debbe habitare in una casa tanto propinqua che possa seruire et prouedere a tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma&lebrosa.Et cosi e tenuto di fare se la persona uolessi il debito matrimoniale e tenuta dargliele: altrimẽti pecca et fa contro a iustitia. Se anchora una delle persone congiugate sipartissi dallaltra per andare ad perdonanze o ad mercatantie o ad altre faccende et stessi per molti anni se ben fussino cento o mille a tornare o ad scriuere o ad mandare alcuna nouella di se.Mai e lecito alla altra parte di contrahere matrimonio con nessuna altra persona per infino che non ha certa nouella che la compagnia sua sia morta:Et questo e la diterminatõe della scã chiesã in uno decretale contro ad quegli ignoranti equali dicono che basta di aspectare septe anni septe mesi septe septimane septe giorni septe hore et septe puncti:Se infra questo tempo non uiene laltra persona puo contrahere matrimonio. Mentono tutti per la gola chi questo dice. ¶ La sancta

chiesa come e decto disopra ditermina lo cõtra rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rī negassi la fede di cristo et non contrahessi ma trimonio in quella legie paghana: Laltra parte che rimane nel cristianesimo nõ puo contrahe re matrimonio mentre che la sua compagnia rinnegata uiue non puo accompagnarsi in ma- trimonio con uno altro. Habitate adunque iīie me figluoli miei che siete congiugati: et sanza cagione necessaria non ui partite luno dallaltro maxime per lungo tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto alla mogle et la mogle almarito si chiama ōl debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quā do luna delleparti uuole matrimonialmente cō giugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire pero che cosi e tenuta. Questo comandamento fu promulgato scripto et predicato dal grande trombecto Paulo cosi dicendo. La femina ma- ritata non ha potesta sopra lo suo corpo: ma lo suo marito: Et lo marito non ha potesta sopra il suo corpo: ma la sua moglie. Pertanto la moglie debbe rendere il debito al suo marito: et lo ma rito alla sua moglie: Tutte le uolte adunque cī ragioneuolmente et con discretione luna delle

parti domanda il debito matrimoniale allaltra laltra gli debbe acconsentire per ubbidire a dio che cosi comanda: et per fare opera di iustitia: che e iusta cosa rendere a ciascuno la sua ragione che per iustitia gli tocca: et cosi faccendo si merita: faccendo il contrario si pecca contro al comandamento di cristo pronuntiato da Paulo: et contro il debito di iustitia: Et questo domãdare il debito nõ e necessario che sempre si faccia expressamente, ma basta alcuneuolte che si domandi con certi inditii et segni. Allhora laltra parte quando se ne aduede debbe consentire come e decto

Nota anima.

¶ Questo domandare et rendere il debito coniugale et matrimoniale: cioe questa copula & cõiunctione per essere sanza peccato mortale debbe essere temperata discreta et regolata diquattro regole et admaestramenti: equali trouai nelli decti de sancti doctori antichi: et ancora theologi moderni. La prima regola si chiama intentionale: nella quale si dice perche cagione le persone congiugate si debbono congiugnere insieme per non peccare. La seconda cosa si chiama temporale: nella quale si insegna in che tempo

debbono congiugnersi insieme le persone con-giugate per non peccare. La terza regola si chiama locale: nella quale s'insegna in che luogo si debbono congiugnere insieme per non peccare: La quarta si chiama modale: nella quale si insegna in che modo le persone congiugate si debono insieme congiugnersi per non peccare

EXCVSATIO.

¶ Ma innanzi che il mio dire proceda piu oltre Faremo una excusatione necessaria cauta et ragioneuole: Certo e manifesto che lacto matrimoniale ha in se misticato una pudentia et uergogna: insegno di cio non solo le persone costumate: ma etiandio tra le persone sfrenate: & excostumate quando fanno tale acto cercano farlo secretamente perche si uergognano farlo in presentia daltri per questa tale uergogna che ha in se tale acto. Anchora pare che sia impudente uergognosa & alquanto excostumata predicarne et ragionarne. Ma attento e considerato che ogni persona cristiana laquale e in questo stato di matrimonio e tenuta sapere chome debbe exercitare tale acto: perche come dice lā gelico doctore Buonauentura Ogni persona e tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

et lo officio ſuo:et non loſappiendo ſe non lo fa come debbe pecca et la ignorantia non lo excuſa.Dallaltro canto penſo che lo predicatore e tenuto inſegnare et admaeſtrare ogni perſona come debbe uiuere per ſaluarſi lanima. Secondo la gratia che iddio gli da. Et ſe alchuno male puo il predicatore obuiare che non ſi faccia:et eſſo non ſi cura di obuiarlo ſanza dubbio che eſſo pecca.Pertanto conſiderato che tanta moltitudine e nello ſtato matrimoniale: et di queſte regole ſono ignoranti. Et eſſendo io predicatore licet indegnamente:parmi che ſia cosa utile:anzi neceſſaria tractare di queſta materia et parlare et predicare di queſte choſe tanto chiaro et ordinatamente: che ogni perſona intenda:et anchora non ſi faccia contro lo honeſto parlare.Certamente ſe nella foſſa ci fuſſi no danari:et uno cupido et auaro gli poteſſi hauere ſanza ſuo grande pericolo non ſi curerebbe di uotare tutta quella foſſa per guadagnare quegli danari.Coſi io per guadagnare una anima delle mani deldiauolo et dello inferno metero la teſta in uno monte di feccia:et mediante la gratia didio ſaro chome il ſole: che paſſa per lo loto et per ogni bructura et nonſi imbracta.Parlero addunque queſte choſe per modo ſi chiaro et honeſto che ogni perſona intenda:

Et noi parleremo diſoneſtamente. Et auengha che paia ſozo parlare di queſte choſe. Tamen conſiderando la cagione perche ſe ne parla nō e bructo. Piu toſto uorria fare una mercatantia di letame et guadagnare: che di ſpetierie & per derne. Torniamo adunque al propoſito noſtro Dico che quattro regole debbono oſſeruare le perſone che ſono in matrimonio quando ſi cō giungono inſieme per non peccare mortalmen te

La prima regola chiamata intentionale.

¶ La prima regola chiamata intentionale: laquale inſegna perche cagione ſi debbe tale acto exercitare et tale coniunctione fare per non peccare mortalmente. Et ſecondo che io truouo nella ſcuola delli ſancti theologi per quattro cagioni ſi debbono lo marito et la moglie congiugnerſi per non peccare mortalmente. ¶ La prima e per fare alcuno figluolo o figluola che habia ad ſaluarſe et adempiere alcuna ſedia di paradiſo: lequali rimaſono uote per lo cadimento di lucifero et delli ſuoi ſeguaci. Queſta fu la prima cagione: per laquale iddio ordino il ſancto matrimonio. Et percio la perſona quando piglia compagnia di matrimonio: et quando in-

ſieme colla ſua moglie ſi congiugne carnalmen
te lo debbe fare a queſto fine et con queſto de-
ſiderio di generare o di concepire alcun figluo
lo o figluola che ſhabbi a ſaluare:et ſe coſi fan-
no non peccano mai mortalmente nellacto ma
trimoniale. ¶ La ſeconda cagione per laquale
lo marito et la moglie ſi debbono inſieme con
giugnere e per rendere lodebito che ſono tenu
ti.Certa coſa e che ſe una perſona e tenuta ad
una coſa:che giuſta coſa e che la renda : et per
che il marito e tenuto conſentire alla mogle ſu
a quando ella ſi uuole congiugnere con eſſo.Et
coſi ancora la mogle e tenuta al ſuo marito quã
do eſſo ſi uuole congiugnere con eſſa ſecondo
dice lapoſtolo Paulo per parte didio: Adunque
quando la perſona congiugata in tale acto con
ſente per rendere quello che e tenuta di rende
re alla ſua compagnia:certo non pecca: ma piu
toſto merita faccendolo con triſtitia danimo.
¶ La terza cagione per laquale le perſone con
iugate ſi debono congiugnere inſieme e per uie
tare fornicatione ouero altro male diſoneſto.et
circa queſto puncto e da notare che la creatura
humana per lopeccato di Adam fu piagata nel
la potentia generale:et ferita per modo che cõ
grandiſſima difficulta&fatica ſobſerua caſtita

Dio omnipotente clementissimo ordino elsane
to matrimonio accioche le persone che non uo
lessino tanta fatica sentire quanta e nella casti
ta hauessino il loro rimedio nella sua compa-
gnia et non andassino faccendo altri peccati :
et a disoneſtarsi con altre persone. Se adunque
la persona che e in stato dimatrimonio si sente
per la sua giouentu o corporale uigore o forza i
fiammata nello acto carnale. et per non cade-
re nel peccato con altra persona: ne chon altra
uia cerca congiugnersi: et congiugnesi con la su
a compagnia: certo questo non e peccato mor-
tale. Ma se pure e peccato e ueniale.

¶ La quarta cagione per laquale le persone con
giugate si possono insieme congiugnere e per
euitare peccato et disoneſta nella sua cõpagnia
Et in questo puncto nota tu figluolo dilectissimo
che come disopra e decto lo marito debbe cer
care la salute della sua moglie: et la moglie del
suo marito. Pero se tu marito dubitassi che latu
a moglie facessi alcuno pensiero di disoneſtade
et per leuarla da ognaltro pericolo che hauessi
accadere cerchi di congiugnerti con essa : Cer
to non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile di
co a te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo mari
to uadi drieto ad altre femine o sta in pericolo
di cadere in alcuna ribalderia: et tu per leuarlo

da ogni cagione et pericolo di diſoneſta ti con giugni con eſſo: certo tu non pecchi ma piu toſto meriti. Ogni uolta adunque che tu perſona coniugata ti congiugni con latua compagnia fa che lo facci per una delle quattro cagioni ſopra decte.

Nota quattro cagioni per lequali lacto congiugale e peccato.

¶ Come quattro cagioni ſono quelle per lequali lo acto coniugale et matrimoniale ſi puo fare ſanza peccato mortale: coſi ancora quattro ſono le cagioni per lequali faccendoſi tali acti ſi pecca. La prima cagione per la quale peccano mortalmente leperſone coniugate inſieme congiugnendoſi e quando paſſano elimiti et gli termini del matrimonio. Doue nota ſecondo dice il glorioſo Hieronimo. Se la perſona che e in matrimonio pigliaſſi tãto piacere et dilecto carnale della ſua compagnia: che quando bene nõ gli fuſſi compagnia uolentieri uorrebbe tale dilecto con eſſo quãdo poteſſi: ſempre pecca mortalmente. Onde ciaſcuna perſona congiugata: ſe piglia complacentia et piacere di ſua compagnia lo debbe pigliare con tale condictione: chi ſe non gli fuſſi compagna non uorrebe tale pia

cere con essa: et in questo modo non pecca. Al trimenti secondo dice il predecto doctore Hieronimo et lodiuino doctore Augustino: et ancora lo inrefragabile doctore Alexandro de Ales pecca. La seconda cagione per laquale le persone coniugate peccono mortalmente insieme cō giugnendosi si e perche forse pensono ad altra persona che alla sua compagnia: et uorrebono fare tale acto con quella tale persona nella quale pensano. Doue nota che ilnostro signore iesu cristo benedecto nel sancto euāgelio dice. Quello huomo che uedessi o hara ueduta la femina che non gle moglie et desiderrebe con essa carnalmente peccare: aduenga che forse nō ci pecchi ne mai ne parli: solo questo malo pensiero e peccato mortale. Cosi ancora se una femina desidera carnalmente peccare con uno maschio elquale non gli sia marito: et benche mai li parli et con esso non habbi mai altra praticha: solo questo malo desiderio e peccato mortale. Adū que tu congiugnendoti colla tua compagnia et pensi inalcuna persona et uolentieri uorresti cō quella tale persona tale acto fare: Solo questo malo pensiero et cactiuo desiderio e pecchato mortale. ¶ La terza cagione per laquale le persone coniugate nellacto matrimoniale peccano

mortalmente per la disordinata affectione et a more che portano a quello acto. Doue nota ch̃ secondo la sententia del diuino. Augustino nes suna cosa si debbe amare piu che idio ne tanto quanto idio. Et se si fa lo contrario: cioe che alcuna persona ama piu alcuna cosa piu che idio et tanto quanto idio pecca mortalmente. Pero ti dico che se la persona congiugata nellanimo suo fussi disposta et apparecchiata di fare alcuna cosa contro al comandamento didio per hauere tale dilecto et tale piacere con la sua compagnia certo peccherebbe mortalmente. Danno sopra cio li doctori uno exemplo: Posto per caso che uno huomo habbi in casa uino acquistato di sua iusta fatica et di suo buono acquisto certo e che sanza suo peccato ne puo bere: ma temperatamente per modo che non si uengha ad inebriare et imbriacare: che se esso simbriacassi certo e che peccherebbe per suo disordine Cosi dico a proposito: le persone coniugate temperatamente et con timore diddio si debbono insieme dilectare: Ma se fussino nello animo apparecchiati di fare alcuna chosa contro lo comandamento didio piu presto che essere priuati: et non hauere tale dilecto: et piacere: Certo e che quella loro disordinata affectione

peccherebono mortalmente: perche amerebbono piu quel piacere che idio: et in questo sta lo peccato mortale. La quarta cagione per laquale lo debito matrimoniale faccendosi e peccato si e quando si fa per corporale sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso de aquino lo matrimonio non e stato ordinato da dio atale fine onde non debbe lhuomo per tale cagione exercitarlo: et sepure lo exercitano non e sanza peccato almanco ueniale: aduenga che da tale acto temperatamente exercitato uenga al corpo humano a conseguitare utilita o sanita. Pure la persona non lo debbe per tale cagione exercitare: Perche come e decto: dio non ordino lo matrimonio per tale cagione. Et qui fo fine alla prima regola. seguita la seconda.

La seconda regola principale

¶ La seconda regola principale che le persone coniugate debono obseruare nellacto matrimoniale si chiama temporale. Doue si insegna inche tempo e prohibito o uero uietato tale acto da dio et dalla sancta chiesa. Onde truouo nelli sancti doctori et sacri theologi octo tempi nelli quali lo marito et la moglie non debono ma-

trimonialmente congiugnersi. Lo prīo nel gior no della domenica et dellaltre feste comanda te. Et questo lo mette il diuino doctore Augusti no: et anchora sancto leone papa di natione to scano. La cagione e perche in tali giorni le per sone cristiane debono attendere a cose spiritua li et non carnali. Lo secondo tempo nelquale le persone congiugate non si debono congiugne re e li giorni della quadragesima: le uigilie co mandate. le quattro tempora. Nelli quali giorni e stato ordinato dalla sancta chiesa che gli chri stiani debbono attendere alle orationi. Et secō do dice sancto Augustino per potere da dio leg giermente obtenere et impetrare le cose che si domandono si debbe la persona abstenersi dal le cose dilecteuoli: benche altrimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tempo leperſone cō giugate si debbono abstenere lo mette il granō trombecto paulo et ancora il glorioso Hieroni mo: Sopra questo si muoue una difficulta theo logica et domandasi questo dubio di conscien tia. Posto che le persone congiugate carnalmē te si congiungnino insieme in questi due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o no. Et ri spondono lisacri theollogi che altro giudicio si fa di chi rende il debito matrimoniale in tale

giorno:et laltro di chi lo comãda.Se tu figla di lectiſſima uolentieri taſterreſti in tali giorni di tale acto.Ma perche lo marito tuo ti comanda: et tu dubiti che ſe tu non lo rendi eſſo fara alcuno altro diſordine:ouero beſtemiera. Certo ſe tu gli conſenti per non laſciarlo caſcare in queſti peccati:tu conſentendogli non pecchi:anco meriti:Et coſi dico di te marito uerſo la tua moglie.Ma ſe tu dimandi il debito in tali giorni ſi uuole ueõre pchi lo domãdi ſe tu lodomãdi:et uuoi cõgiugnerti cõ latua cõpagnia per alcuna õle tre cauſe ſopradecte nella prima regola:cioe per fare figluoli ad laude di dio et non caſcare in adulterio ne in altra luxuria o per leuare lecagioni che la tua compagnia non caggia in ſimili peccati. Dicono li doctori che per tale cauſa congiugnerſi con la ſua compagnia non pecca mortalmente.Ma ſe per una ſfrenata libidine: cioe ſolo per dilectatione carnale con diſprezo de ſancti o de giorni delle feſte:delli digiuni: tali congiunctioni matrimoniali non e ſe non grãde peccato. Et ſecondo Alexandro de Ales emortale.Pertanto figluoli et figluole mie per riuerire dio intali di abſteneteui da tale acto:che idio ui remunerera in queſta uita et nellaltra.

¶ Lo terzo tempo nel quale lo marito et la mo

glie non si debbono insieme congiugnere e lo tempo della sancta communione: et questo lo mette il glorioso Hieronimo dicendo cosi. Nel uecchio testamento non era lecito mangiare il pane benedecto del tempio quegli che haueuo no usato lacto matrimoniale. Hora quanto ma giormente non e lecito pẽsare tale acto chi uuo le mangiare il pane sacratissimo ineffabile et al tissimo sacramento del corpo di Christo: atten to che quello pane del tempio era pane mate riale: benche fussi deputato al diuino culto: & al tempio diddio. Ma el pane sacramentale che si da agli christiani nella sacra communio ne e uero corpo: & uero sangue. Vera anima. Vera diuinita di Christo. Pero in uno decre to la sancta chiesa ditermina che la persona in nanzi il giorno che debbe pigliare il corpo di Christo si debbe abstenere al manco octo gior ni: se non septe: se non sei: o cinque: o quattro: o almancho tre. Figluolo mio dilectissimo: se tu uuoi uiuere christianamente abstienti da que sto acto matrimoniale tre giorni inanzi alman cho: et tre poi per reuerentia dello altissimo sa cramento del corpo di Christo. Et se la tua moglie si uolessi communicare tre o quattro. o dieci uolte lanno: Aiutala: confortala: et dalle

fauore al ſeruitio didio et non la impacciare:la
ſciala ſtare almanco tre giorni inanzi&tre gior
ni poi per la comunione:et coſi faccendo harai
parte delli beni che ella fa:altrimenti pecherai
adobuiare et impacciare tanto bene che ella fa
rebbe che per tua cagione lo laſcia. Lo quarto
tempo nel quale le perſone coniugate ſi debbo
no abſtenere dallo acto matrimoniale e il tem
po delle grauidationi:cioe quando la moglie e
grauida et pregna.Et queſto lo mette il tonante
doctoreAmbroſio ſancto:et dice che queſto ob
ſeruono glianimali che non hanno diſcretione
ne intellecto.Onde Alberto magno dice che lo
elephante maſculo quantunche haueſſi apetito
congiugnerſi colla elephanteſſa:tamen ueden
do che ella ſia grauida et pregna non ſi accoſta
di niente allei.ne ancora eſſa li conſentirebbe.
Ma ſanza fallo come dice ſancto Iſidero Alcu
ni huomini et alcune femine ſi truouano pegio
ri che queſti animali& queſte beſtie che non ra
guardano a tale grauideza pure che inſieme ſi
poſſino congiugnere. Tieni amente figluol mio
dilectiſſimo:et figluola mia in tale tempo digra
uideza uoi ui douete abſtenere dallacto matri
moniale altrimenti uoi ſiete peggio che beſtie.
Sopra dicio li ſancti theologi domandono uno

dubio di conſcientia: cioe ſe la coniunctione matrimoniale in tale tempo che e grauida ſe e peccato mortale o no. Riſpondono che ſe la mogle el marito ueggono che la coniunctione matrimoniale di pregneza in tale tempo e pericoloſa ſuffocare et diſertare la creatura che e nel uentre peccano mortalmente il marito et la mogle inſieme congiugnerſi: perche la principale cauſa per laquale fu ordinato il matrimonio come e decto diſopra e per generare alcuno figluolo ī laude didio: eſſendo adūq; generato et il padre et la madre ſono cagione ducciderlo: fanno cō tro lauolonta didio et coſi peccano mortalmente. Ma ſe tale acto matrimoniale nel debito luogo facto per modo che la creatura non patiſca pericolo di ſuffocarſi allhor non e peccato mortale. Perche il matrimonio ſecondariamēte fu ordinato in rimedio della concupiſcentia della quale fu ferita la natura humana per lopeccato del noſtro primo padre Adam. Adunq; exercitando tale acto matrimoniale per rimedio dita le concupiſcentia et per non cadere inaltro peccato di luxuria: pure che ſi faccia ſanza pericolo della creatura generata: et concepta non e peccato mortale. Lo qnto tp̄o nelquale lepſone congiugate che ſono in matrimonio ſi debono

abſtenere dal commertio congiugale et copula carnale ſi chiama tempo di purificatione o purgatione: cioe tutto quel tempo che la moglie ha partorita la creatura ſta in chaſa: et non entra in chieſa: et ſta quando uenticinq; di q̃ trenta q̃ quaranta. Et auengha che non ſia mal facto di ſtare alcuno giorno per reuerentia di non entrare in chieſa dipoi che la femina ha partorito Nientedimeno ſe non uoleſſi ſtare piu che uno ſolo giorno: o neſſuno: ma ſubito ch̃ haueſſi partorito uoleſſi entrare in chieſa non e male: Anco e bene et laudabile ſecondo ſi ditermina in uno decretale. Quel tempo adunq; che la donna ſta apurgarſi dapoi lo parto lomarito & lamoglie dallacto matrimoniale ſi debono abſtenere

¶ Lo ſexto tempo nel quale le perſone coniugate ſi debono dallacto matrimoniale abſtenere ſi chiama tempo dilactatione: cioe mentre che la donna allactaul ſuo figluolo. Et di queſto ſexto et quinto tempo fa mentione il diuino Auguſtino in uno decreto. Ma una conſuetudine dima la corruptela et abuſione e introdocta nel mondo: che le proprie madri non uogliono allactar̃ eproprii figluoli ma dannogli ad altre femine. Laqual coſa e molto nociua et dannoſa a quelli tali figluoli nutricati daltro lacte che di quello

della madre:perche non ſolamente nel genera re ſidona buona et triſta complexione alla crea tura:ma etiandio nel nutricare come pienamẽ te diremo ſe a dio piacera nel tractato che fare mo de educatione puerorum et liberorum:cioe ōlgouerno che debono hauere epadri et le ma dri de loro figluoli:Ma la cagione pche efigluo li ſi dāno allactare ad altre femine che alla ma dre latocca ſancto auguſtino in uno decreto di cendo:che non e per altro ſe non per uacare et attendere a libidine et alla luxuria:Et pero eſſo dice:che dare figluoli ad altra femina e mal fa cto et una abuſiua et corruptela et mala uſanza Onde dice eſſo che mentre lofigluolo ſi allacta lo marito et la moglie non ſi debbono congiu gnere inſieme:ma debbono obſeruare caſtita. Gli ſancti doctori theologi ſopra dicio dicono ſanza fallo che e bene facto in queſti due tem pi in mediate decti:cioe di purgatione et di lac tatione abſtenerſi lo marito et la moglie dallac to matrimoniale come dice lo aurelio Auguſti no.Niente dimeno non ſi abſtenendo non pec cono percio mortalmente:perche come e dec to di ſopra Lo matrimonio fu ordinato da idio pe rimedio della concupiſcentia. ¶ Lo ſeptimo tempo nello quale lo marito: et la

moglie nonsi debbono matrimonialmente con giugnersi insieme e di naturali passioni. Doue nota dice lopiano doctore Nicholao de lira. Le femine hanno una passione naturale una uolta il mese da tempo che sono apte ad generare et dura per infino al tempo che diuentano sterile per uechieza: Et se pure tale passione non hanno cascano in infirmita: et per questa tale passione nonsi debbono uergognare perche e sanza loro colpa. Ancora piu presto debbe essere hauuta loro compassione maxime quando uiene con dolore come ad alcune suole uenire. Habbiate adunque patientia uoi donne di tale passione perche a dio piace che uoi lhabiate per uostra humiliatione: et perche uoi non ui leuiate in superbia. In questo tale tempo il marito et la moglie dallo acto matrimoniale si debbono abstenere per comandamento diuino deluechio et nuouo testamento da Moyses et Ezecchiel diuulgato. La cagione perche e prohibito tale acto matrimoniale. Dice el glorioso doctore Hieronimo e perche la creatura che in tale tẽpo fussi generata sarebbe monstruosa et infecta. o lebbrosa. o cieca. o paza. o altrimenti difectuosa. Perche chome dice il principe della philosophia Aristotele. Tale e la cosa generata

quale e la cosa donde si genera la creatura in ta le tempo della naturale passione e cosa infecta. Adunque la creatura generata non puo essere altro che infecta. Per non fare adunque tanto male alla creatura non si debbe lo marito et la moglie intale tempo congiugnere.

QVESTIO

¶ Gli sancti doctori adimandono se le persone congiugate in tale tempo matrimonialemente insieme si congiugnessino peccano mortalmen te si o no. Et aduenga idio che diuersi doctori diuersamente rispondino. Nientedimeno la ri sposta del seraphico doctore Buonauentura e molto discreta: & e questa. Se questa tale passio ne ha lafemmina continuamente: allhora non sono tenuti abstenersi et per consequente non pecchano mortalmente: Perche la femmina hauendo tale passione assiduamẽte et continua mente non puo ingrauidare et cosi non e perico lo della morbosita et infectione della creatu ra per laquale e in tale tempo prohibito. Ma se tale passione la femina ha una uolta il mese per quegli giorni che gli dura sono tenuti lo marito et la moglie abstenersi. Et se lo marito sa che la

mogle ſua ha tale paſſione&adimandigli ildebi
to matrimoniale et cerca congiugnerſi con eſ-
ſa pecca mortalmente: et non lo ſapiendo non
pecca.La moglie in tale tempo cercando con-
giugnerſi col ſuo marito ouero conſente uolen
tieri al ſuo marito in tale tempo pecca mortal-
mente.Che debe fare adunque la femina mari
tata quando ha tale paſſione:Dicono edoctori
che debe negare il debito al ſuo marito et non
debbe acconſentire excepto ſe ella dubitaſſi ch̃
per non uolere acconſentire al ſuo marito eſſo
caſcherebe in alcuno peccato di luxuria con al
tre femine o per altra uia prohibita.Allhora cō
ſentendogli mal uolentieri pertenerlo che non
facci tale male non pecca mortalmente. Ma e
tenuta con piaceuoleze et con altre dolci paro
le di ſforzarſi tenere il ſuo marito per qualche
giorno cioe quanto dura tale paſſione che non
ſi congiunga con eſſa:ne che uada magiormen
te a fare altro male.Et ſe cō queſte parole lo tie
ne bene ſta.ma ſe credeſſi che mogni modo ca
ſcheria in altra ribalderia:allhora gli debbi ac
conſentire mal uolentieri condolore et triſtitia
danimo:Et coſi acconſentendoli nō pecca mor
talmente.Et ſe uedeſſi il ſuo marito eſſere timo
roſo didio:et conſcientiato dicagli apertamen

te la ſua paſſione: accio che eſſo per non pecca re laſci ſtare. Ma ſe uede chel marito non ha ti more didio et ha mala conſcientia non gli dica niente di queſta ſua paſſione accio che non la uenga abhominare: ma truoua altra excuſatio ne cautamte et con prudentia dicendo. Laſcia mi ſtare marito mio chio mi ſento male nō mi dare impaccio. ¶ Loctauo et ultimo tempo nel quale le perſone coniugate ſi debono dallo acto matrimoniale abſtenere ſi chiama tempo di di ſponſatione: doue nota ſecondo dice ſancto To maſo daquino. Le perſone coniugate non debo no coſi ſubito dapoi contracto lo matrimonio p uerba de preſenti inſieme congiugnerſi. Ma de bono ſtare per alcuni meſi mentre ſaparechia- no le coſe pertinenti alle noze et alla dota. Ma intra queſto tempo il marito et la moglie ouero lo ſpoſo et la ſpoſa non debono per neſſuna uia carnalmente congiugnerſi: Ma prima debono pigliare la benedictione de ſacerdoti: perche ta le benedictione e cagione di farlo uiuere in pa- ce proſperita et continenza: et di far fare figluo li buoni begli et aſſai: ſpetialmente ſe per reuerē tia della benedictione per quella nocte che īſie me dormono obſeruono caſtita. Ma oime oime che le perſone del mondo hanno tanto pocho timore di iddio: che tanto e il forte: quanto

sia affermato lo matrimonio fra loro che subito innanzi che habino la benedictione si congiungono insieme:Et ancora sarebe manco male se tale coniunctione fussi naturale: ma stanno insieme et fanno tante ribalderie che sanza fallo e uno horrore et abhominamento di pensarle maximamente doperarle.Molti sono ancora che haranno facti una brigata di figliuoli innanzi che piglino la benedictione sacerdotale.Certo tale matrimonio ha male principio nō puo hauere se non pegior mezo et pessimo fine Piglia adunque la benedictione sacerdotale o figliuolo mio innanzi che tu consumi lo matrimonio che cosi faccendo dio ti prosperera. Altrimenti consumare il matrimonio o hauere altra pratica o altro commertio carnale con la tua sposa innanzi tale benedictione non e sanza graueza di conscientia et sanza peccato. Et cosi fo fine alla seconda regola decta temporale.

Tertia regola

¶La terza regola laquale nellacto matrimoniale debbono le persone congiugate obseruare: si chiama locale:cioe che insegna in che luogo doue tale acto si debe fare:doue nota che se lo oīpotente dio hauessi uoluto fare tutti glhuomī

maſchi diterra come fece Adamo et haueſſi uo
luto fare tutte lefemine del coſtato delli huomi
ni come fece Eua ſanza fallo la ſua potentia e-
tanto grande che lharebbe potuto fare. Ma piu
toſto ha uoluto multiplicare lhumana natura:
et fare naſcere glihuomini et le femine per uia
di propagatione et naturale generatione. Et ac
cio che fuſſi queſta naturale generatione: decte
et miſſe nel corpo humano del maſculo et del-
la femina le parti generatiue: alle quali decte
queſto officio di generare: che mediante la cõ
iunctione di queſte tali parti intra lo marito & la
moglie ſi ueniſſi a generare qualche creatura o
maſculo o femina: laquale haueſſi a ſaluarſi: &
coſi ueniſſi adempiere alcuna ſedia del paradi-
ſo che rimaſono uote pelcadimento di lucifero
et de ſuoi ſeguaci come ancora diſopra e decto
Voi adunq; figluoli et figluole mie dilectiſſimi
che ſiete in ſtato di matrimonio quando matri
monialmente ui congiugnete: ui douete congiu
gnere in queſte tali parte generatiue ordinate
da dio per tale officio per generare. Ogni uolta
che in altra parte exercitate et fate lacto matri
moniale et carnale ſempre peccate mortaliſſi-
mamente. et coſi tu femina che lo conſenti: co
me tu huomo che lo fai. Oime il mõdo marcio
et fracido che alcuni mariti ſono che tengono

le mogliere loro:et uſano con eſſe non ſolamen
te come femine:ma come maſculi: et non cre-
dono peccare tanta e laloro grande ignorantia
Predicando ilnoſtro padre ſancto Bernardino
nella cicta di Siena dixe che una uolta gli dixe
una donna laquale era ſtata col ſuo marito per
ſei anni continui:et ancora era uergine:perche
lhaueua tenuta non chome femina ma chome
maſculo.Hor non fuſſi ſtato ſe non queſto. Ma
ſono molti altri che ſotto la cappa del matrimo
nio fanno mille ribalderie abhominabiliſſime.
Habbi amente tu ribaldo huomo che tale coſa
fai:cioe che ti congiugni con tua moglie nō co
me femina:ma come con maſculo in altra par-
te che in generatiua ſecondo dio ha ordinato
che tu pecchi mortaliſſimamente:et la ribalda
femina che lo conſente pecca mortaliſſimamẽ
te.Et ſolo che una uolta tale coſa facciate e aba
ſtanza di mandare luno et laltro a caſa del grā
diauolo.Queſta e ſententia del diuino doctore
Auguſtino elquale ancora dice che il ſuo natu-
rale intra lo marito et lamoglie e lecito.Ma tra
uno huomo et una femina infra gli quali non e
matrimonio e paccato mortale.Ma luſo contro
a natura come e quando lo maſculo ſi congiu-
gne con femmina in altra parte inconueniente
grande peccato e quando lo fa uno huomo con

una femina che non ſia ſua moglie. Ma molto piu et maggiore quando lo fa con la ſua moglie propria. Adunque figluola mia non conſentire a tanto grande peccato: piu preſto laſciati batte re che coſi ſei tenuta di fare. Et ſe per non uole re conſentire a tanto horribile male lo tuo ma- rito ti ſcannaſſi datti di buona uoglia che mor reſti martire et andreſti dirieta in uita eterna. Se adunque pel tempo paſſato caſcaſti in que- ſto peccato et inaltro che diſopra habiamo dec to et che diremo che ſi fanno contro al matri- monio confeſſatene: altrimenti il diauolo te ne portera che dio tene guardi te et ogni criſtiano

¶ Ancora nota che ſicome lacto matrimonia- le non ſi debe exercitare in ogni tempo come e decto diſopra. Coſi ancora non ſi debe exercita re in ogni luogo: ma in alcuni non comuni. uno tempo ſi et inaltro no. Onde io truouo che ĩluo go ſacrato come e chieſa et il cimitero tale acto matrimoniale non ſi debe exercitare perche la ſancta chieſa et il cimitero ſi uengono a uiolare ſecondo ildecretale p la effuſione del ſangue & del ſeme humano: et tale luogo ſacro coſi uiola to biſogna eſſere riconciliato et cõſecrato. Ite3 in luogo publico et manifeſto doue la pſona fuſ ſi ueduta nõ ſi debe lacto matrĩoniale exercitaĩ

Perche aduenga che tale acto ſia lecito a fare: non e lecito a uedere. Et in queſto errono molte perſone che fanno tale acto in modo et ī luogo che e figluoli loro et altre perſone di caſa ſe ne adanno: Et auenga che fingano et moſtrino di non ſene auedere et non intendere tale coſa Certo pure ſono malitioſi et intendono molto bene: Et per queſto pigliano cagione et deſideri o di fare tale acto che hanno ſentito fare alloro padre et alloro madre. Cerca adunq3 luogo ſecreto et occulto quanto te poſſibile quando ti uuoi congiugnere con latua moglie. Onde alcuni animali quando inſieme ſi congiungono cercano luogo ſecreto. Et dicono ephiloſophi che e uno uccello che mai ſi congiugne chon la ſua cōpagnia fuori delnido: ma ſemp̄ dentro ilnido Grande confuſione : et uituperio debbe eſſere quello dellhuomo et della femina alli quali dio ha dato intellecto che ſicongiugnino carnalmē te in ogni luogo doue gli uiene agio et non curano ſe ſono ueduti o no. Et coſi fo fine alla terza regola.

La quarta et ultima regola.

¶ La quarta et ultima regola laquale leperſone congiugate nello acto matrimoniale debbono obſeruare ſi chiama modale: laquale inſegna ī che modo tale acto ſi debe exercitare. Et ſanza

fallo aduenga che questa regola sia bructa ĩ suo no di parole et di ripresentatione di memoria : Tamen attenta et considerata la necessita la- quale hanno li christiani sapere come tale acto debono exercitare non mi uergogno mettere la bocca cosi faccendo come disopra ho decto: mediante la diuina gratia et ildiuino adiutorio come fa il sole che entro la feccia non si imbra cta:et ancora come disopra e decto meglio e fa re mercatantia di letame et guadagnare che di spetierie et perderne : o uero non guadagnare. Cioe meglio e predicare et insegnare et scriuẽ queste cose:auenga che habino alcuno inhone sto suono di parlare:et guadagnare alcuna aĩa perla illuĩatione et doctrina che riceuera sapen do confessare esuoi peccati se per lo passato ha uessi errato:et sapiendosi guardare per laduenì re di non errare.che tacere. Ancora penso che gliamici didio et sancti doctori per zelo di cari ta et per desiderio della salute dellanime hãno parlato et consigliato di queste cose et lasciato scripto.et non se ne sono uergognati :Maxima mente lo angelico doctore sancto Tomaso da quino uergine purissimo:et lo seraphico doctoẽ Buonauentura:et ancora quella stella nouella sancto Bernardino nostro padre ilquale di que ste cose amplamente predicaua per questo me

desimo desiderio che haueano padoctrinare la nime. Certo non mi uergogno essere imitator & seguitare tali et tanti doctori et sancti huomini parlando di queste medesime cose p questa medesima cagione: cioe di illuminare et amaestrare: et per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ Lo primo modo per loquale le persone coniugate exercitano lacto matrimoniale nō bene anzi lo exercitano molto male si chiama modo di indiscreta frequētatione: cioe che tropo spesso hanno tale coniugale cōmertio: et fanno tale copula carnalmente et coniunctione matrimoniale. Sanza fallo il mangiare et il bere e utile alle creature et cosa necessaria al uiuere humano. Nientedimeno conuiene che si facci cō discretione: altrimenti pigliando il pasto con superfluita nuoce. Cosi dico al proposito lacto matrimoniale faccendosi con discretione non e male. Ma quando si fa superfluamente e nociuo et damnoso. Onde nota che questa superflua & indiscreta carnale coniunctione a due maniere di persone ne seguita damno et nocumento. Il primo aquelle persone che tale acto exercitano et questo e triplicato.

¶ Loprimo damno e dinfirmita che molti si infermono debilitano et perdono le forze natura

li et iluigore della natura. Onde Esdra doctissi-
mo nella legie didio dice molti essere diuentati
pazi per le loro mogliere: cioe per la superflua &
indiscreta congiunctione che haueuono con lo
ro. Certo grande infirmita e perdere il sentimẽ
to et diuentare pazo. Ancora iltonante Ambro
sio dice alcuni essere diuentati ciechi per que-
sta medesima cagione. Auicenna anco dice chi
piu nuoce uno acto di coito che dieci flobotho
mie: cioe cauarsi sangue secondo che doctissi-
mi medici mhanno decto. Habiamo lo exem-
plo ne tori. Due thori combactendo insieme lu
no di loro hauendo lauictoria quasi per grande
allegreza truoua la uacca et con essa si congiu-
gne. Laltro thoro che fu uincto per instincto di
natura cognosce quello thoro hauere perduto
alquanto delle forze subito lo assalta: et oue pri
ma fu uincto. dipoi nella seconda battaglia uin
ce. Siche adunq3 la frequentatione di questo ac
to fa perdere le forze: et cadesi in infirmita: di-
uentasi debole et presto sinuechia. ¶ El secõdo
damno ilquale hanno le persone coniugate per
lo superfluo uso dellacto matrimoniale e breui
atione di uita. Imperoche non uiuono tanto al
mondo quanto uiuerebono se con discretione
tale acto usassino. Onde Alberto magno et an
cora lo principe de philosophi Aristotele dico-

no che eliophanti uiuono lungo tempo cio e cẽ
to et cento uenti anni ſolo per la loro continen
tia che in due anni uacano et attendono allac
to carnale ſolamente cinque o ſei giorni. Dico-
no ancora che li paſſati maſchi uiuono manco
che le femine per lo tropo uſo di queſto acto. El
mulo ancora uiue lungo tempo per la continen
tia che obſerua. Certo coſi come e negli anima
li coſi e ne glihuomini ſecondo la loro naturale
conditione. ¶ Lo terzo danno che hanno le p
ſone per exercitare lacto carnale in diſcretamẽ
te ſi chiama amiſſione et perditione dogni ſpiri
to uirtuoſo et uita ſpirituale. Perche come dice
il glorioſo Hieronimo et ancora il diuino Au-
guſtino et lo diuoto Bernardo in queſto acto la
nimo diuenta tutto carnale et tutto inebriato:
et ſdimenticaſi dogni coſa ſpirituale. Onde in
quello tempo che a queſto acto gli propheti ua-
cauano perdeuano lo ſpirito della prophetia. Et
Tobia dice che quelle perſone lequali contrag
gono matrimonio ſolo per attendere alla libidi
ne et ad dilecti carnali cacciono dio daſe: & per
conſequente ſi ſoiugano et ſobtomettonſi aldia
uolo. et eſſo dimonio piglia grande ſignoria ſo-
pra eſſe: Onde gli mariti di Sarra equali hebbe
innanzi che Tobia furono ſuffocati dal diauo
lo per queſta cagione. Adunque per leſopradec

te cose appare essere uero il mio decto et la mia conclusione.

¶ Secondariamente sono damnificati li figluoli che nascono: perche sono generati di tale persone che superfluamente exercitano tale acto: perche sono deboli et amalati et poco gli dura loro la uita: Non sono cosi formosi begli et forti et robusti et gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco dicio la ragione philosophica et naturale chiara et manifesta: Perche come disopra e decto: Tale e la cosa generata: quale e la cosa donde si genera. Se la cosa donde si genera e forte et robusta: anco la cosa generata e forte et robusta Ma se la cosa onde si genera e debole et trista: et non sana: la cosa generata e similmente debole. Hora a proposito per la troppa frequentatione di questo acto el seme humano si uiene a debilitare et morbidare et intristire. Adunque ne cessario e e figluoli di tale chosi generati essere tristi di complexione deboli et poco forti. Ancora chi e pegio dalla idiscreta frequentatõe et superfluo uso di tale acto matrimoniale alchuna uolta uiene che non fanno figluoli: Come dice idio per la bocca del sauio nel libro della sapientia. Et certo dicio possiamo dare uno exemplo naturale. Posto che uno hauessi uno terreno la

uoraſſilo bene&poi ſeminaſſilo:Dila da octo di torni allauorio et ſeminilo unaltra uolta di nuo uo:Diquiui a octo giorni torna et ſeminalo: Et coſi fa ogni octo giorni.Do io ti priego tu ch̃ ſei pratico:quanto formento credi che coſtui ricol ga in capo dellanno:fa buona ragione ſe tu ſei buono abbachiſta:che dirai:Che coſtui non fa ra mai fructo.Chi ha orechie da udire oda: Et chi ha intellecto da intendere intenda. Chi ad queſto modo fara fructo di generatione mai ri cogliera:Et ſe pure genera ſi diſerta et diſcõcia Et ſe pure non diſerta poco tempo uiue.Adun que conſiderate tanti danni che da queſta indi ſcreta inconſiderata frequentatione di tale uſo uengono.Voi adunque che ſiete in matrimoni o douete eſſere diſcreti: et uoi padri et madri douete inſegnare amaeſtrare et ricordare a uo ſtri figluoli ad eſſere diſcreti quando gli date cõ pagnia di matrimonio nello uſo di tale acto.

Nota

¶ Et ſe pure tu dimandi come tale acto ſi debe exercitare per eſſere con diſcretione. Riſpon doti che non ſi puo dare una regola a tutti: per che non hanno tutti una complexione: ma di uerſe:come ancora del mangiare o del bere nõ ſi debe dare una regola generale et uniuerſale che ſia uniforme et uguale a tutti per q̃ſta meꝺ

ſima cagione. Onde due pani a paſto ad alcuni
ſara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni ſufficiente
Coſi in queſto acto dico la diſcretione che tha
data dio e biſogno che ti amaeſtri. Similmente
dico ate. Altrimenti ſi puo negare queſto acto a
una perſona timorata conſcientiata et uirtuoſa
Et altrimenti a una perſona che haueſſi le con
dictioni contrarie che beſtemiaſſi & faceſſi altri
mali per lo debito che glie negato. Siche la con
ſcientia e quella et la carita che diriza et gouer
na ogni perſona a eſſere diſcreta nelle coſe che
gli biſogna fare bene. E uero che Boetio in uno
ſuo libro che fa per inſtructione delli ſcolari in
titolato De ſcolaſtica diſciplina: conſiglia tale
acto intra le perſone coniugate una uolta il me
ſe et nō piu douerſi uſare. Tamen et fare come
diſopra e decto: non e queſta regola per tutti.
Ma ſecondo ſua complexione naturale et cōdi
tione mentale coſi debe piu o manco tale acto
exercitare: Scō bernardino conſiglia le perſone
che ſono in matrimonio che non dormino īſie
me continuamente, maxime acubili et materaſ
ſe di penna per non gli dare cagione ſpeſſo in q̄
ſto acto matrimoniale cadere: perche a chaſſa
aperta el giuſto ui pecca: et ilbello furare fa fare
lhūo ladrone. Dormire adunque ſeparatamen
te quando ſi poteſſi ſarebe cagione di nō exerci

tare cosi spesso tale acto. Perche altrimenti come dice il glorioso Hieronimo. La stoppa giunc ta al fuoco presto arde.

Secondo modo.

¶ Lo secondo modo che si exercita lo acto matrimoniale et coniugale con peccato si chiama indebita situatione: cioe in debito stato: che nō stanno come debbono. Doue nota che nellacto matrimoniale lamoglie secondo edoctori debe stare con la faccia uerso il cielo et lo marito uer so la terra: perche in questo modo lafemina piu legiermente si uiene a ingraudare et concepir̄ Ma oime che mediante la diabolica consuetu dine et sugiestione alcune fiate le persone cōiu gate fanno il contrario. Impoche la femina sta come douerrebe stare lo maschio et il maschio sta come douerrebe stare la femina. Ancora al leuolte si disuia da questo sito debito p laterale concubito. Alcuneuolte si disuia qñ si fa stando in pie. alcuneuolte sedendo. Et questi modi da quel debito sito primo sanza dubio sono pecca ti excepto qñ p alcuna legiptima cagione si fa ceßi: che allhora pur che si faccia tale acto alle parti da dio a q̄sto ordinate sono scusati dalpec cato mortale. Ma qñ le pſone coniugate sanza alcuna neceßita si partono dallo acto matrimo

niale nel primo debito ſito per magiore beſtiale dilectatione o e peccato mortale ouer ſegno di peccato mortale:come dice Alberto.

Tertio modo.

¶ Lo terzo modo per lo quale lacto matrimoniale exercitando ſi pecca:Si chiama modo di inhoneſta proportione:cioe nonſi uengono nello acto matrimoniale coſi equalmente come douerrebbono:doue nota che lhoneſta proportione et equale conuenientia che debbono le perſone congiugate nello acto matrimoniale tenere ſecondo edoctori e queſta:cioe che lo pecto: et lo uentre del marito debe toccare queſte medeſime parti pectorali della moglie.Ma ildiauolo accieca tanto le perſone congiugate che per bructale et beſtiale delectatione gli fa diſuiare da queſta honeſta proportione:et fanno lo acto matrimoniale in tale inhoneſto modo et inequale diſportione che nonſtanno coſi come douerrebbono:che ſanza fallo io mi uergogno nõ ſolum predicarlo et ſcriuerlo ma pure penſarlo et chiamonlo poi lo matrimonio ſancto: Vero e che lo matrimonio e ſancto.Ma non tale.Immo tale matrimonio ſi puo chiamare madre dl dimonio et diabolico matrimonio:non ſancto.

Habbi amente adunque tu persona congiugata che ogni uolta che nello acto matrimoniale ti parti da questa honesta et equale proportione et conuenientia non e sanza peccato graue quã do si fa per magiore bestialita come disopra e/ decto. Et pero se tu ci sei caduto per lo passato tempo confessatene:et per lo futuro guarda di non lo fare piu.

Quarto modo.

¶Lo quarto modo per lo quale le persone con giugate exercitano lacto matrimoniale con pec cato si chiama delle faccie aduersione:cioe nõ stanno le faccie come douerrebbono:et chome sono tenute di stare.Doue nota come sopradec to e lo marito et la moglie si debono cordialmẽ te amare insieme:et nellacto matrimoniale sta re come stanno due amici non come nimici.Li nimici per lo corporale odio che insieme si por tano non si possono in uiso o in faccia uedere. Ma si uoltano alcuna uolta la schiena et le spal le luno allaltro.Ma glamici per locordiale amo re che insieme siportano luno con piacere guar da la faccia dellaltro:et stanno luno uolto cõ la faccia uoltata uerso dellaltro.Nellacto matrio/ niale adunque debbono stare le persone coniu gate chome due amici luno uoltando la faccia

uerſo della ſua compagnia:non come nimici: ma come amici non come cani o beſtie. O quã ti ſi truouono che in uerita ſe fuſſino beſtie o cani non farebbono lacto matrimoniale piu inhoneſtamente che fanno:obeſtia non ti uergogni tu:Et tu ribalda mogle non ti uergogni tu di cõ ſentirgli:Habbi amente che ſe tale acto fai&tu femina conſenti coſi alla beſtiale non uoltando la faccia luno laltro per piu bructa & diſone ſta dilectatione che pecchi grandemente.Et ſecondo alcuni mortalmente:Ma ſe lo fai per alcuna cauſa legiptima:come fuſſi per non diſertare o ſuffocare la creatura che forſe la tua moglie e grauida o altra cagione neceſſaria:allhor non e peccato mortale:pur che lacto ſia naturale non contra natura:cioe che tu facci fuori delle parti ordinate da dio a queſto officio:& non nellaltre.

Loquinto modo

¶Lo quinto modo per loquale exercitando lacto matrimoniale le perſone coniugate peccano ſi chiama delli ſentimenti et membri corporali abuſione:doue nota che dio cia donati diuerſi ſentimti&diuerſi mbri nel corpo nro p exercitare diuerſi ufici i ſeruigio didio&ſalute nra.Glio chi p uedere:Le orecchie per udire: Lo naſo p

odorare:et cosi de glialtri.Lochio adunque:Lo naso.Le mani.La bocca:et la lingua non sono facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o muto o sordo uolessi puo usare matrimonio: ad uenga che non habbia ochi ne orechie ne lingua.Ma chi potrebbe dire labbusione et uituperoso uso di tutti questi sentimenti che fanno insieme le persone coniugate incominciando da gliochi.Certo quando bisognassi la moglie uedere il suo marito o nelle parti uergognose per alcune infirmita o per altra necessita non e peccato:anco e carita.Ma quando lo fanno p bruc tale delectatione e peccato:perche come di sopra e decto:tal cosa e lecita fare che non e lecita uedere.Non consentire mai tu donna ad lasciarti uedere altuo marito nuda che pecca esso et anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare uia alcuni fetori non e peccato usare alcũo odoramento.Ma se queste cose odorifere susano p magiore delectatione e peccato. Circa lo audito et il parlare.O quante cose inhoneste et parole bructe et uituperose si dicono molte uolte fra lo marito et la moglie.O persone sfacciate: et come ui sdimenticate cosi la sancta honesta: et molte uolte inpresentia forse de uostri figliuoli:equali ancora che sieno piccolini pure intendono:et cosi uoi per li uostri captiui exempli gli

fate ribaldi parlando cosi inhoneſtamente et uituperoſamente inloro preſentia: percio che come dice paulo: Le diſoneſte parole corrom pono li buoni coſtumi: Circa la bocca: certo u ſare alcuno ſegno damore non e male: anco e carita: come ancora uſando tali acti non ſo no ꝓhibiti baciando luno amico laltro in par te honeſte e ſegno damore et carita: Coſi ãco ra faccendoſi queſto tale acto tra le perſone coniugate in parte honeſta per conſeruare et accreſcere lamore in loro: non e male anco e bene: Ma molti ſono che non laſciano parte alcuna et honeſta et inhoneſta che non la uo glino con lingua toccare: Anchora quando ſi baciono in bocca lo fanno in tanti modi ſolo per dilectatione bructale che certo e una uer gogna diſcriuerlo et exprimerlo: credi tu che ſia lecito? certo no: aduenga che ſia marito et moglie: Circa lemani: quando biſognaſſi per infirmita toccarſi luno laltro in tutte le parte del corpo o per altra neceſſaria cagione non e peccato quando ben ſi toccaſſino nelle par ti pudende et uergognoſe: Ma oime tanto ſa fare il diauolo tra marito et moglie fa fare tã ti diſoneſti toccamenti et con mano et cõ boc ca nelle parti non ſolo honeſte ma nelle diſo neſte: che io pure a penſarlo mi horreſco &

ſpauento &ſbigottiſcomi:O come uoi ribaldi non temete fare tale et tante ribalderie: & ui tuperoſe coſe:Chiamatelo poi ſancto matrīo nio:Certo mentite per la gola: anzi e madre di demonio per la uoſtra inſatiabile libidine: De figluoli et figluole mie dilectiſſime habia- te idio dinanzi a gliochi uoſtri: et ricordateui che ſancto Paulo dice per parte didio:che lo marito debbe tenere la ſua moglie in ſanctifi catione et honore:Che ſanctificatione et ho nore e quello quando eſſi fanno tali uituperii intra loro:Molti ſono anchora che dicono il corpo della moglie eſſere del marito:el corpo del marito eſſere della moglie come dice ſcō Paulo:Adunq3 poſſonne fare tutto quel che alloro piace:Non uale la conſequētia:perche ancora come dice ſcō paulo:Tengonſi le per ſone in ſanctificatione et honore: Quella po teſta adunque che ilmarito ha ſopra lamogle ſintende con diſcretione:non con diſordine: con honeſta:non con diſoneſta:con honore: non con tanti uituperii &acti uergognoſi:Pe ro dice il diuino doctore Auguſtino:che nō e lecito ilmarito dire alla ſua moglie:io poſſo fa re cio chio uoglio:perche e di chriſto piu che del marito:Et pero il marito non puo fare deſ ſa ſe non quanto il matrimonio li concede in

ſanctita & honeſta: Molti ſono ancora chi ſtu dioſamente mangiono ſpetie et altre coſe cal de ſolo per potere queſto acto piu carnalmen te exercitare: et ancora queſto e peccato: Se per lo tempo paſſato inqueſte coſe fuſſi caſca to confeſſatene et per lo tempo che ha a ueni re ſapitene guardare: Tu figluola mia non cō ſentire mai al tuo marito in queſte coſe ſopra decte: perche ſe li conſenti prima offendi dio et lanima tua: et ancora auenga che in quella hora piacci al tuo marito: Tamē paſſata quel la imbriacheza et rabia diluxuria eſſo ti pigla in odio et indiſgratia hauendoti ueduta coſi ſfacciata et ſanza uergogna: Ma quādo ti ue de honeſta & uergognoſa che non li conſen ti ſe non allacto matrimoniale come ſei tenu ta et a gl'altri acti honeſti et amoroſi ſempre tama et mai non ſi ſatia damarti et uolerti be ne: &ptuo amore da altre femine ſi guarda& altre ribalderie: &maximamente qñ liſai fare alcune amoroſanze et altre careze honeſte& ſegni piaceuoli di carita come ti debi ſtudiare et ſforzare di fare per leuarlo da ogni altra ri balderia:

Sexto modo

¶ Lo ſexto modo per loquale exercitando la cto matrīoniale le perſone cōiugate peccano ſi chiama modo di extrīſeca ſeminatōe: doue

nota questo exemplo:Se uno huomo lauoraſſi bene in una terra et poi andaſſi a ſeminare ſopra ſaxi o pietre:non ſarebbe coſtui una beſtia:certo ſi che perderebe lo ſeme et ancora la fatica che ha durata a lauorare quel terreno:hor chi ha orechi daudire oda:et chi ha intellecto da intendere intenda: Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come di ſopra e decto per fare figluoli:et queſti figluoli non gli debono deſiderare le perſone cõiugate per hauere fauore o dilecto da eſſi: ma principalmente accio che eſſi ſieno buoni et faccino alcuna coſa che ſia laude didio et coſi ſi uenghino a ſaluare et uengaſi adempiere le ſedie di uita eterna: lequali rimaſono uote per lo cadimento di lucifero et de ſuoi ſeguaci come diſopra e decto: Ma molte femine ſi truouano lequali per rincreſcimento che hanno deſſere grauide ſforzanſi di tenere modo di non ingrauidare:et ſe pure ingrauidano ſi ſforzano diſconciarſi:et ſe pure non poſſono ſconciarſi poi che la creatura e nata la batto no et uorrebonla uedere morta per potere eſſere libere dandare alloro modo diqua et dila O meſchina non uedi tu che fai contro la intentione et uolonta didio elquale ordino ilma trimonio principalmente per fare figluoli:

Adunque poi che te piaciuto eſſere in queſto ſtato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio: ſe dio ti fa ingrauidare habi patientia nelle fatiche et affanni de figliuoli in portargli et nutricargli Auiſandoti che come dice il glorioſo Ieronimo tutto quello affāno et fatica et tutto quel tempo ilquale ſpendi ad hauere cura di loro e tutto meritorio dinanzi a dio: Non tenere adunq3 modo ſtudioſamente di non ingrauidare: perche nō e ſanza peccato: Similmente alcuni huomini ſono equali per mancamento danimo non uorrebono fare figluoli che ſono tanto puſillanimi che nō hanno animo dinutricarli: Et ancora ſe obſeruaſſino caſtita con continentia di loro mogle ra il loro ſentimento ſi potrebe tollerare: Ma non uogliono obſeruare caſtita: et niētedimeno quella coſa laquale e ordinata per ingrauidare la fanno andare per modo che non puo generare: Come colui che lauora il terreno & poi getta la ſementa ſopra lepietre: O miſero huomo penſa bene che queſta choſa diſpiace molto a dio: come ſi ſcriue nel libro del geneſis duno che faceua il ſimile: et dio lo fece morire dimala morte per queſta coſa tanto abhominabile: Adunq3 raccomandati a dio: Et ſe pure exerciti lacto matrimoniale ſe idio ti fa

creſcere figluoli habi ſperãza in eſſo et fa cio che te poſſibile di nutricargli et gouernargli: Datti dibuona uoglia che ĩ quello che tu non potrai idio ſuplira et copioſamente ti proue/dera:Se inqueſto peccato ſei caduto confeſſa tene et per laduenire guardati di non cadere altrimenti offendereſti dio et lanima tua:

SEPTIMO MODO:

¶Il ſeptimo modo per loquale le perſone cõ iugate exercitando lacto matrimoniale pec/cano.ſi chiama modo dicõmiſſione di adulte rio:Onde nota che il marito quando caſca in peccato con altra perſona che colla mogle ſu bito perde la iuriſdictione che hauea ſopra la moglie di dimandare allei il debito matrimo niale:Onde auenga che ſe la moglie doman da il debito ad eſſo:eſſo e tenuto rendergliele et conſentirgli et conſentendole non pecca: Tamen eſſo non puo dimandare ildebito ma trimoniale alla moglie:et ſe lo domanda pec ca mortalmente:biſogno e ſe uuole potere di mandare il debito ſanza peccato che habi cõ tritione di quello adulterio che ha facto cõ in tentione di non lo fare piu: Similmente ſono alcune femine lequali conſentono&laſcionſi uiolare da altri huomini che da proprii mari ti:o fanno alchuna altra inhoneſta: Dico che

queſte femine ſono tenute rendere il debito & conſentire a loro mariti: et coſi conſentendo non peccano: ma ſe eſſe dimandaſſino il debito daloro mariti peccano mortalmente: pche per ladulterio cõmeſſo hanno perduto la iuri dictione et poteſta che hanno ſopra elor mariti di domandare il debito: Oime miſero mõdo et quanti ſono queſti che hanno concubĩa et moglie: et quando gli piace con luna et quãdo collaltra ſi congiũgono: Auenga che cõ la cõcubina credino peccare mortalmẽte et con la moglie no: et pure come e decto diſopra eti andio peccano con la moglie: et ſimile dico õl le femine triſte: Confeſſateui adunque ſe pel paſſato ci ſiete caſcati: et per laduenire guardateui non caſcare piu:

OCTAVO MODO:

¶ Loctauo et ultimo modo per loquale le perſone coniugate peccano: ſi chiama iuridica o legale impeditione: cioe che ſecondo gli ſacri canoni et eccleſiaſtiche leggi non poſſono inſieme contrahere matrimonio ne domandar ſi ne renderſi lo debito luno allaltro: Doue nota noue concluſioni theologiche et legale: cio e forma data nelle leggi eccleſiaſtiche et theologiche:

Nota noue concluſioni theologiche

¶ La prima conclusione: Se uno huomo ucci de la sua moglie o lo marito dalcuna femina con ueleno o per altra uia per questa cagione o fine: cioe per pigliarla persua moglie quella tale femina certo pecca mortalissimamente: et quella non gli puo essere moglie: Similmente se una femina per pigliare per marito uno huomo uccide il suo marito o la moglie di quel lo pecca mortalissimamente et quello huomo non gli puo essere marito: perche le leggi ecclesiastiche: cioe il decreto et le decretali il uietano et repugnano: Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: Non si possono saluare se non si partono lun dallaltro: o se non hanno dispensatõe pa pale di stare insieme come marito et moglie:

Seconda conclusione theologica

¶ La seconda cõclusione e questa: se uno hũo ha moglie uiuente essa da la fede aduna altra femina di pigliarla per moglie dopo la morte della sua moglie: ouero dopo la morte del marito di quella femina se pure era maritata: Et dipoi questa fede & promissione cascano ĩpec cato mortale dadulterio insieme: Auenga ch̃ la moglie di questo huomo o lo marito di que sta femina morissi di sua morte naturale non possono queste due persone contrahere ma-

trimonio:et se difacto contraheſſino ſempre ſtanno in peccato mortale:Se ſi uogliono ſal uare conuiene che ſi diuidino ouero habbino diſpenſatione papale di potere ſtare inſieme come marito et moglie :

Tertia concluſione theologica

¶ La terza cõcluſione e queſta:Neſſuno puo pigliare per moglie alcuna femina che gli ſia parente et conſanguinea in primo et in ſecõ do et ĩ terzo& ĩ 4°grado:Et coſi neſſuna feĩa puo pigliare per marito alcuno che gli ſia pa rente in alcuno de ſopradecti gradi: Et ſe pu re di facto queſte perſone coſi congiunte con tragono matrimonio peccano mortalmente: et ſono ſcomunicati:& ogni uolta che ſi con giungono inſieme peccano mortalmente: Et gli figluoli che di queſto damnato cohito na ſcono ſono baſtardi et non poſſono redare : Se queſte tali perſone ſi uogliono ſaluare e di biſogno che ſi partino lun dallaltro:o che ha bino diſpenſatione papale di potere ſtare ĩſie me come marito et moglie: Altrimenti ſem pre ſtanno nelle mani del diauolo

La quarta concluſione theologica

¶ La quarta concluſione:neſſuno puo piglia re p moglie dopo lamorte della ſua moglie al cuna feĩa che ſia parẽte in prĩo ſecõdo terzo

et quarto grado di quella che li fu moglie: Et cosi nessuna femina puo pigliare per marito nessuno hũo dopo la morte del suo marito chi sia parente di quello che li fu marito il alcuno desopradecti gradi: Et se q̃ste persone contra gono matrimonio difacto cascano intutte quel le pene nelle quali cadrebono le pſone cõsan guinee contrahẽte matrimonio come disopra e decto: bisogno e se si uogliono saluare che fac cio cõe q̃gli sopradecti nella terza cõclusione

La quinta conclusione theologica:

¶ La quinta conclusione: Se uno hũo casca i peccato mortale con una femina non puo ha uere p moglie nessuna femina parente diquel la con laquale ha peccato in prio secondo ter zo & quarto grado: Etcosi nessuna feia che ca de in peccato con hũo da poi non puo pigliar p marito alcuno che sia parente di quel lhũo col quale in peccato casco in alcuno desopra decti gradi: Et se pur difacto si pigliano p ma rito o p moglie queste tali pſone: cioe questo tale hũo & questa tale femina scientemente peccano sanza dubio mortalmente & sono ex comunicati: et tutte leuolte che si congiungo no peccano mortalmente: gli figluoli che fan no sono bastardi et non possono redare: Et se essi che hãno facto tale matrimonio si uoglio

no ſaluare conuiene che diuidano ilmatrīoni o luno dallaltro:o che habino diſpenſatōe pa pale dipotere ſtare come marito et moglie

La ſexta concluſione theologica

¶ La ſexta concluſione e queſta: Se uno hūo ha facto et conſumato matrimonio legiptima mente et ordinatamente con la ſua moglie& poi cade in peccato mortale carnale con lapa rente di queſta ſua moglie in alcuno de quat-tro gradi ſopradecti pecca mortalmente:&ol tre accio non puo dimandare il debito matri moniale ne uſare piu con la ſua moglie ſanza diſpenſatione et licentia almanco deldioceſa no:Et coſi ancora ſe alcuna femina ha confir mato et conſumato matrimonio col ſuo mari to cade in peccato carnale con alcuno ſuo pa rēte in alcuno de quattro gradi ſopradecti di queſto ſuo marito non puo dimandare il debi to coniugale ſanza licentia almanco del pre-lato della ſua dioceſia : auenga che ſia tenuta di renderlo al ſuo marito quando eſſo il dimā da et rendendolo non pecca:Ma eſſa doman dandolo ſanza licentia peccheria mortalmē te:Et coſi dico del marito ſe fuſſi ī ſimile caſo

La ſeptima concluſione theologica:

¶ La ſeptīa cōcluſione e queſta:neſſuno hūo puo pigliare per moglie la ſua chomare ne la ſua madre ſpirituale o figlioccia : Et neſſuna

femina puo pigliare per marito il ſuo compa
re ne il ſuo figlioccio ne il ſuo ſanctolo: Simil
mente lo figlioccio non puo pigliare per mo-
glie la figluola carnale ne legiptima ne baſtar
da del ſuo nonno o nonna ouero ſanctoli: Et
coſi neſſuna femina puo piglare per marito il
ſuo nonno ne figlio carnale ne legiptimo ne
baſtardo del ſuo nonno o nonna o ſanctoli:et
ſe difacto tali perſone intra loro contragono
matrimonio ſempre ſtāno in peccato morta-
le&non ſi poſſon ſaluare ſe non ſi partono lu
no da laltro:o ſe nō hanno diſpenſatōe papa
le dipotere ſtare iſieme come marito&mogle

Octaua concluſione:

¶ Loctaua concluſione e queſta: Se uno hūo
ha promeſſo et facto uoto ſemplice intra ſe:
cioe nelſuo aīo dobſeruare caſtita:non puo pi
gliare moglie poi:&ſe la piglia pecca mortal
mente:et auenga che ſia tenuto rendere il de
bito alla ſua moglie qñ gliele domanda&coſi
rēdēdogliele nō pecca: Tamen eſſo non puo
domandare il debito alla ſua moglie et ſe il di
manda pecca mortalmente tante uolte quāte
lo dimanda:Similmēte ſe una femina ha fcō
uoto ſemplice dicaſtita:cioe intra ſe& dio:nō
puo pigliare marito:et ſe lo piglia pecca mor
talmēte:Et auēga che eſſa ſia tenuta diredere

lo debito et conſentire al ſuo marito quando lo uuole: et coſi rendendolo non pecca: Nien tedimanco eſſa non puo dimandare lo debito matrimoniale al ſuo marito: Se lo domāda pecca mortalmente:

La nona concluſione theologica

¶ La nona et ultima concluſione e queſta: Se una perſona fa uoto ſolemne di obſeruare caſtita non puo piu contrahere matrimonio: et ſe lo contrahe pecca mortalmente: & tutte le uolte che ſi congiugne con quella che ſi ha pigliato per compagnia pecca mortalmente: o che ſia per domandare il debito oueramente per renderlo: Et queſti tali contrahenti ſono excomunicati: et gli figluoli che fanno ſono baſtardi: Biſogno e ſe queſte tali perſone contrahenti queſto diabolico et damnoſo matrimonio ſe ſi uogliono ſaluare ſi partino luno dallaltro: Altrimenti ſarebbono damnati: Et nota che uoto ſolemne ſi chiama quello che ſi fa per ſucceſſione o receptione dalcuno ordine ſacro o per profeſſione expreſſa o tacita in alcuna religione aprobata: Et ogni altro uoto ſi chiama uoto ſemplice:

QVI FINISCE QVESTO TRAC TATO DECTO REGOLA DI VI TA MATRIMONIALE

¶ Et cosi fo fine a questo tractatello chiamato Regola diuita matrimoniale: Loquale e cō posto principalmente per seruitio et honore didio et salute delle anime: Ancora per satisfare et consentire alli prieghi che mi sono stati facti da alcune persone timorate didio che sono in questo stato di matrimonio: ¶ Se alcuna cosa e stata ben decta in esso perche tutte le sententie et le conclusioni credo sieno uere fondate nella scriptura sancta et ne decti dedoctori et de sancti theologi: Attribuiscasi & donisi laude et gloria allo eterno iddio: da cui procede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lume: ogni uirtu: ogni elegantia: et ogni uero: Se alcuno difecto o falsita ouero errore quod absit ī esso ci fussi: Attribuiscasi alla mia ignorantia inualitudine et insufficientia: Verūtñ io ho proposto innanzi dogni huomo che cristiano sono & cristiano uoglio morire: Et per tanto ogni mia conclusione sententia & decto non solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare et scriuere & dire: o publico: o secreto o alto o basso: io lo sobiugo: et sottopongo

alla correptione et determinatione della cat-
tholica et orthodoxa fede cristiana et alla scā
Romana chiesa capo di tutto il cristianesimo
Sia adunque dio pregato; che ogni persona
che e in stato di matrimonio mediante la ob-
seruantia di questa regola si possa saluare me
diante la gratia sua: laquale habbia in questa
uita: et la gloria nellaltra: Loquale signore
trino & uno sempre benedecto laudato & glo
rificato sia In secula seculorum. AMEN:

FINIS GRATIAS DEO ET GLORIO
SE SEMPER VIRGINI MARIE

[Firenze, Francesco Dini in
c. 1487?]

ARMY MEDICAL LIBRARY
WASHINGTON, D.C., U.S.A.